



**Occhetto a Roma: «Votiamo sì per scelte progressiste»**

«La nostra è una posizione forte che vuol far crescere orientamenti progressisti nel paese». Achille Occhetto ha difeso le ragioni del sì nel referendum e le motivazioni del Pci concludendo una manifestazione al «Branaccio» di Roma. Sono intervenuti anche Quercini e Imposimato che ha detto: «Non c'è contraddizione tra indipendenza e responsabilità del giudice. L'idea di una riforma è nata in me quando ero magistrato».

A PAGINA 4

**Precipita la moneta americana  
Guerra valutaria con l'Europa**

## Gli Usa: «Non fermeremo il dollaro»

Giornata chiave per le monete: il dollaro è sceso da 1261 a 1231 lire nonostante la riduzione dello 0,50% sui tassi d'interesse in Germania, Svizzera, Inghilterra. In serata a New York il dollaro si riprendeva un poco, tornando a 1237. Gli americani hanno abbassato a loro volta il tasso primario dal 9% all'8,75% proclamando la volontà di svalutare ancora il dollaro pur di evitare la recessione.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Una dichiarazione del Segretario al Tesoro James Baker pubblicata dal Wall Street Journal in cui si afferma la preminenza della lotta alla recessione sulla stabilità monetaria ha aperto la via al crollo del dollaro. La riduzione del tasso tedesco sulle anticipazioni dal 5% al 4,5%, seguita dall'analoga decisione della banca centrale della Svizzera (che ha abbassato anche il tasso di sconto al 3%), non ha avuto l'effetto stabilizzatore atteso poiché anche le banche statunitensi procedevano ad analoghe riduzioni. Da Londra il cancelliere Nigel Lawson si affrettava a dichiarare che la manovra era concordata e rientrava nello «spirito degli accordi» fra europei, giapponesi e americani. In realtà il dollaro scendeva di una decina di punti sotto la fascia concordata di 1,76-1,80 marchi e di 142-145 yen. A Parigi si correva ai ripari, aumentando dello 0,75% il tasso a difesa del franco, nel tentativo di stabilizzare i rapporti fra le monete europee sganciandole dal dollaro, tentativo riuscito per ora. Una dichiarazione franco-tedesca svalora questo intento. Assenti i commenti politici: si attende di vedere gli effetti della manovra.

A PAGINA 11

**FINANZIARIA '88**

**Goria annuncia un miniaggiustamento  
Sarà bloccato anche l'aumento dell'Iva**

## Nessuna riduzione Irpef Il governo sfida i sindacati

Il governo ha presentato ieri sera alle organizzazioni sindacali la sua ricetta per la Finanziaria-bis: rinvio della revisione delle aliquote Irpef e rinuncia all'aumento Iva. A conti fatti sono tremila miliardi in meno nelle buste paga e una secca rottura degli accordi stretti con il sindacato. Se resta così si va allo sciopero: questa la prima reazione «a caldo» dei leader sindacali.

ANGELO MELONE • MAURO MONTALI

Rinvio della manovra sulle aliquote Irpef e rinuncia all'aumento dell'Iva. Questa, in sostanza, la proposta per la Finanziaria-bis presentata ieri da Goria alle organizzazioni sindacali, dopo una giornata di incontri concitati che hanno confermato la tensione che ancora regna nella maggioranza. Per Cgil, Cisl e Uil l'unica cosa certa è proprio la rinuncia alla manovra fiscale che avrebbe dovuto restituire un po' del malloppo ai lavoratori dipendenti e ai pensionati. Niente sull'occupazione, il che suona a conferma che al palazzo Chigi si sta mettendo mano a una Finanziaria della recessione. Nelle buste paga dei lavoratori, quindi, nel 1988 potreb-



Il tavolo dei colloqui tra la delegazione del governo (a destra) e quella dei sindacati

beno mancare tremila miliardi. Il governo da tempo si era impegnato a realizzare una revisione delle aliquote Irpef che tenesse conto del drenaggio fiscale degli ultimi tempi. Nella proposta di Goria sono gli sgravi per la produzione del reddito e per i carichi di famiglia. Il contenimento che Goria ha ritenuto di dover offrire è costituito dall'anticipo al primo gennaio '88 dei nuovi assegni familiari. Meno drastico il presidente del Consiglio si è mostrato nei confronti degli industriali. Ha ventilato l'ipotesi di non concedere tutta la fiscalizzazione degli oneri sociali, ma la decisione sarà presa soltanto in

presenza di un andamento dei mercati valutari particolarmente favorevole per la competitività dei prodotti italiani. A conti fatti, si prendono dalle buste paga i tremila miliardi che il governo «perderebbe» rinviando alla manovra di innalzamento delle aliquote Iva. Il rinvio della manovra sulle imposte dirette è stato pre-

sentato da Goria come un argine all'inflazione che già è in tensione (è già risalita sopra il 5%). Ma è in tensione anche il governo. Goria in effetti ha presentato solo qualche pezzo della Finanziaria-bis. Non ha nemmeno accennato, ad esempio, alla controversa tassa sulla salute. Il nuovo provvedimento doveva essere varato oggi al Consiglio dei ministri, invece se ne riparla all'ultimo momento utile: martedì mattina.

A PAGINA 3

**Gorbaciov ha concluso il forum di Mosca**

## «Tra comunisti e socialisti il peggio è alle spalle»

Un breve discorso di Gorbaciov ha concluso il forum di Mosca. Nella discussione, ieri, sono intervenuti rappresentanti di partiti comunisti, socialisti, laburisti. Tra gli altri ha preso la parola Giorgio Napolitano, il segretario del Pcus ha ribadito i concetti espressi nei giorni scorsi, accentuando la necessità di una nuova fase di collaborazione tra Est e Ovest.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Dieci minuti per concludere il forum di Mosca, suggeriti da un lungo applauso. Gorbaciov non ha spreca parole per segnare un momento che sarà ricordato come una svolta storica. La base oggettiva del nostro incontro, unico nel suo genere - ha detto - è data dai problemi nuovi che il mondo si trova di fronte e dall'allarme per i destini della civiltà umana. Ciò non può non interessare tutte le forze di progresso. Questo incontro è anch'esso un segno dei tempi,

plano che ci uniscono due cose molto importanti: che tutti vogliamo operare nell'interesse dei lavoratori e per la pace e la distensione. Infine - ha concluso Gorbaciov - ho sentito che avete ritenuto opportuno parlare anche dei nostri problemi interni. Vi ringrazio di questo e per quello che avete detto sulla perestrojka. Intendo ciò come un sostegno e una manifestazione di solidarietà per il rinnovamento cui siamo impegnati. Lo facciamo per il nostro popolo e per l'intera umanità. Quasi a fine di un'epoca, senza retorica, senza enfasi. Alle spalle è il peggio di una catena infinita di discordie e di dispute. Restano le differenze politiche, storiche, culturali. Restano i dissensi, le ideologie potenti, che spesso costituiscono un

A PAGINA 8

**Bocciata la Bellisario, naufraga Telit (Italtel più Telettra)**

## No definitivo della Fiat a Iri e Psi Salta l'accordo per le telecomunicazioni

Salta l'accordo per le telecomunicazioni italiane per l'intransigenza e l'irrigidimento di Agnelli-Romiti sulla candidatura di Marisa Bellisario al vertice della società Telettra-Italtel. Immediata reazione dell'Iri e della Stet. Dopo l'elettromeccanica è il secondo scacco in pochi giorni per l'industria italiana. È in gioco il rapporto Stato-grandi concentrazioni economiche.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO. Ecco le fatidiche parole, nell'aria da settimane. Parole conclusive al di là delle speranze di qualche ministro. «La Fiat, di fronte al persistere di comportamenti già stigmatizzati e che contraddicono fondamentali intese stabilite tra le parti su tematiche essenziali per l'operatività di Telit, ha comunicato oggi (cioè ieri, ndr) alla Stet di dover rinunciare con rammarico e amarezza all'iniziativa comune». Capito? Cari Prodi-Graziosi-Bellisario

e tutti quelli che stanno dietro, davanti e di fianco, a cominciare dal Psi e dalla Dc: noi vi avevamo già bacchettato sulle dita una volta, quando avete dichiarato di volere la signora Bellisario, amministratore delegato dell'Italtel (sponsor il Psi), al vertice di Telit, la società che avrebbe dovuto mettere insieme risorse e strategie di Telettra e Italtel (48% ad entrambi più il 4% a Mediobanca quale ago della bilancia) Siccome non l'avete capita una volta, non resta che

disfare le valigie e andarsene. In piena polemica fra grandi concentrazioni e sistema politico, è come gettare olio sul fuoco. Non parliamo dell'accidentato retroterra dei rapporti Stato-privati, dove lo Stato ha brillato quantomeno per mancanza di fermezza, se non ha ceduto alla suggestione della sventidita. Dopo la sfuriata di Romiti contro l'antitrust, ecco il secondo atto. Immediata la risposta dell'Iri e della Stet, i quali, passate le settimane burrascose quando la finanziaria che controlla Italtel era più schierata contro la Bellisario che a favore, si sono prontamente nunti: «Nel prendere atto della comunicazione con la quale la Fiat ha rinunciato alla realizzazione di Telit, respingono nel modo più fermo l'accusa di aver violato le intese che erano alla base dell'iniziativa». E aggiungono: «Sui comportamenti tenuti nella complessa

vicenda, l'Iri e la Stet non hanno nulla da aggiungere rispetto alle valutazioni già a suo tempo espresse». E che cioè la scelta della Bellisario era e resta di natura esclusivamente manageriale. Neanche per idea, ribatte corso Marconi: i patti versione Romiti erano che la scelta del presidente e dell'amministratore delegato dovevano essere fatte «di comune accordo». Chi ha ragione? L'Iri ribatte di nuovo: quel che conta sono gli atti ufficiali non ciò che si dice nei corridoi e i nostri atti ufficiali portavano la scelta di Marisa Bellisario. La Fiat in realtà si è ben guardata dal far tacere le indicazioni sulla sua candidatura alla presidenza, e cioè Raffaele Palieri, di Telettra. Che cosa avrebbe voluto Agnelli, un altro manager fida-

A PAGINA 12

## Tre cadaveri eccellenti più Palme

Quanti «scandali», quanti cadaveri, quanti uomini politici e dei servizi segreti bruciat dal traffico di armi? Tanti e tutto continua come sempre. Da una parte ricatti o scambio di sequestri e, dall'altra, la spietata concorrenza tra i «fabbricanti di morte» che si danno battaglia su più fronti e in modo diversificato: per esempio uccidendo e firmando con sigle del terrorismo mondiale note e meno note, pur di tagliare fuori un concorrente, un intermediario che non ha rispettato i patti, un uomo politico che non ha accettato bustarelle o non ha ordinato ai servizi segreti del proprio paese di «chiudere un occhio» su certe «spedizioni». In Francia è appena esplosa l'affare Luchaire, probabilmente utilizzato per attaccare direttamente lo stesso Mitterrand. La società Luchaire, tra il 1984 e il 1985, avrebbe, come si sa, fornito all'Iran 500.000 proiettili d'artiglieria calibro 155 millimetri; 56.000 proiettili calibro 203 millimetri, 120.000 cariche di esplosi-

Ora arriva l'irangese francese (quello americano ha avuto propaggini in Europa per i fondi versati in Svizzera) dopo il traffico tutto italiano delle mine con l'Iran e la nave bloccata a Savona, con armi caricate in Inghilterra. Prima, invece, si era avuta la lunga serie degli omicidi di perso-

WLDAMIRO SETTIMELLI

francesi o inglesi? Forse non lo sapremo mai. Nel frattempo, da noi, è iniziato, a Venezia, il processo che conclude la drammatica inchiesta del giudice Palermo proprio su armi e droga. Il processo viene dopo gli ultimi «casi» italiani: le mine spedite in Iran e il conseguente arresto di una trentina di persone tra le quali Ferdinando e Giovanni Borletti e il noto Aldo Anghessa; poi la nave scoperta a Savona con un carico di armi per l'Irak, prelevate nei porti di Anversa e Liverpool. In questi giorni, tra l'altro, si ritorna anche a parlare del primo ministro svedese Olof Palme, misterio-

samente ucciso il 28 febbraio dello scorso anno. Si sospetta, ora, un gruppo di poliziotti neozelandesi, ma c'è chi insiste su un traffico di armi verso l'Iran: una specie di irangate svedese.

D'altra parte, non bisogna credere che l'irangate americano si sia svolto così lontano dall'Europa: i milioni di dollari ricavati dai vari «giri» finirono, infatti, a Ginevra e, proprio in questi giorni, le autorità svizzere hanno consegnato a quelle americane conti e scarsoffie varie relativi a tutti i personaggi coinvolti. Insomma, ancora la vecchia Europa dentro sino al collo. Ed è in Europa che, per la prima volta nella storia del terrorismo in questi ultimi anni, sono stati «liqudati», come si sa, militari e civili legati, in qualche modo, alla produzione bellica: appunto, il francese René Audran, generale che si occupava di armamenti e di contatti con le aziende produttrici, ucciso a colpi di pistola il 25 gennaio 1985. Poi, il primo febbraio, pochi giorni dopo Audran, tocca al tedesco Ernst Zimmermann, presidente della Mtu che fabbrica motori per aerei militari. Il 28 febbraio 1986 viene ucciso Olof Palme e il 20 marzo di quest'anno, in Italia, il generale Lucio Giorgieri, direttore generale delle costruzioni aeronautiche e spaziali del ministero della Difesa. Tutte le azioni di fuoco (esclusa quella di Palme) sono state rivendicate dal terrorismo cosiddetto di sinistra. Ma le cose sono andate davvero così? L'interrogativo, per ora, non può che rimanere senza risposta.

**Il «telebeam» conferma i sospetti sui mondiali di atletica**

## Il computer toglie mezzo metro al salto in lungo di Evangelisti

La medaglia di bronzo si è sciolta, come in un'improvvisa fucina, alle 20 di ieri sera, sul secondo canale televisivo. Il computer ha dimostrato che sul salto in lungo di Giovanni Evangelisti (terzo ai Mondiali di atletica di Roma) fu commesso un marchiano errore di misurazione. Più di mezzo metro. Un fatto che getta pesanti ombre sull'intera organizzazione della manifestazione internazionale.

MARCO MAZZANTI

ROMA. Il Tg2 lo ha annunciato addirittura come senza notizia della giornata. Dopo la situazione politica, la Finanziaria e la rottura tra l'Iri e la Fiat per la Telit, ecco spuntare il «giallo del salto» di Evangelisti. Lo speaker legge: «Troppo lungo quel salto di Evangelisti». Alle ore 19,45, prendono corpo e si concretizzano di colpo tutti i dubbi e le denunce avanzate in questi

ultimi giorni sulla prestazione dell'atleta azzurro ai recenti campionati del mondo di atletica leggera. Evangelisti, con un ultimo balzo, misurato allora in metri 8,38, era riuscito a strappare la medaglia di bronzo all'americano Myricks. Ora la conferma: c'è stato un incredibile errore di più di mezzo metro. Lo ha confermato con pignola precisione il computer che attiva il sofisticato meccanismo del telebeam. Dunque l'ultimo salto per i giudici sarebbe stato di metri 8,38, mentre la macchina replica che sicuramente lo stacco non ha superato i 7 metri e 80 centimetri. Una prestazione che aveva sollevato subito commenti scettici e molti interrogativi dapprima tra i tecnici più vicini alla pedana e poi coinvolgendo via via giornalisti e addetti ai lavori. Poi in un turbine di indiscrezioni, sospetti, voci incontrollate. E ora? Naturalmente soltanto un organismo tecnico qualificato può togliere la medaglia ad Evangelisti. Il verdetto scientifico del computer non rappresenta per la Federazione internazionale un elemento probante. A questo proposito va ricordato che il nostro giornale, sulle pagine sporti-

ve, appena scoppiò il caso in seguito alla nota diffusa dalla Fidal, invitò subito a riproporre il salto incrinato al telebeam. Ora la macchina, atterzata dai tecnici della Telettra di Roma ha parlato: la prova appare netta, al di fuori di ogni interpretazione soggettiva. Il telefono di Giovanni Evangelisti ieri sera dopo le 20, era perennemente occupato. Avevamo parlato con l'atleta alle ore 19 per informarlo della trasmissione e lui si era detto felice di commentare serenamente il filmato. Per la verità l'atleta, facendo una po' arrabbiare i suoi dirigenti, appena la «bomba» era scoppiata, si era detto disposto a riconsegnare al quarto classificato la medaglia di bronzo. Un atto di assoluta onestà. Ma la sua buona fede non era mai stata in discussione.

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

# Rissa impedita

CLAUDIO PETRUCCIOLI

**A**nche in questi referendum c'è un intreccio indissolubile fra pronunciamiento specifico sulle norme e orientamento generale, indirizzo che i cittadini vogliono fornire al legislatore perché ne tenga conto.

È stato vero in tutti gli altri referendum, dal divorzio alla scala mobile: la vittoria sul divorzio ha difeso la legge e ha aperto una feconda stagione legislativa in materia di diritto di famiglia e di parità fra i sessi; la sconfitta sulla scala mobile ha confermato un orientamento, in materia economica e sociale, i cui effetti durano ancora oggi (vedi la Finanziaria '88 o le spinte per una legge anticorruzione).  
Conservare o innovare, dunque: questa è la scelta che il referendum consente.

In occasione di questi referendum gli italiani sono chiamati a pronunciarsi su norme in sé sbagliate, omogenee ad orientamenti conservatori: tanto in materia di energia quanto in materia di giustizia.

Per un partito riformatore, fautore di indirizzi innovatori, non potevano, non possono esserci dubbi: per ragioni specifiche e per ragioni di indirizzo non poteva che dire il suo «sì», motivare perché lo considera giusto e opportuno dicendo che vuole modificare o non conservare la politica energetica e la politica della giustizia, e dicendo, contemporaneamente, come vuole ricattare.

C'è un aspetto specifico, e particolarmente controverso, che riguarda il referendum sulla responsabilità civile dei magistrati. È vero.

Senza ripetere tante cose dette e ridette, per noi una cosa è stata chiarissima, e non è una cosa nuova: si doveva impedire che questo referendum prendesse la via di un pronunciamento pro o contro la magistratura e la sua indipendenza.

Non tanto, non solo per scongiurare la manovra di quanti, fra i promotori, nutrivano questo intento, ma soprattutto perché se il referendum avesse assunto questo significato si sarebbe comunque lacerato - qualunque fosse stato l'esito della consultazione - un principio fondamentale dello Stato di diritto che deve restare saldo e sottorato ad ogni possibile lesione.

Abbiamo chiesto a tutti di vanificare la manovra e di disipare l'equivoco; e abbiamo agito perché lo facessero. Ma a chi potevamo chiedere la garanzia che ciò avvenisse davvero se non a noi stessi, alle decisioni che assumiamo?

È quanto abbiamo fatto, è la responsabilità che ci siamo assunti: abbiamo dissipato l'equivoco (norme sbagliate devono essere abolite), abbiamo indicato una linea di riforma, quindi anche di innovazione legislativa sul tema specifico della responsabilità civile, abbiamo impedito che il referendum assumesse il carattere improprio, pericoloso e inaccettabile di un pronunciamento sulla magistratura e sulla sua indipendenza.

**N**on abbiamo «vanificato» il referendum; abbiamo - questo è vero, ma è un merito - sterilizzato la carica avversaria che avrebbe potuto esserci nei Si se si fosse subita la logica iniziale dei promotori. Abbiamo fatto un'opera di igiene democratica, a vantaggio delle istituzioni dello Stato di diritto. E abbiamo, anche, posto le premesse affinché - nel caso di affermazione dei Si - ci sia un coinvolgimento positivo, sull'obiettivo della riforma, di una parte importante dei sostenitori dei No.

È vero, abbiamo fatto di tutto per impedire che questo referendum si trasformasse in una rissa ideologica e distruttiva fra un presunto partito dei magistrati e un presunto partito dei nemici dei magistrati; e per impedire non abbiamo esitato a mettere in gioco noi stessi. Per impedire la rissa ci siamo inframmati: sapevamo che non sarebbe stato facile né privo di conseguenze per noi; ma lo abbiamo fatto come un dovere verso la democrazia, verso la indipendenza della magistratura e verso gli elettori. E per una prospettiva di riforme; perché anche per la giustizia la via delle riforme diviene impossibile in un clima di spaccatura e di guerra.

Nonostante siano molti i segni di insoddisfazione e di stizza da parte di chi, su un versante e sull'altro, pensava fosse finalmente giunto il momento di menar le mani, il risultato che ci proponevamo è stato per l'essenziale raggiunto.

Inviati ai Si che siano minacciati per la magistratura e la sua indipendenza non ne abbiamo sentiti (anche se Martelli ci ha fatto sapere che preferisce i comunisti che votano No). Dal canto loro, i sostenitori dei No, che pure in molti casi si scompongono e parlano come se avessero preferito trovarsi di fronte un nucleo di Si aggressivo e minaccioso verso i giudici e la loro autonomia, non possono andare oltre certi limiti proprio per la posizione assunta dal Pci che sicuramente, in materia di difesa della indipendenza della magistratura, è al di sopra di ogni sospetto.

Si può obiettare in vario modo alla scelta compiuta dal Pci: ma se la si critica affermando che essa risponde a convenienze puramente politiche e non di merito si dice una falsità.

Nel merito, infatti, nessuno sostiene che le norme siano in sé difendibili; quanto alle convenienze politiche (meglio dire partitiche, forse) noi, se mai, possiamo essere accusati di aver esposto troppo il partito per far fronte a un impegno generale, di sistema, come si dice. Di essere stati, insomma, in questa occasione, troppo poco «partigiani».

# Non servono più i vecchi stereotipi ideologici Competizione e interdipendenza Una nuova cultura dei rapporti tra le forze progressiste Perestrojka del mondo

Pubblighiamo, per il suo notevole interesse, la seconda parte del discorso rivolto l'altro ieri da Gorbaciov ai rappresentanti dei partiti di sinistra. Al testo sono stati apporretti brevi tagli per ragioni di spazio. Gorbaciov ha ringraziato gli ospiti («la vostra presenza è per noi un grande onore e un grande sostegno»). Ha poi evocato le grandi novità che inducono a una nuova visione della coesistenza.

MIKHAIL S. GORBACIOV

L'epoca nucleare ha posto in primo piano il problema della stessa sopravvivenza dell'umanità. È in corso inoltre un processo, stimolato dall'attuale rivoluzione tecnico-scientifica, di complessa articolazione dei rapporti economici internazionali, di rafforzamento della relazione di interdipendenza tra i vari paesi e i popoli di un mondo unitario, variegato e contraddittorio. L'aggravamento dei problemi globali che hanno gettato una sfida alla stessa capacità biologica dell'uomo di adattarsi ai pericoli, ai ritmi e agli stress della vita contemporanea.

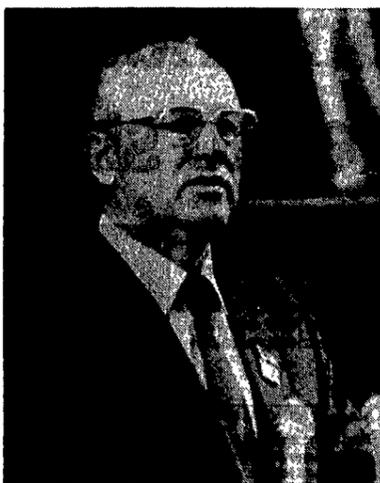
Tutto ciò getta una luce nuova sulla natura delle idee della coesistenza pacifica ed esige dunque che i movimenti politici elaborino una nuova analisi e riflettano in termini inediti sui propri compiti, sul problema di superare gli schemi e gli stereotipi ideologici che si sono venuti a creare.

## Nessuna ricetta preconfezionata

Non si tratta di un'opera semplice e nessuno dispone di ricette preconfezionate. Non credo che qualcuno abbia in mano il filo di Arianna che lo aiuti ad uscire dal labirinto del mondo di oggi. Nell'espone le nostre concezioni che si ispirano ad un modo nuovo di pensare, noi non pretendiamo assolutamente di detenere il monopolio della verità: noi stessi stiamo cercando e invitiamo gli altri a cercare con noi le strade lungo le quali l'umanità riesce, superando i campi minati dei nostri giorni, a penetrare nel 2000 in un mondo denudato e non violento.

Certo, nella prospettiva storica è proprio il socialismo - tale è per lo meno il nostro convincimento - che recherà un contributo decisivo al superamento di quei punti critici che si sono posti lungo il cammino della civiltà. È proprio questo sistema che, potenzialmente, dispone della capacità di incidere in modo efficace sulla ricerca di quella «misura hegeliana», dell'«equilibrio di interessi che consentiranno all'umanità di raggiungere un livello fondamentalmente nuovo e tale da costituire la sua salvezza. Il potenziale del socialismo è ben lungi dall'essere rivelato appieno.

In sostanza, è in atto una profondissima rivoluzione sociale, le cui fonti risalgono all'Ottobre. Tuttavia la sua durata, la sua novità e il suo carattere non lineare, la combinazione e la coesistenza di avanzate e «riflussi», l'alternarsi e l'interdipendenza tra processi rivoluzionari e momenti evol-



Il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbaciov

luttari, liberandoci da tutto quanto ha potuto travasare il senso umanistico del nostro ordinamento. Noi non aneliamo affatto a «farci amare» dal nemico di classe. A noi questo non serve. Noi puntiamo sul fatto che la realtà lo costringa a fare i conti con i fatti concreti e a riconoscere che ci troviamo tutti nella stessa barca e che ci dobbiamo comportare in modo che questa non si rovesci.

Per il socialismo, in questa linea di liberazione che si sta formando nella fase attuale del «Terzo mondo», minaccia di esplodere, se i paesi in via di sviluppo non otterranno uno status paritetico nei rapporti economici mondiali, se l'idea di un nuovo ordine economico mondiale non incomincerà a realizzarsi e se non verrà impostato praticamente l'obiettivo del «disarmo per lo sviluppo».

## Ci troviamo tutti nella stessa barca

Queste linee del processo mondiale sono seguite dalla formazione di una «massa critica», che pone il problema se la civiltà debba o non debba esistere, e che influisce su tutto quanto accade nel mondo. È già divenuto impossibile considerare lo sviluppo mondiale dal punto di vista della sola lotta di due sistemi sociali contrapposti. La dialettica di tale sviluppo costituisce un'unità, una lotta, una competizione e una cooperazione di fattori molteplici. È proprio in tale cooperazione fra le varie società che ciascuno sostiene il proprio esame. Ciò, naturalmente, non significa una loro qualche unificazione, una certa convergenza.

Noi non rinunceremo ad uno solo degli autentici valori del socialismo. Al contrario, intendiamo arricchirli e svilupparli, liberandoci da tutto quanto ha potuto travasare il senso umanistico del nostro ordinamento. Noi non aneliamo affatto a «farci amare» dal nemico di classe. A noi questo non serve. Noi puntiamo sul fatto che la realtà lo costringa a fare i conti con i fatti concreti e a riconoscere che ci troviamo tutti nella stessa barca e che ci dobbiamo comportare in modo che questa non si rovesci.

nei propri paesi. È necessaria anche la cooperazione, naturalmente nelle forme moderne. È necessaria, se mi è permesso l'espressione, una più perfezionata cultura dei rapporti reciproci fra le forze progressiste. Una cultura tale da consentire che si acquisisca una molteplicità di esperienze e da contribuire alla comprensione del mondo cir costante in tutto il suo carattere variegato e contraddittorio. La «presunzione dell'onniscienza» è simile al timore di non essere capaci di far proprie nuove problematiche e dimostra l'abitudine, ancora in vita, di respingere gli altri punti di vista. Da ciò non si ricava né un dialogo, né una discussione produttiva, e, cosa principale, ciò va a discapito della causa.

Come all'inizio del secolo non si potevano estrapolare in modo dogmatico tutte le tesi avanzate da Marx ed Engels, a maggior ragione, nell'epoca dell'imperialismo, non è possibile effettuare una simile operazione e valutare il mondo contemporaneo servendosi di postulati sorti negli anni '50, '60 e, a volte, negli anni '30. È necessaria una rilettura del patrimonio teorico creato dai nostri predecessori in nome dell'emancipazione sociale delle nuove realtà, una rilettura che consenta un'analisi corretta delle nuove realtà e da cui si traggano in modo ottimale giuste conclusioni politiche.

## L'invito alla cooperazione

Nella ricerca di un'alternativa di programma ad una società antagonista ed alla tensione della contrapposizione a livello internazionale molti sono gli interrogativi che attendono una risposta. Il nostro partito, con le sue forze teoriche e scientifiche, ha iniziato ad occuparsene seriamente, liberandosi delle idee preconfezionate e degli schemi, generati in altri tempi nel contesto di altre possibilità creative.

Rivolgiamo un invito alla cooperazione e alla ricerca comune non soltanto ai partiti fratelli, ai comunisti, ma anche ai socialisti, ai socialdemocratici, ai rappresentanti di altre tendenze politiche del pensiero e dell'azione, a tutti coloro che hanno a cuore le conquiste dello spirito umano, che desiderano conservarle ed utilizzarle per le generazioni future. Quest'opera è di importanza vitale per la comprensione della nuova atmosfera, in cui il rinnovamento della civiltà si è andato intrecciando con il problema della sopravvivenza del genere umano.

La nuova mentalità costituisce una morale nuova, una nuova psicologia. Essa mira a far sì che ciascun individuo, pur rimanendo cittadino del proprio paese, membro del proprio partito, attivista di qualsivoglia movimento nazionale, si assuma la responsabilità anche di quale dovrà essere il mondo intero e se esso potrà addirittura sopravvivere.

(Novosti)

# Intervento La lotta politica in Francia a colpi di «affaire»

JEAN RONY

**D**avanti alla grandinata di scandali, ci si interroga: in assenza di una vera battaglia delle idee sulla prospettiva a breve e a medio termine (quanto al lungo termine, teniamoci a Victor Hugo: «No, l'avvenire non appartiene a nessuno / sire, l'avvenire appartiene a Dio»), la lotta politica in Francia non sta riducendosi a una lotta nel fango? Un «affaire» scaccia l'altro e la palla passa da un campo a quello avversario con una regolarità metronomica.

Perché questa violenza, perché questa durezza? Perché i francesi, in materia di quattrini, sono di una formidabile pudicizia. Le avventure «sentimentali» non hanno mai screditato un uomo politico in questo paese. Ma le imprudenze o i pasticci finanziari non perdono. Il francese medio considera «sporche» due cose: il denaro e la politica. Quando le due cose vanno insieme, l'effetto che ne deriva è dirompente. E nell'inconscio collettivo queste due cose vanno spesso insieme.

Va detto che, globalmente, la classe politica francese è onesta. Poche sono le fortune edificate attorno o con l'ausilio di un mandato elettorale. Affari e politica si mescolano assai poco ed è raro incontrare negli stessi salotti gente della finanza e rappresentanti del popolo.

L'aneddoto che segue, a questo riguardo, può anche divertire. Nel 1959 Marcel Boussac, uno dei cinque grandi nomi del capitalismo francese, re del tessile, tornò dall'Urss dove ha incontrato Nikita Krusciov e desiderò informare il generale De Gaulle, da poco diventato presidente della Repubblica. Risposta di quest'ultimo: «Il generale De Gaulle è convinto che il signor Marcel Boussac, in occasione del suo incontro col capo del governo sovietico, ha avuto a cuore di difendere gli interessi dell'industria tessile francese. Non ha la possibilità attualmente di accordare l'udienza che gli è stata chiesta». Risposta certamente insolente ma significativa di una gelosa separazione tra lo Stato e le potenze finanziarie.

Questa ipersensibilità francese ai temi della corruzione ha alimentato le leghe fasciste degli anni Trenta. «Abbasso i ladri» era la parola d'ordine dei fascisti di quel tempo. Poiché i francesi hanno orrore di passare per degli imbecilli, preferiscono sospettare, anche a torto, piuttosto che d'essere ingannati per mancanza di vigilanza.

Ma senza alcuna coerenza. Nessuno, per esempio, potrebbe azzardarsi a proporre un finanziamento pubblico dei partiti politici, che tuttavia sarebbe un fattore possibile di moralizzazione. Il francese medio pensa che partecipare attivamente alla vita di un partito equivale alla partecipazione a un club di golf. È un affare privato, un capriccio strettamente individuale e ognuno deve pagare i propri capricci. Di qui deriva il fat-

**P**er il Rpr neogolista di Chirac, all'opposto, perdere le presidenziali vorrebbe dire esporsi quasi sicuramente agli effetti di un «ricentraggio» sotto l'egida di Mitterrand o di Barre, il che metterebbe fine alla sua vocazione di partito-regime. Vocazione di cui non cessa di fornire prove evidenti dal 1966 a dispetto del suo alleato Udr il partito politico nato dalla tradizione gollista, rappresentante - come dicono i politologi - la destra bonapartista, ha in effetti provato che resiste male agli scacchi elettorali. Il Rpr è «bonapartista» solo metaforicamente: ma la sua tendenza a identificarsi con lo Stato è insita nel suo patrimonio genetico: di qui la sua tendenza a considerare le alleanze come fenomeni provvisori e subalterni. Chirac ha fatto del suo partito una macchina per la conquista della presidenza della Repubblica. Una sorta di missile a molti stadi. Se l'ultimo stadio non si stacca, il missile va in malora. Questo è il senso profondo dell'«affaire»: da un lato un Partito socialista identificato anche troppo al suo leader carismatico; dall'altro un Rpr votato al caos se fallisce nel suo scopo principale, la conquista della presidenza nello Stato. C'è almeno un personaggio che deve divertirsi davanti a questo duello: Raymond Barre.

**L'Unità**

Gerardo Chiaromonte, direttore  
Fabio Mussi, condirettore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa L'Unità  
Armando Sarli, presidente

Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato, Diego Bassini,  
Alessandro Carri,  
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono 06/4950351-2-3-4-5 e  
4951251-2-3-4-5, telex 613461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi  
75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro  
stampa del tribunale di Roma. Iscrizione come giornale murale  
nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531  
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nijl spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162;  
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagii 5 Roma

Mancano ormai due giorni a questo 8 novembre... e siamo quasi alla fine di questa «strana» campagna referendaria - combattuta e non combattuta - Non mi nascondo - avendo partecipato a decine di iniziative in tutta Italia - un disagio e un malessere che attraversano anche strati più coscienti e politicizzati. E mi sono chiesto e mi chiedo: perché? Eppure i quesiti specifici avevano e hanno un grande rilievo; e - soprattutto - evocano grandi temi del nostro tempo. Credo che la ragione fondamentale di questo disagio e di questo malessere risieda nell'effetto di una feroce campagna di svuotamento del referendum; di un tentativo, cioè, di oscurare portata e posta in gioco.

**TERRA DI NESSUNO**

PIETRO FOLENA

# Questi referendum sono importanti

le, i quesiti erano chiari? Infine, contro i referendum, si è agitato lo spauracchio del voto legislativo. Si dice che occorrono altre leggi. È vero. Ed è nella natura stessa del referendum abrogativo, inteso come strumento per cancellare delle leggi, o parti di esse, e non per dare indirizzi in positivo. È perciò occorre una riforma del referendum. Sempre si crea un vuoto, con i referendum abrogativi: il vuoto sulla responsabilità civile dei giudici deve essere riempito da un «pieno» di una nuova normativa che tuteli l'indipendenza dei magistrati e i diritti dei cittadini; ma il vuoto sul

referendum hanno un duplice valore: in sé, perché bloccano l'apparato legislativo con cui si sono fatte passare o si volevano fare passare le scelte nucleari nel nostro paese; per quello che rappresentano, perché la vittoria del «no» vorrebbe dire inequivocabilmente via libera alle culture del nuclearismo a oltranza, e quella del «sì», di converso, e alla faccia della Democrazia cristiana e dei trasformisti dell'ultima ora, il prevalere di un bisogno di sviluppo a misura dell'ambiente e della vita.

La vicenda della Farmopiant, come è stato già scritto, testimonia proprio questa esigenza. Io non sono fra quelli che gioiscono per il referendum e per i suoi risultati. E però voglio dire che se i licenziamenti li daranno conferma la sconfitta sarà non solo dei lavoratori ma anche degli ambientalisti; e se, invece, per molto tempo a inquinare e a rovinare la salute e il territorio di una ininterrotta zona, la sconfitta non sarà solo degli ambientalisti ma sarà anche degli operai. È il tema della riconversione, della Farmopiant e dell'intera economia. È il tema di un ambientalismo di sinistra, non incolore, e di un grande bisogno di trasformazione sociale.

**L'annuncio di palazzo Chigi Rimangiato l'impegno sulle aliquote dell'Irpef Annullata la manovra Iva** **Slitta la Finanziaria bis Contrasti fino all'ultimo Già superato il tetto del disavanzo?**

# Tremila miliardi presi dalle buste paga

Tremila miliardi rastrellati dalle buste paga. Questa la proposta presentata dal governo alle organizzazioni sindacali convocate ieri per una prima illustrazione della Finanziaria-bis. Rinvio per l'Irpef, quindi, che si affianca alla rinuncia all'aumento delle aliquote Iva. Ma nella maggioranza non si allenta la tensione e oggi il Consiglio dei ministri si occuperà di ordinaria amministrazione.

ANGELO MELONE

ROMA La notizia è arrivata con un comunicato della presidenza del Consiglio, in serata, dopo una giornata di incontri concitati che hanno messo sempre più in evidenza le tensioni nella maggioranza, tanto che s'è deciso di far slittare all'ultimo minuto il voto, martedì prossimo, il varo della Finanziaria-bis preannunciato per il Consiglio dei ministri di oggi. Rinvio degli sgavi Irpef, taglio

sfumato il governo si è mostrato di fronte alla richiesta (presentata come di «sostegno delle attività produttive») che in mattinata aveva avanzato, allo stesso Goria, il vertice della Confindustria, preoccupato «della fase di recessione verso la quale il paese sta andando incontro». A ben leggere il comunicato, infatti, il governo sembra intenzionato a ripensare la promessa fiscalizzazione degli oneri sociali di fronte ai risparmi che le imprese potranno avere dalla «evoluzione in atto sui mercati valutari» (innanzitutto, dal calo del dollaro e dall' apprezzamento del marco).

Ma il punto centrale resta la brusca marcia indietro rispetto agli accordi stabiliti con i sindacati già del 1984, e confermati nel settembre

scorso al momento dell'approvazione della legge finanziaria poi «boccata» dalla commissione Bilancio del Senato. La proposta illustrata da Goria chiede ai sindacati di «riconsiderare la legge Finanziaria alla luce dei rilevanti mutamenti intervenuti nelle ultime settimane nella situazione economica internazionale». Il governo «prosegue il documento di Goria - rispetto ai modificarsi delle aspettative di inflazione - intende rinunciare alla manovra sull'Iva (il rialzo delle aliquote ndr) evitando di provocare un aumento dei prezzi. Parimenti il governo intende rinviare la manovra sulle aliquote dell'Irpef, confermando gli aumenti delle detrazioni per il coniuge a carico, per le spese di produzione e del reddito e per i redditi da lavoro

dipendente inferiori a 11 milioni». Alla stregua di uno zucchero il governo «intende anche anticipare al primo gennaio '88 la manovra sugli assegni familiari». Il quadro è dunque chiaro: dei cinquemila miliardi che sarebbero dovuti rientrare nelle buste paga la nuova Finanziaria ne decurterebbe ben tremila (la manovra Irpef) anticipando invece all'inizio dell'anno gli aumenti degli assegni familiari. In questo modo, secondo i calcoli del governo, i conti sarebbero in pareggio: tremila miliardi vengono incamerati con l'Irpef, altrettanti se ne perdono per la rinuncia alle nuove aliquote Iva. Si impongono quindi nuovi tagli, che non si possono certo fermare alla mancata concessione di fiscalizzazioni sugli oneri sociali. La situazione econo-



Giuliano Amato



Antonio Gava

## L'emergenza Reggio Calabria Pecchioli da Cossiga



Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga (nella foto) ha ricevuto ieri al Quirinale il capogruppo dei senatori comunisti, Ugo Pecchioli. Pecchioli ha informato il capo dello Stato sull'accertamento compiuto nei giorni scorsi a Reggio Calabria da una delegazione del Pci in rapporto alla gravissima situazione determinata in quella provincia dalla crisi economico-sociale e dalla ripresa senza precedenti dell'attività criminale mafiosa. Il senatore Pecchioli ha consegnato a Cossiga una documentazione, esponendogli le proposte del Pci per il risanamento economico e il ripristino della legalità a Reggio. Il presidente ha assicurato il suo interessamento nell'ambito delle proprie prerogative.

## Il presidente Ugo riceve da Goria, lotti e Spadolini

Un viaggio che lo porterà ad incontrare le autorità di governo di tutti e sette i paesi membri dell'alleanza difensiva. Nel corso dell'incontro svoltosi a palazzo Chigi, Goria ha auspicato l'ampliamento dell'organizzazione (fondata nel 1948 e allargata nel 1954 alla partecipazione dell'Italia e della Repubblica federale tedesca) a Spagna e Portogallo. Goerens ha confermato che, dopo il già avvenuto pronunciamento favorevole dell'assemblea, l'ingresso di questi due paesi avverrà - con ogni probabilità - entro l'anno.

## A palazzo Chigi i comitati per la pace di Assisi

si ha ieri consegnato il messaggio sottoscritto due settimane fa anche da Reagan e Gromiko. Si tratta del «messaggio ai capi di Stato e ai rettori delle massime istituzioni d'Europa», ai quali si chiede «un segnale sicuro che nella pace si può sperare». La delegazione proveniente da Assisi era composta da quattro laici e un frate. Intanto i «Centri di iniziativa per la pace» federali alla Fgci hanno annunciato il loro secondo congresso nazionale: si terrà a Siena dal 20 al 22 novembre.

## Maggioranza e minoranza di «si contendono» Forlani

stanno tentando il possibile per spostare il presidente del partito sulle proprie posizioni. Per le opposizioni, Paolo Cirino Pomicino (andreattiano) dice: «Lo sforzo che l'amico Forlani sta compiendo ci trova in perfetta sintonia. Da lui è venuta una analisi critica della gestione della linea politica da parte della segreteria e una aperta denuncia del rinnovamento come appuntamento mancato». Ma il segretario, intanto, non sta a guardare: due dei suoi «collaboratori» (Matulli e Castagnetti) segretari regionali in Toscana e Liguria hanno lasciato il posto a due forlianiani. E in Lombardia a Bruno Tabacchi - area De Mita - potrebbe subentrare Frigerio, altro «fedelissimo» di Forlani. L'opera di distensione, insomma, è avviata.

## Dossetti elogia la Pira, su De Gasperi invece...

torità politiche tra le quali il sindaco di Firenze, Bogliaccino, e il presidente della Democrazia cristiana, Forlani. Ricordando le qualità morali e politiche di La Pira, Dossetti tra l'altro ha detto: «È stato l'unico cosciente operatore di politica internazionale in Italia, un paese dove la politica internazionale è stata sempre fatta dai vertici, prima dal re, poi dal duce e poi dallo stesso De Gasperi».

FEDERICO GEREMICCA

## Le reazioni di Pizzinato, Marini e Benvenuto

# I sindacati: «Se è così, sciopero generale inevitabile»

Il governo rinvia la manovra la revisione delle aliquote dell'Irpef rinunciando al tempo stesso a quella sull'Iva «per evitare aumenti dei prezzi». Goria lo ha detto ufficialmente ieri sera alle tre organizzazioni sindacali. Che ovviamente si sono dichiarate «assolutamente insoddisfatte». E se il governo non muta posizione Cgil, Cisl e Uil (e cui segreterie si riuniscono oggi) decreteranno lo sciopero generale.

MAURO MONTALI

ROMA Tre ore di colloquio con il presidente del Consiglio per questo risultato: le delegazioni sindacali sono «preoccupate e insoddisfatte» delle proposte del governo. Il quale, come si temeva, rinuncia alla revisione delle aliquote Irpef. Ancora penalizzati, dunque, i redditi da lavoro dipendente. Ma Goria tenta di compensare l'operazione con l'anticipo al primo gennaio dell'88 degli aumenti sugli assegni familiari e la rinuncia alla manovra Iva. Confermando

e lo slittamento al 1989. Sul resto il governo non ci ha detto cosa vuol fare. Insomma è determinato solo per l'aspetto fiscale. Sulle altre questioni aperte mantiene un atteggiamento di vaghezza e di indeterminazione che ci preoccupa molto. Abbiamo quindi chiesto al presidente del Consiglio un nuovo incontro. Che si dovrà fare prima di martedì, quando il governo si presenterà al Senato. Mi sembra però di poter dire già stasera che stanno muovendosi a tentoni.

«Assolutamente insoddisfatti» si dichiara anche il leader della Cisl Franco Marini che così prosegue. «Al di là della indeterminazione della manovra vi sono anche le mancate risposte sui provvedimenti in favore dei giovani disoccupati e del Mezzogiorno. Rispetto alla situazione economica, oggettivamente, cambia, il governo non ci ha detto nulla di preciso anche per quanto riguarda la fiscaliz-

zazione degli oneri sociali per le aziende e sulla tassa per la salute. È quindi una manovra squilibrata e orientata solamente sul versante dei lavoratori». Ed ecco Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil «Siamo più preoccupati per quanto non ci è stato detto che per quello che ci è stato annunciato. L'unica cosa certa è il rinvio della riduzione delle aliquote Irpef, in particolare per quei percettori di reddito che hanno avuto negli ultimi anni la maggiore pressione fiscale. È un fatto grave».

È stato allora chiesto: se le cose non mutano lo sciopero generale diverrà un'ipotesi concreta? Risposta di Benvenuto a nome di tutti e tre: «Se diciamo che siamo assolutamente insoddisfatti, la prospettiva è questa». E poi aggiunge: «Sia chiaro, il sindacato non minaccia lo sciopero, ma se lo proclama sarà fatto». Parlando di iniziative di lotta anche gli altri membri delle



Il presidente del Consiglio Goria durante l'incontro con i sindacati

tre organizzazioni che hanno partecipato all'incontro. «Se la manovra è questa - dice Crea della Cisl - è una provocazione». Mentre Liverani (Uil) sottolinea che «lo sciopero bisogna metterlo in conto». Bruno Trentin, segretario confederale della Cgil, commenta: «L'indeterminazione è molto grande. La manovra che il governo si appresta a fare, al di là del merito, che non non condividiamo, è del tutto sproporzionata rispetto

all'entità dei problemi che si dice di voler affrontare e cioè la minaccia di una recessione indotta dalla crisi finanziaria internazionale e il rischio di un riacendersi delle spinte inflazionistiche». E continua: «Il governo, da un lato, si rifiuta di assumere un indirizzo chiaro per quanto riguarda i tassi di interesse. Dall'altro, non è in grado di manifestare orientamenti chiari sul futuro del debito pubblico. Non c'è chiarezza sulla non prospettive delle condizioni di li-

quidità del mercato a favore delle imprese che intendono investire. La risposta del sindacato potrà essere quando avremo valutato i risultati dell'esame che il governo sta facendo al suo interno, quando avremo un quadro completo. Certo, siamo in totale disaccordo con le prime misure annunciate, anche se non ancora quantificate. In particolare, con lo slittamento dell'operazione Irpef».

Oggi pomeriggio alle 18 le segreterie delle tre organizzazioni sindacali si riuniranno nella sede della Uil.

## La Malfa: sono solo insulti Radicali contro il Pri «Quel partito non può fare prediche sulla mafia»

ROMA. Giorgio La Malfa aveva appena riunito il comitato di segreteria del Pri quando un paio di piani più sotto, in piazza dei Caprettari, Giovanni Negri, Francesco Rutelli ed altri militanti radicali iniziarono il volantinaggio. «La Malfa o La Malfatta?». E poi, incollando nomi, cognomi e date per vedere se il Pri ha la credibilità per fare una simile campagna. La campagna che i radicali hanno ieri contestato ai repubblicani è quella per il no al referendum sulla responsabilità civile del giudice condotta (come il Pri ha fatto) a colpi di spot televisivi raffiguranti mafiosi sorridenti per la vittoria del sì. Su questo stesso spot erano intervenuti già il giorno prima Luciano Violante (su «l'Unità») e l'«Avanti!» con critiche assai aspre.

«Abbiamo effettuato una rapida rassegna stampa dei giornali siciliani e nazionali - scrivono i radicali nel volantino, il cui testo dovrebbe apparire oggi come inserzione su alcuni quotidiani - . Ne emerge un panorama impressionante, benché certamente incompleto, di esponenti repubblicani coinvolti in episodi di criminalità». Nel testo i radicali elencano i nomi di 13 esponenti repubblicani siciliani (amministratori regionali e comunali, consiglieri di amministrazione di enti, dirigenti di parti-

## Pci Bolzano «Magnago paralizza la Svp» Chiarante Su Schiavone nessun caso politico

ROMA. «Le dimissioni di Aldo Schiavone da direttore dell'Istituto Gramsci, per quel che mi concerne non costituiscono un caso politico». Questo il commento di Giuseppe Chiarante, responsabile della Direzione del Pci, a una notizia di stampa che interpretava l'accoglimento delle dimissioni come uno strascico del libro pubblicato da Schiavone nell'85, «Per un nuovo Pci».

Chiarante ricorda che Schiavone fu neletto all'unanimità, dopo l'uscita del libro, con un mandato tremante, ma già allora annunciò «che si sarebbe dimesso a metà mandato, ritenendo opportuno un avvicendamento dopo una permanenza di sette anni alla direzione dell'Istituto». «Ora - dichiara Chiarante - Schiavone, dopo avere ribadito le sue intenzioni in una lettera a me inviata, ha formalizzato le dimissioni e i membri del consiglio di amministrazione ne hanno preso atto, considerando del tutto naturale, dopo un lungo numero di anni, un cambio di responsabilità nella direzione di un Istituto di studi e di ricerche». Chiarante dice, inoltre, di avere lui stesso proposto ad Aldo Schiavone «un impegno di responsabilità politica nel quadro della commissione culturale del partito».

Intanto la Svp ha manifestato «sorpresa» per la decisione della magistratura di sottoporre a procedimento penale Franz Pahl, consigliere provinciale, incriminato per alcune affermazioni fatte a commento di un decreto (del governo Craxi) che disciplina l'esposizione del colore. Pahl deve rispondere dell'accusa di vilipendio al tricolore. Al consigliere della Svp è giunta, tra le altre, la solidarietà del vicesegretario Psi altoatesino, Toni Serafini.

# Nella maggioranza non si spengono le polemiche I cinque e il dopo-referendum «Un vertice? Forse di terza categoria»

La rete che dovrebbe proteggere Goria continua ad essere tenuta allentata. I cinque alleati attendono i risultati referendari. Craxi si mostra rassicurante, in singolare sintonia con Elio che sul «Popolo» dice: «Tant'è, ormai bisogna evitare il peggio». Ma ora è La Malfa a dire che il referendum «non aiutano l'esecutivo». Anche la Finanziaria tiene il presidente del Consiglio sulla corda.

ROMA. Il segretario del Psi ora mostra di preoccuparsi soltanto del referendum. Mentre continua il tira e molla tra i ministri economici socialisti e dc sulla Finanziaria-bis, Bettino Craxi va ai microfoni della Rai e, a sorpresa, non paventa più strascichi politici dalla consultazione popolare di domenica e lunedì prossimi. Dice soltanto: «Dopo i referendum, che io mi auguro siano vinti dai sì, Parlamento e governo dovranno attivarsi perché l'indirizzo espresso dalla volontà popolare si traduca in azioni di legge e in azioni di governo».

Ma, come per un gioco delle parti, adesso è il repubblicano Giorgio La Malfa a prefigurare conseguenze sul governo. Infatti, afferma: «Questi referendum non aiutano la buona salute dell'esecutivo, anche perché tra i promotori figurano partiti di maggioranza».

«Esplicito è il riferimento al Psi e al Pli, artefici diretti del referendum sulla responsabilità del giudice. Il governo, su cui è stata inferta quella che La Malfa definisce «una finta», dovrà presentarsi al Senato per dire cosa vuole fare della Finanziaria martedì prossimo, nel bel mezzo - insomma - delle prime valutazioni dei risultati referendari. Una miscela che rischia di rivelarsi esplosiva per Goria. Non a caso ieri il presidente del Consiglio ha stralciato dal negoziato con il sindacato sulla manovra economica l'intero capitolo della tassa sulla salute. Per i liberali questo è un punto d'onore. Tanto da lanciarsi lancia in resta contro la stessa revisione della Finanziaria: «Non era mai accaduto - dice Altissimo - che venisse modificata a

metà strada». Dalla recriminazione alla voce grossa (quanto influente è un altro discorso) il passo è breve: «La revisione della Finanziaria - afferma il segretario del Pli - incide sul programma di governo che abbiamo discusso riga per riga. Se si vuole modificare il programma, i partiti della coalizione devono riunirsi intorno a un tavolo e ridiscuterlo».

Non è esattamente il vertice che Craxi è disposto a concedere. E forse nemmeno il vertice chiesto dal Pri. Piuttosto potrebbe piacere alla Dc che insegue qualsiasi cosa consenta di dare all'alleanza a cinque una patina di maggioranza politica. Ma La Malfa si dice d'accordo con l'impostazione di Craxi: «A noi non interessa un dibattito astratto

sulla strategicità del pentapartito, ma un confronto sulle cose concrete».

Il segretario del Pri, dunque, insiste perché il vertice si faccia. Ma tra le «cose concrete», come le definisce per accontentare Craxi, c'è qualcosa che al segretario del Psi non piace più di tanto: la regolamentazione per legge del diritto di sciopero. E comunque il leader repubblicano a tanta concretezza non arriva a sacrificare una riserva politica: «Solo l'azione dell'esecutivo - afferma - può tenere insieme la maggioranza, ma visto che il governo non riesce ancora a decidere diventa necessario un chiarimento». Di che genere? Nicolazzi commenta scettico: «Di vertici se ne preannunciano troppi di prima, seconda, terza categoria...». □ P.C.

## Energia Le ragioni del Sì

L'Italia non ha bisogno delle centrali nucleari: producono una piccola quota di energia e comportano grandi rischi. L'Italia può assicurarsi l'energia necessaria abolendo gli sprechi, utilizzando in modo più razionale le fonti di energia tradizionali, promuovendo un maggiore uso delle fonti rinnovabili. I comunisti propongono un nuovo piano energetico nazionale.

**il Sì dei comunisti**

Si contro tre norme pericolose che è necessario comunque abrogare. Si per dare forza popolare ad una più alta e moderna concezione dell'ambiente, della qualità della vita e dello sviluppo.

Scienziati Risposta al manifesto nuclearista

ROMA. Una risposta al «manifesto nuclearista», lanciato nei giorni scorsi da fisici, studiosi e tecnici di diverse discipline, è venuta da altri uomini di scienza che si pronunciano per il sì al prossimo referendum. Nel documento, che ha già raccolto 250 firme, si dice fra l'altro che gli specialisti dei vari settori della tecnologia nucleare «non sono ancora stati in grado di fornire risposte accettabili a numerosi problemi»...

Achille Occhetto conclude a Roma la manifestazione per i referendum Le ragioni di un voto giusto

Il vicesegretario del Pci: «La nostra è una posizione forte che fa crescere orientamenti progressisti»

ROBERTO GRESSI

ROMA. «Nel momento in cui siete chiamati ad esprimere la vostra opinione su grandi questioni come quella dell'ambiente, voglio dire subito, anche in polemica con un ambientalismo provinciale e angusto, che la prima grande lotta per l'ambiente è per l'uomo e la lotta per la pace e per il disarmo, e nello stesso tempo per un diverso tipo di sviluppo. Sono le prime parole di Achille Occhetto, vicesegretario del Pci, alla platea attenta che ha riempito ieri il teatro Brancaccio per la manifestazione conclusiva dei comunisti romani prima del voto referendario di domenica e lunedì prossimi. Fino ad un ultimo prima dell'inizio si sono intrecciati i discorsi animati sul significato del voto, raccontati serrati sull'esperienza di una campagna elettorale fuori da...

uno sviluppo più equilibrato e armonico e di bisogni dell'uomo e della natura. Bisogna pensare a cosa accadrà negli anni che seguiranno il 2000, questo scorcio di secolo segnerà un passaggio di civiltà, sarà necessario aprire nuove strade per la scienza, la tecnologia e il loro uso. Dovremo pensare ad un nuovo rapporto tra scienza, economia e politica».

A lungo Occhetto si è soffermato sull'importanza del «sì» al referendum sulla responsabilità civile dei giudici. «Sarebbe assurdo - ha detto - presentare una nuova legge e nello stesso tempo mantenere in vigore la vecchia, come si farebbe votando no al referendum. Ad alcuni può sembrare una stimolante provocazione intellettuale. Ma un grande partito, con forti responsabilità verso il paese, non può dire di volere una legge nuova e votare per la vecchia. Solo perché non si fida, o non crede nella capacità legislativa del Parlamento. Certo nella vicenda referendaria emergono chiari i limiti conservatori di governi e maggioranze che per contrasti interni, incapacità e convenienze hanno a lungo bloccato ogni iniziativa riformatrice sulla giustizia. Di ciò le responsabilità maggiori sono della Dc.

Così come è responsabile soprattutto il Psi di un referendum promosso con l'intento di destabilizzare l'assetto istituzionale e politico».

«La nostra è la posizione di una forza che vuole far crescere un orientamento progressista che non rimanga incastrato tra una logica conservatrice e una logica destabilizzante - ha proseguito Occhetto - il nostro «sì» è diverso da tutti gli altri perché è legato ad una precisa proposta e ad una definita volontà di riforma. La nostra proposta di legge, insieme ad altre, è già all'ordine del giorno delle Camere. Alla vigilia del voto tutti devono sapere che in Parlamento esistono le forze e le condizioni sufficienti per approvare una legge che rispetti l'ordinamento democratico costituzionale e difenda al livello più alto i diritti dei cittadini e la libertà e l'indipendenza dei magistrati. Noi comunisti - ha concluso Occhetto - siamo ben decisi ad utilizzare fino in fondo queste possibilità, senza lasciarci fermare dalle manovre dilatorie e dalle ambiguità di chi, fino ad oggi, non ha ancora preso posizione nel merito della nuova legge, e di chi una buona legge volesse impedire».



Achille Occhetto, alla manifestazione di Roma

anche Giulio Quercini, responsabile delle politiche industriali per la Direzione del Pci, e il senatore Ferdinando Imposimato. «Il fallimento delle politiche energetiche - ha detto Quercini - è il fallimento del centralismo. Pre-matura dalle critiche che vengono dal mondo cattolico la Dc è costretta a due «sì» sul nucleare, ma vota «no» per garantire all'Enel la possibilità di partecipare alla costruzione di...

centrali in Europa, che non ha nulla a che vedere con la necessità di sviluppare la ricerca». «L'idea della necessità di una riforma della responsabilità dei giudici è nata in me quando ero ancora magistrato - ha detto Imposimato -. Non c'è contraddizione tra indipendenza e responsabilità e va riconosciuto il diritto dei cittadini di essere tutelati nei confronti di giudici poco equilibrati o inerti».

Intervista a Franco Bassanini «Il sì di chi vuole giudici indipendenti»

Campagna elettorale sul referendum, siano ormai alle ultime battute. E fino all'ultimo è il quesito sulla responsabilità civile dei giudici a tenere banco. Accuse di strumentalizzazione, allarmismi su quel che succederà dopo. Facciamo il punto con Franco Bassanini, vicepresidente della Sinistra indipendente alla Camera, docente di diritto costituzionale all'Università di Roma.

Ti riferisci agli altri due articoli citati nel quesito? Sì, ma soprattutto alla disciplina che queste norme nel loro complesso delineano. Esse, a mio avviso, sono incostituzionali «in radice». E mi spiego. Il cittadino che si ritiene vittima di un provvedimento abnorme non ha oggi altro modo di ottenere la riparazione del danno che quello di prendersela con il patrimonio personale del giudice. Ciò è inammissibile, perché viola il principio fondamentale dell'indipendenza della magistratura. È chiaro infatti che a questo modo il giudice si sentirebbe intimidito nei confronti dei potentati economici e politici, con buona pace per la sua imparzialità. Succomberebbero gli articoli del codice di procedura civile chiamati in causa dal quesito che gli elettori troveranno domenica sulla scheda. E cioè sul potere discrezionale accordato al ministro della Giustizia di autorizzare l'azione del cittadino nel contenzioso del magistrato per ottenere il risarcimento. Indiscutibilmente, questo punto (il primo comma dell'art. 56 del codice di procedura civile) è vietamente in conflitto con il nostro impianto costituzionale. Ma non c'è solo questo.



Franco Bassanini

vigore è in contrasto con i principi della Costituzione, va abrogata e sostituita con una nuova legge. E trovo discutibile il ragionamento dei sostenitori del no, secondo cui è plausibile una riforma anche dopo il successo della loro proposta. Andiamo piano. Se le vecchie disposizioni ottengono una legittimazione con il voto di domenica, modificare subito dopo sarebbe un gesto che non rispetta il referendum e la sovranità popolare. E non c'è solo questo. La vittoria del no comporta il rischio che le vecchie norme, rimaste finora quasi inapplicabili, riprendano vitalità. Invece il successo del sì spazzerebbe via queste norme, aprendo la strada a una riforma che garantisca l'indipendenza della magistratura e i diritti dei cittadini.

La trovata d'un funzionario Enel Non esiste il giallo del quesito sul nucleare

«Non vi è alcun errore nella formulazione del quesito sulla localizzazione delle centrali nucleari. La notizia di un errore, riportata da molti giornali, è priva di fondamento». Lo dichiara l'on. Franco Bassanini, esperto costituzionalista, lo conferma l'on. Massimo Scalia (Verdi), lo precisa Mario Signorino presidente degli Amici della Terra. Cade così la tesi sostenuta da un funzionario dell'Enel di un quesito errato.

«Questo è l'errore di Agricola. E il Parlamento non il Cipe l'istituzione a cui la vecchia legge 393 affida il ruolo di arbitro. Precisa ancora Bassanini. «L'abrogazione di questa norma non può concernere i casi nei quali la decisione è già stata adottata in passato».

Polemico l'on. Massimo Scalia (Verdi). «La legge è chiara: noi chiediamo un sistema più rispettoso delle autonomie locali e comunque riteniamo che di queste questioni debba essere investito il Parlamento. La tesi sostenuta dal funzionario dell'Enel è, per Scalia, una «scemenza» e aggiunge: «È davvero un sintomo evidente della campagna referendaria ed è testimonianza della scarsa professionalità di decidere i siti per le centrali, anche senza il consenso dei comuni e delle regioni interessate. Le cose stanno diversamente, dicono gli ambientalisti. Il nostro quesito è politico, ma comporta anche un impatto pratico. L'abrogazione del comma 12 della legge 10 gennaio 1983, n. 8 togliere al Cipe il potere di decidere la localizzazione degli impianti, in sostituzione dei comuni e delle regioni, e lo restituisce, in ultima analisi, al Parlamento. Per...

FABIO INWINKL Certo, questo era un referendum che non andava promosso. Non è materia - esordisce Bassanini - su cui basta dire sì o no, serve una riforma della normativa vigente. Ma, a questo punto, le strumentalizzazioni politiche - che indubbiamente ci sono state - si evitano pronunciandosi sul merito della questione. È inutile attardarsi a fare ancora il processo alle intenzioni dei promotori. La tua è una critica ai sostenitori del no? È la constatazione che, a mio avviso, il comitato per il no - che pur conta amici e colleghi di cui ho grande stima - ha perso l'occasione di dare un contributo sereno e costruttivo al dibattito in corso. Lo ha caricato invece di toni drammatici e, soprattutto, non ha saputo operare le necessarie distinzioni all'interno dello schieramento del sì, dove le motivazioni del voto sono notoriamente differenziate. E sul fronte del sì sono stati utilizzati tutti gli argomenti utili a far prevalere la linea dell'abrogazione? Non direi. Si è insistito molto su un solo punto concernente gli articoli del codice di procedura civile chiamati in causa dal quesito che gli elettori troveranno domenica sulla scheda. E cioè sul potere discrezionale accordato al ministro della Giustizia di autorizzare l'azione del cittadino nel contenzioso del magistrato per ottenere il risarcimento. Indiscutibilmente, questo punto (il primo comma dell'art. 56 del codice di procedura civile) è vietamente in conflitto con il nostro impianto costituzionale. Ma non c'è solo questo. Senz'altro. Se la normativa in...

Alora si può concludere che questa analisi rafforza le ragioni del sì? Senz'altro. Se la normativa in...

Una formula fallimentare Nei Comuni capiluogo su 51 giunte pentapartite 35 sono in crisi

ROMA. Le nuove tensioni nazionali tra i cinque alleati di governo, ripropose sul tema della legge finanziaria, erano state anticipate da vari segnali periferici. Particolarmente significativi le notizie giunte via via nel corso dei mesi dalle giunte pentapartite delle grandi città sopravvissute all'agonia di primavera (cioè periodo dello scontro più acuto tra Dc e Psi, immediatamente prima delle elezioni politiche). Oggi a riproporre la questione è uno studio della sezione enti locali del Partito socialista, secondo il quale oltre la metà delle 94 giunte dei Comuni capoluoghi sono in una situazione di crisi o di precario. La parte del leone la fanno, come dicevamo, le amministrazioni della vecchia area pentapartita. Si tratterebbe di 35 giunte sulle 49 «complessivamente traballanti» o in crisi. E sulle 51 di pentapartite costituite nel paese (sempre sul totale dei capoluoghi di provincia). Qui a fianco diamo esempi dettagliati di tre realtà come Reggio Calabria, Trieste e Brindisi che testimoniano l'acutezza del problema.

Reggio C. Assemblea «chiusa per processo»

REGGIO CALABRIA. Il Consiglio provinciale «non si può riunire». Aspetta che si svolga la causa d'Appello di ben quattro assessori già condannati dal tribunale per reati amministrativi. È per questo che il presidente socialista della Provincia di Reggio, dottor Galluzzi, si rifiuta di convocare la riunione del consiglio nonostante lo abbiano chiesto 10 consiglieri facendo scattare un preciso obbligo di legge. Galluzzi e i quattro assessori non condannati hanno presentato le dimissioni in segreteria aggiungendole all'autosospensione dei quattro assessori condannati. Ma l'obiettivo è solo quello di non riunire il consiglio per non dover prendere atto delle dimissioni (per gli assessori condannati è scattata la sospensione da assessori a termini di legge) in modo tale che se la causa d'appello cancellasse le condanne, tutti i componenti della giunta potrebbero ritirare le dimissioni e andare avanti come se niente fosse. La denuncia è stata avanzata dal gruppo del Pci che ha convocato per questa mattina una conferenza stampa ed ha annunciato l'occupazione dell'aula in segno di protesta.

Approvata una mozione del gruppo comunista A Trieste votate le dimissioni di sindaco e assessori

Il consiglio comunale di Trieste ha approvato mercoledì sera all'unanimità la mozione comunista che chiedeva le dimissioni della giunta comunale e del sindaco Giulio Staffieri della Lista per Trieste. La maggioranza costituitasi nel settembre dello scorso anno, dopo una lunga crisi che aveva rivelato lo scollamento del pentapartito, è (o era) attualmente composta da Dc, Psi, Psdi e Pri oltre che dalla Lista per Trieste.

TRIESTE. L'avvicinarsi della scadenza elettorale del giugno 1988 ha alimentato una crescente turbolenza. Democrazia cristiana e Psi, che con la loro conflittualità reciproca nella ricerca di un rapporto privilegiato con l'elettorato della Lista hanno favorito il recupero di posizioni di questa formazione locale, guardano adesso con preoccupazione alla eventualità di una conferma del consenso da parte del gruppo dirigente della Lista stessa. Da ciò una pesante denuncia della incapacità dell'attuale giunta a corrispondere alla situazione di emergenza, che investe quasi tutti gli aspetti della vita locale. È l'implicita conferma delle ragioni della difficile battaglia di opposizione sostenuta dai comunisti triestini in questi...

Vengono così al pettine tutti in una volta problemi non solo recenti di pianificazione dello sviluppo nel territorio, di riqualificazione delle istituzioni culturali, di integrazione e coordinamento dei servizi. Trieste rischia la paralisi degli stessi progetti di nuovo sviluppo legati alle attività di ricerca e a nuove iniziative di produzione avanzata: gran parte degli enti di secondo grado sono privi di amministratori, poiché lo scontro per la lottizzazione ne blocca in certi casi da molti anni l'operatività. E in questa situazione l'area pentapartita non è in grado governare né in Comune né in Provincia senza l'accordo o con la Lista o con il Pci. Finora, ma a caro prezzo, è prevalsa la logica del conservatorismo nazionalista espresso dalla Lista.

«Noi comunisti - dice ancora Poli - lavoriamo per una svolta di progresso che liberi la guida di Trieste dal condizionamento della Lista, senza riconsegnarla al predominio democristiano». Ancora poche settimane fa il Pci ha proposto le linee di un confronto programmatico a tutto campo, che hanno avuto un voto di astensione dal gruppo socialista ed altri significativi riconoscimenti in iniziative assunte anche da Dc e Pri. Poi la crisi, che covava nella maggioranza, è esplosa con la richiesta avanzata da Dc e Psi di «azzerramento» delle giunte. Di fronte al rifiuto delle dimissioni da parte del sindaco della Lista, nonostante le tibubanze dei partiti di maggioranza, l'iniziativa del Pci per un chiarimento della situazione in sede consiliare, ha portato al voto dell'altra sera. La maggioranza si è astenuta e la richiesta di dimissioni è stata approvata all'unanimità. Ora si vedrà se il sindaco tenterà invece le conseguenze del voto consiliare o rimanere comunque al suo posto, come a Trieste, unica città d'Italia dove succedono cose del genere, è già avvenuto nel 1978 con il sindaco Cecovini. Ma a fronte di un simile affronto ad ogni correttezza istituzionale, si aprirebbe la strada all'uso dello strumento della revoca del sindaco, previsto dalla legge italiana in casi di particolare gravità.

Il Psdi strumentalizza la sentenza su De Rose



Non tutti i sì sono eguali. Se ce ne fosse ancora bisogno, la conferma viene dall'Unità, il quotidiano del Psdi, che in un corsivo definisce «precedente gravissimo» la decisione del Tribunale di Padova di assolvere i giornalisti citati in giudizio per diffamazione dal ministro dei Lavori pubblici Emilio De Rose (nella foto). Ma l'Unità non si ferma qui. Scrive che la sentenza «ha fornito nuovi argomenti a quanti sono favorevoli a introdurre il principio della responsabilità civile per l'operato dei giudici. Quali argomenti, di grazia? E pensare che proprio ieri il segretario Franco Nicolazzi, presentando una proposta di legge del Psdi, ha sostenuto che il voto «non deve essere strumentalizzato». Una smentita anticipata al proprio giornale?

A Bologna un Comitato a sostegno della riforma

Indipendentemente dal voto che ciascuno di noi esprimerà, riteniamo opportuno fin da ora impegnarci per la riforma delle norme attuali. È con questo elemento di chiarezza verso gli elettori che, su iniziativa del Pci, si è costituito a Bologna un comitato a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare sulla responsabilità civile dei giudici. Vi ha aderito un folto gruppo di giuristi, magistrati, avvocati, sindacalisti, intellettuali (tra cui Ghezzi, Barbera, Galgano, Romagnoli, Imbeni, Zani, Campagnoli, Grandi, Mancuso, Albergo, Guerin, Governatori) disponibile «al confronto, anche dopo l'esito del referendum, con tutte le ipotesi riformatrici che salvaguardino l'indipendenza e l'autonomia dei giudici».

Natta conclude oggi a Genova la campagna del Pci



Rientrato da Mosca, Alessandro Natta (nella foto) conclude oggi a Genova la campagna per l'«sì» al referendum. Il segretario generale del Pci parteciperà (alle ore 17,30 nel teatro dell'italisider di Cornigliano) a una intervista dei cittadini e dei lavoratori, nel corso della quale saranno ovviamente affrontati anche i temi relativi alla situazione politica e al viaggio in Urss per le celebrazioni del 70° della Rivoluzione d'Ottobre.

Aldo Rizzo, Federico Carpi e Cappellini: perché sì

Perché sì? «Inconfessabile e incostituzionale», secondo Aldo Rizzo, deputato della Sinistra indipendente e vice sindaco di Palermo, la vigente disciplina sulla responsabilità civile dei magistrati. Quindi da riformare. «Quale che sarà il risultato referendario? Stando così le cose - aggiunge Rizzo - il no «rischia di alimentare uno scontro che si gioca sul ruolo e sulla credibilità della magistratura». Occorre contrastare - rileva Federico Carpi, docente dell'Università di Bologna - il tentativo di radicalizzazione e «ripetere la consultazione popolare ad un clima sereno e rispettoso dell'impegno che molti giudici mettono nell'espletamento dei loro delicati e difficili compiti». Per Piero Cappellini, presidente dell'Ordine degli avvocati di Piacenza, «nonostante siano assai numerosi i giudici che operano con scrupolo e correttezza, ve ne sono altri che non si comportano esattamente così ed il fatto di godere in un certo senso di «immovibilità» non facilita le cose». Dice Cappellini: «Vanno responsabilizzarli».

«Caorso non deve essere l'ultima centrale nucleare»

«Caorso non deve diventare l'ultima centrale». Lo affermano, in un documento congiunto, i comunisti piacentini e di Cremona, impegnati in un territorio in cui vivono oltre 300mila persone che sarebbero coinvolte, in caso di incidente grave, nell'emergenza e l'evacuazione. «Questi cittadini non sono uguali agli altri perché più esposti al rischio nucleare senza essere adeguatamente tutelati», affermano i comunisti delle due città. Una vittoria dei «sì», quindi, «avrebbe inteso come indicazione al disimpegno dell'Italia anche dal nucleare esistente».

Oggi l'insediamento Provincia di Brindisi, alleati Pci Psi Psdi e Pri e un dissidente dc

ROMA. Il presidente della Provincia di Brindisi e l'intera giunta Pci, Psi, Psdi, Pri (più un dissidente democristiano) pronunciano oggi la formula di rito per l'insediamento ufficiale della nuova amministrazione. Nello stesso tempo, in Comune, è convocata la giunta cittadina per esaminare le dimissioni del sindaco Enrico Ortese (socialista) e degli assessori del pentapartito. Vale la pena di ripercorrere le tappe che hanno portato a questi sbocchi nuovi. La crisi dei due maggiori enti locali di Brindisi risale a prima delle scorse elezioni politiche, sull'onda dell'iniziativa comunista contro la paralisi amministrativa imposta dal pentapartito, e anche dalla questione morale riproposta repentinamente dall'arresto di Rocco Trane, il braccio destro dell'ex ministro Signorile. Alla ripresa delle ferie il dialogo Pci-Psi per una ipotesi programmatica che coinvolgesse almeno i tre maggiori partiti (di fronte allo spinoso problema del cantiere più grande d'Europa per una centrale a carbone da 2640 megawatt) sembrava destinato a produrre positivi risultati, finché non fu bloccato da un intervento...

**Parto mimato**  
Nei guai anche i due insegnanti

MONZA. Dopo la direttrice anche due insegnanti nel mirino dei censori. Ad una settimana esatta dal minacciato trasferimento per incompatibilità d'ambiente della direttrice didattica del primo circolo elementare di Vimercate, Rossella Trombini, il Provveditorato agli studi di Milano ha adottato nuovi gravissimi provvedimenti contro due insegnanti della stessa scuola, i maestri Tino Toma e Piera Dossi e li ha deferiti al consiglio provinciale di disciplina con l'accusa di insegnamento pericoloso; All'origine di tutto l'accusa, rivelatasi poi assolutamente infondata, di aver fatto mimare un parto ai bambini di una seconda elementare. Una storia vecchia di quasi due anni, un caso montato strumentalmente da alcuni insegnanti legati a Comunione e liberazione, che sembrava destinato a sgonfiarsi senza conseguenze.

Sull'episodio infatti avevano indagato ben tre ispettori del Provveditorato che dopo sei mesi d'indagine, confronti, interrogatori, il 10 novembre 1986 avevano concluso il loro lavoro con un rapporto in cui sostenevano non essere emerso alcun addebito specifico a carico della dottoressa Trombini e dei due insegnanti. Caso da archiviare dunque? Neanche per sogno: chi ha montato la messa in scena continuava a soffiare sul fuoco e ha potuto contare a Roma su solidi padrini, capaci di smuovere il ministro in persona. All'inizio di quest'anno è arrivato così a Vimercate un ispettore centrale, il dottor Canditi. Il proconsole del ministero ha riaperto l'inchiesta. Ha risentito tutti i protagonisti e ha concluso l'istruttoria con un rinvio a giudizio per la direttrice e i due insegnanti della I C, che nel frattempo è diventata IV C. «Ce n'è a sufficienza per parlare di discriminazione ideologica in spregio a qualsiasi norma costituzionale», sostiene il sindacato nazionale scuola della Cgil, in un comunicato di protesta - è evidente che questa situazione deriva dalla gestione inaffidabile di un provveditore che, prima non ha saputo chiarire i fatti e stroncare sul nascere le diffamazioni costruite attorno all'inesistente parto mimato; poi, nello scontro che ne è scaturito, si è schierato dalla parte del più forte, cioè della parte di chi gestisce il potere politico, avallando tutta la strumentalizzazione politica della vicenda». Una giustizia amministrativa col paracchi, diretta a senso unico, inficiata da pesanti ingerenze politiche, così il sindacato giudica l'operato del ministro della Pubblica Istruzione e del Provveditore di Milano.

**Allucinante delitto a Mondragone**  
«Disturbato» durante le partite butta la nipotina di 4 anni da un palazzo in costruzione e la finisce a sprangate

**Bimba uccisa**  
«Non mi faceva guardare la tv»

«Sì, ho ucciso io mia nipote perché mi disturbava mentre guardavo la tv». Un manovale di 26 anni, Mario Miraglia, ha confessato con lucida freddezza il suo atroce delitto. La vittima è una bambina di 4 anni, Anna De Rosa. Lo zio omicida l'ha scaraventata da un fabbricato in costruzione e poi l'ha finita a colpi di mattone e di spranga. Ai genitori aveva detto: «Passeggiavamo, poi l'ho persa di vista...».

DAL NOSTRO INVIATO  
LUIGI VICINANZA

MONDRAGONE (Caserta). Sul video scorrono le immagini dell'incontro Atalanta-Oli Creta. È da poco iniziato il secondo tempo - sono le 15.30 - e la squadra bergamasca è già in vantaggio di un gol. Si preannuncia un ricco mercoledì di eurocoppe. Mario Miraglia, un muratore di 26 anni, ha smesso da poco di pranzare nella casa dei suoceri. È come se fosse ipnotizzato dalla tv. Sorseggia lentamente l'ultimo bicchiere di vino mentre Anna, la nipotina di quattro anni, gli gironzola intorno. Lei, la bambina, preferisce vedere quei cartoni animati che le piacciono tanto, ma lo zio sembra non sentire la sua voce squillante ed insistente. È contenta però quando zio Mario propone di spegnere il

televisore e di andare a fare insieme una passeggiata fuori. È uno splendido pomeriggio autunnale. «Ti porto a vedere una bella cosa che sto costruendo con le mie mani» le sussurra mentre salgono sulla sua Fiat Uno color amaranzo. Arrivati in un cantiere edile da passi dal mare, in una zona chiamata Levagnole, dove l'uomo ha lavorato come edile, salgono al primo piano di un fabbricato in costruzione. «Guarda le onde come sono grosse» dice lo zio. È più grande spinta: la bambina si sfraclata al suolo, è aggraziata. La finisce a colpi di mattone e poi ancora con una sbarra di ferro. Un crimine orrendo. «Sì, sono stato io. Non la sopportavo più. Mai che si potesse vedere la tv in santa pace; il telecomando lo teneva sempre lei in mano. Tutti in



Anna De Rosa la bambina uccisa dallo zio a Mondragone (Caserta)

**«Non mi faceva guardare la tv»**

casa la facevano vincere perché era la più piccola». Mario Miraglia ha confessato tutto d'un fiato, con gelido distacco, ai carabinieri di Mondragone. «Me ne vergogno. Ero accettato dalla polizia» ha aggiunto mentre un maresciallo gli faceva firmare il verbale. I militi lo avevano convocato ieri mattina in caserma per far luce sulla misteriosa scomparsa della bambina. Infatti Miraglia mercoledì pomeriggio era tornato a casa ed ai parenti aveva raccontato una storia strampalata: «Stavamo passeggiando nei campi quando Anna si è allontanata; l'ho persa di vista e non so dove sia andata a finire...». Era considerato in famiglia una persona tranquilla e quindi nessuno ha dubitato della sua versione. Più tardi è stato lo stesso Miraglia ad accompagnare il padre

della piccola, Giuseppe De Rosa, un macellaio di 36 anni, a far la denuncia di scomparsa presso i carabinieri. Poi, nella tarda serata, è partito indisturbato, a bordo di un camion carico di ortaggi, alla volta del maerato della capitale. Dunque, solo al suo ritorno da Roma ieri mattina è stato possibile risolvere il «giallo». Nel corso della notte, infatti, grazie ad una telefonata anonima, i militi avevano recuperato il corpicino straziato della bimba. Ad un primo esame medico-legale sono da escludere atti di violenza sessuale. Alcuni testimoni inoltre hanno affermato di aver visto nei pressi del parco Simuesa, dove alla luce delle fotoelettriche è stato scoperto il cadavere, un auto colore amaranzo.

**Traffico d'armi e Bnl, i verdi chiedono audizione a Nesi**



Riferendosi a recenti rivelazioni della stampa francese («Le Figaro» e «Le Point») secondo cui la Banca Nazionale del Lavoro avrebbe gestito un dispositivo bancario per coprire commesse di munizioni all'Iran, il gruppo dei deputati verdi ha chiesto l'audizione di Nerio Nesi, presidente della Bnl (nella foto), dinanzi alla commissione Esteri della Camera. Secondo l'on. Sergio Andreis, portavoce del gruppo, «dalla documentazione pubblicata in Francia emergebbe addirittura che la Bnl avrebbe versato in Svizzera provvigioni a diversi intermediari italiani e iraniani per oltre 100 milioni di franchi». Andreis ricorda la «necessità di far chiarezza sul ruolo delle aziende a partecipazione statale e degli istituti di credito di diritto pubblico nel traffico internazionale illecito di armamenti, per chiarire l'esistenza di eventuali fondi neri dei proventi del commercio d'armi».

**Scoppio in un palazzo a Firenze Sel ferti**

Poco dopo le 18 di ieri, in via Toscanini a Firenze, un'esplosione ha devastato tre palazzine, sventrando gli appartamenti dei piani inferiori e provocando sei feriti, per fortuna non gravi. Quarantadue delle 42 famiglie residenti nel complesso edilizio sono rimaste senza casa. La Procura della Repubblica di Firenze ha aperto un'inchiesta per accertare le cause dello scoppio, dovuto probabilmente a una miscela di gas; nei giorni scorsi gli inquirenti si erano rivolti alla «Firentinagas» per una verifica degli impianti centrali di riscaldamento, a causa di una sospetta fuga di metano.

**Festeggia nozze d'oro in deltaplano**

Nozze in deltaplano? Non destorbero clamore, si sono visti matrimoni ben altri matrimoni acrobatici. Ma nel nostro caso le nozze sono d'oro, e la signora che ha deciso di festeggiare la ricorrenza ad alta quota ha 70 anni (oltre ad una salute di ferro). Norma Lucia, di San Vito di Cadore, ha volato per una trentina di minuti sulla Valle del Boite e Cortina d'Ampezzo insieme al figlio di 33 anni, che possiede un deltaplano a motore. Dopo l'atterraggio (il marito l'ha assista prudentemente al suolo), attorniato dai figli e dai 20 nipotini, ha pronunciato la sua frase storica: «Ci proverò ancora il prossimo inverno. Voglio vedere tutto imbiancato di neve, e sorvolare il gruppo del Peimio: è la montagna di casa, la mia montagna».

**Presidiarono l'Ansaldo Inquisiti**

Il presidio davanti all'Ansaldo di Milano, attuato dall'8 al 23 ottobre da militanti di Dp per impedire l'uscita dallo stabilimento di otto generatori di vapore destinati a due centrali nucleari iraniane, è oggetto di una inchiesta giudiziaria avviata dal sostituto procuratore Ferdinando Pomarici. Hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie quattro lavoratori dell'Ansaldo, il segretario nazionale di Dp Rinaldo Ossola, il deputato Luigi Cipriani e i consiglieri regionali Molinari e Torri. I reati ipotizzati sono la violenza privata, la violazione di domicilio e la violazione di norme urbanistiche (Costruirono un muretto dinanzi all'uscita dello stabilimento).

**Raddoppiati atti vandalici contro cabine Sip**

In quattro anni, dall'83 all'86, gli interventi che la Sip ha dovuto effettuare per porre rimedio ad atti di vandalismo contro le cabine telefoniche pubbliche sono quasi raddoppiati: da 61.759 a 104.470. Raddoppiata anche la spesa da 4 miliardi 405 milioni a 8 miliardi 320 milioni. Gli impianti pubblici Sip sono in Italia 62.350. I nostri vandali gliene hanno fatte passare di tutti i colori: manomissioni delle cornette, dei dischi e delle tastiere; furti di pezzi; furto dell'intero apparecchio. In qualche caso è sparita proprio tutta la cabina.

**Cinque rinvii a giudizio per lo scandalo lacp a Lecce**

Lecce. Nell'inchiesta era coinvolto anche l'ex sindaco, morto nei primi mesi di quest'anno. I rinvii a giudizio riguardano solo la prima vicenda, e in particolare la vedova e la sorella del sindaco, i costruttori Giuseppe Marzo e Luigi Esposito, il geometra dell'Ilcp Antonio Cillo. I costruttori sono imputati di corruzione, per aver versato tangenti finalizzate all'assegnazione di appalti.

VITTORIO RAGONE

**Scoperto un turpe mercato di videocassette**  
**Bambini violentati e fotografati**  
**Quattro arresti a Bologna**

Bambini violentati e fotografati, un mercato bestiale, un «giro» in cui sono coinvolte chissà quante persone. Bologna è sconvolta da questa notizia che subito ha fatto il giro della città. Quattro persone sono già state arrestate e tra queste anche l'allenatore della Fortitudo, storica società di basket. Il professor Ernesto Caffo: «Purtroppo a Bologna la pedofilia è molto diffusa...». Le indagini continuano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
JENNER MELATTI

BOLOGNA. È una brutta storia, di quelle che arrivano come un pugno nello stomaco: è la storia di bambini fra i dieci ed i tredici anni violentati da uomini «perbene», fotografati e filmati in videocassette destinate ad altri uomini. Bambini trovati l'estate scorsa in piscina e portati in uno «studio fotografico» con la promessa di qualche soldo o qualche regalo. Tutto questo è successo in uno dei quartieri più belli di Bologna, Corticella (il cui sono la scuola materna ed i parchi inquadriati da Marco Ferreri in «Chiedo asilo» con Roberto Benigni). La storia brutta non è ancora del tutto raccontata, ma ieri si è saputo che sono stati eseguiti i primi arresti: quattro uomini, fra i trenta e i quarant'anni. Si è conosciuto il nome di due di loro: Armando Torpedine, che risulta essere impiegato, e Giovanni Bonifazi, 34 anni, un educatore di bam-

Corticella: sembra che il centro sportivo di questo quartiere sia stato scelto dai quattro arrestati per adescare i ragazzi. «Venivano qui questa estate, quasi tutti i giorni», dice un custode del centro sportivo Arcoveggio. «Erano tanto gentili che qualcuno li ha scambiati per educatori. E invece...». Dai ragazzi stessi è emerso un nome, quello di «Johnny», alto e robusto. Sono state fatte perquisizioni, ed in tre abitazioni (esclusa quella di Giovanni Bonifazi) sono uscite centinaia di fotografie e di videocassette pornografiche. «Roba da far vomitare», dice uno degli inquirenti. Nei filmati appaiono sia ragazzi e bambini bolognesi che bambini stranieri: il commercio deve essere fiorente, le immagini proibite appaiono anche in cataloghi che si possono ricevere in buste «senza alcuna indicazione». Il centro sportivo comunale Arcoveggio, è uno dei più vasti di Bologna. L'attenzione degli squalidi personaggi era concentrata sulla piscina. «Li avevano notati questa estate - dice ancora il custode - perché erano presenti molto spesso, e stavano assieme ai bambini e ragazzi». Era estate, e qui era pieno di ragazzini soli le cui famiglie non possono andare al mare. Noi stiamo attenti a questi

personaggi: se qualcuno fa qualche «avance» chiamiamolo i vigili». I carabinieri si sono presentati a Corticella una decina di giorni fa. Sono stati rintracciati alcuni bambini che avevano conosciuto «Johnny» e gli altri queste estate continuavano a frequentare il centro sportivo, perché andavano in palestra con la loro classe. «Sapete per caso dove lo studio fotografico di Johnny? Dobbiamo dargli qualche cosa...». Pochi giorni, e sono scattate le manette. L'operazione non è ancora conclusa; forse ci saranno altri arresti. Ma già le prime voci sulla turpe vicenda hanno destato un grande allarme. Gli interrogatori sono tanti, come è possibile che gente preposta alla cura ed educazione di ragazzi finisca in manette per violenza sessuale? Come è possibile che il luogo di adescamento sia un luogo pubblico frequentato da tutti? «Purtroppo» è il commento di Ernesto Caffo, neuropsichiatra infantile, responsabile del servizio Sos infanzia-telefono azzurro - ciò che è successo non deve stupire, perché la pedofilia a Bologna è molto diffusa. Abbiamo ricevuto parecchie denunce in questo senso che abbiamo vagliato e spesso anche trasmesso alla magistratura.

**A Torre del Greco**  
**Rapinate e picchiate tre ragazzine mentre studiavano in casa**

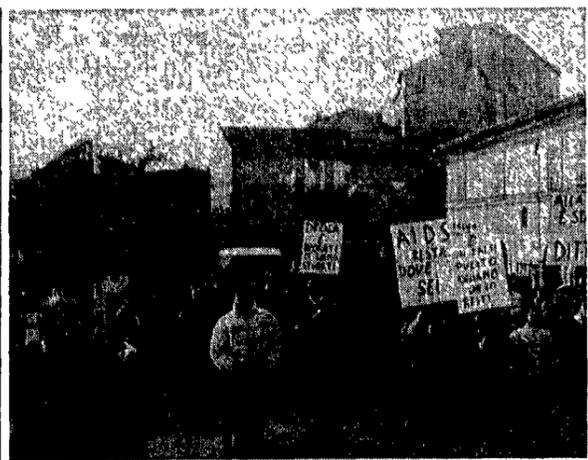
DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. Tre ragazze di 13 anni sole in casa, intente a studiare, sono state le vittime di una rapina. Una delle tre ragazze, che era riuscita a liberarsi e stava per dare l'allarme, è stata svergolata da uno dei quattro rapinatori che poi l'hanno selvaggiamente picchiata assieme alle altre due amiche. È accaduto ieri pomeriggio a Torre del Greco, Antonietta Fiolo, 13 anni, terza media, che, orfana di entrambi i genitori, vive coi fratelli di 22 e 24 anni, quasi sempre assenti da casa per ragioni di lavoro, proprio per non restare sola invita molto spesso delle amiche a studiare a casa sua. Ieri pomeriggio con lei c'erano Mafalda De Palma e Raffaella Scognamiglio, sue coetanee e compagne di classe. Quattro giovani, evidentemente a conoscenza di questa abitudine, hanno fatto irruzione nell'appartamento e dopo aver legato e imbavagliato le ragazze hanno cominciato a rovistare in tutta la casa alla ricerca di preziosi e contante. Uno dei tre ostaggi, Mafalda De Palma, è riuscita a liberarsi e, piano piano, si è portata verso la porta di ingresso per uscire e dare l'allarme. Uno dei quattro banditi

l'ha, però, scorta e l'ha investita di calci e pugni, ha poi brandito un posacenere di cristallo e lo ha rotto. Con una scheggia le ha sfregiato la faccia ferendola con inaudita violenza anche ad un braccio. Davanti a questa scena le altre due ragazze hanno iniziato ad urlare. I rapinatori non hanno avuto pietà e le hanno picchiate selvaggiamente. Poi sono scappati. Mafalda De Palma è stata ricoverata in ospedale (dove i medici si sono riservati la prognosi per il sospetto di lesioni interne), mentre le due ragazze sono state interrogate al commissariato di P.s. Gli agenti, mentre raccoglievano la deposizione delle due studentesse di scuola media, hanno effettuato una retata di 40 persone «sospette» e tra queste le due vittime ne hanno riconosciuto uno senza alcun ombra di dubbio. Per uno strano caso di omniaimia l'uomo indicato come uno dei quattro rapinatori si chiama Gennaro Fiolo, ha 27 anni ed è un marittimo disoccupato. Secondo la polizia (che afferma che probabilmente alcuni dei rapinatori potrebbero essere del tossicodipendente) fa un uso saltuario di droghe leggere. □ v.f.

**Rapimento**  
**Polemica sul caso Fantazzini**

BOLOGNA. Sul caso Fantazzini, il giovane rapito il 19 gennaio '86 e mai più tornato a casa, la polemica è rovente. Nell'ordinanza che rinvia a giudizio 11 persone per il rapimento, il giudice istruttore Giovanni Spinosa ha affermato che la Criminalpol bolognese ha sottovalutato informazioni relative al sequestro disponibili ancora prima che questo avvenisse. Tra queste, c'era il nome di Mario Caolino, una delle persone poi rinviate a giudizio. Alla Criminalpol dicono invece che la «verità storica sul sequestro è negli atti processuali e la sua segretezza è tale che nemmeno le opinioni traslucite in un'ordinanza di rinvio a giudizio possono intaccarla». Da parte della Criminalpol traspare l'intenzione di querelare il magistrato. Il magistrato per parte sua conferma la presenza di intercettazioni telefoniche anteorari al sequestro e l'importanza che queste rivestono nelle conclusioni dell'istruttoria.



**«Non vogliamo drogati»**

«Non vogliamo né droga né drogati», «Droga e drogati, ci siamo stufati», «Montottone è un paese pulito, vogliamo che lo resti», «Aids, resta dove sei...». E' con cartelli e slogan di questo tipo che decine e decine di persone hanno partecipato ad una manifestazione a Montottone, piccolo paese in provincia di Ascoli Piceno. La ra-

gione? Opporsi all'insediamento di una comunità per il recupero di tossicodipendenti che da sabato si è ufficialmente insediata con l'arrivo di quattro ospiti. Dunque, niente ospitalità, via tutti. Alla manifestazione c'erano anche molti ragazzi. Cosa mai gli avranno raccontato sul dramma della droga e dell'Aids?

**Una denuncia della Lega ambiente sulla base di dati Enel**  
**C'è stata un'allarmante impennata della contaminazione radioattiva**  
**«Mangiamo (e molto) cibo al cesio»**

ROMA. Dati Enel sulla contaminazione radioattiva conseguente all'incidente di Cernobyl danno un aumento rilevante dell'attività del cesio 137 nel corpo umano. Le misure sono state effettuate nel periodo maggio '86-giugno '87 con il sistema di misura Wbc della centrale del Garigliano (ma non hanno nulla a che vedere con particolari situazioni relative alla centrale nucleare disattivata da quasi dieci anni). Che cosa dice la «sedia

standard», la speciale macchina per la misurazione? Dice che le attività di cesio 137 e 134, riscontrate in lavoratori interni ed esterni alla centrale, sono cresciute esponenzialmente nel periodo preso in esame fino a raggiungere un valore circa trenta volte superiore a quello prima di Cernobyl. Questo si desume da un grafico allegato al documento Enel-Gar/Dec-06/75-1987 del luglio di quest'anno. Ma il documento dice di più: il valore massimo riscontrato su un lavoratore proveniente da Milano è risultato pari a 125 nanocurie, mentre il valore massimo per i lavoratori della centrale è stato stimato pari a 48 nanocurie. Prendiamo, invece, i valori medi forniti dal documento Enel. Si arriva alla conclusione di una presenza di un nanocurie dovuta al cesio per ogni chilo di peso corporeo. Sono preoccupanti questi dati? Fisici e ambientalisti avevano detto che «avremmo dovuto convivere col cesio 137

ancora per molti anni». «Ma non ci saremmo aspettati - ci dice il professor Massimo Scaila - addirittura una crescita esponenziale dell'attività del cesio 137, accumulata, a causa delle catene alimentari, nel corpo umano». Alla Lega ambiente - che è venuta in possesso del documento - si ricorda che la ricaduta a terra dei radionuclidi portati dalla nube di Cernobyl è stata dalle 10 alle 100 volte superiore nelle aree del Nord

che nel Mezzogiorno. E allora che cosa è successo? «Verosimilmente - dice Scaila - i generi alimentari preparati e distribuiti in modo industriale, hanno reso omogenea l'alimentazione su tutto il territorio nazionale: del resto avevamo lanciato un allarme a suo tempo, perché i prodotti alimentari contaminati venissero tolti dal mercato e distrutti. E venissero fatti seri controlli contro la furberia di chi non aveva voluto seguire le disposizioni sanitarie».

**Giustizia Le regioni del Sì**

Do, Psi, Psdi, Pri e Pli in dieci anni non hanno fatto le riforme di cui la giustizia italiana ha bisogno. Per questo il Paese è chiamato a votare su leggi che quasi tutti questi stessi partiti vogliono abrogare. Non solo,

ma adesso hanno perfino tagliato oltre 600 miliardi destinati alle riforme e già previsti dalla legge finanziaria dell'anno scorso.

**il Sì dei comunisti**

Il Poi per primo ha reso pubblica una proposta di riforma sulla responsabilità civile dei giudici, che tutela la loro indipendenza e i diritti dei cittadini. I comunisti votano Sì per la riforma della giustizia.

**Nistico**  
«Organizzai l'incontro Craxi-Gelli»

BOLOGNA. Libertà provvisoria per la segretaria di Licio Gelli e interrogatorio del dott. Vanni Nistico, piduista confesso, già capo dell'ufficio stampa del Psi, che ha riferito ai giudici bolognesi dell'incontro fra l'on. Bettino Craxi e il capo della loggia P2. Continua così il processo per la strage di Bologna.

Il provvedimento di libertà provvisoria per Carla Venturi è stato adottato dal Pm Libero Mancuso, poche ore dopo il suo arresto. Una misura presa immediatamente e inaspettatamente, osserva l'Associazione dei familiari delle vittime della strage del 2 agosto '80 che si augura in un proprio comunicato che «non sia considerata come un momento di incertezza o di debolezza ma faccia riflettere sulla garanzia processuale e serietà con cui si sta approfondendo nel processo la fondatezza dell'ipotesi accusatorie».

L'incontro fra il segretario del Psi e il capo della P2, minuziosamente preparato da Vanni Nistico, è stato collocato, più o meno, nel tardo autunno del 1979, nell'indomani dell'esplosione dello scandalo Eni-Petromin. L'incontro, al quale Nistico non ha presente, si svolge all'hotel Raphael, sede abituale dell'on. Craxi. Sul movente di questo incontro, Nistico dice: «Gelli lo sollecitò perché aveva ambizioni di grande regista della politica. Suo desiderio espresso - aggiunge Nistico - era di creare le condizioni per dare vita ad un dialogo fra Craxi e altri esponenti politici italiani, allora in contrasto. Gelli - sostiene Nistico - voleva comporre questo contenzioso politico. Da qui la richiesta, peraltro prontamente soddisfatta, dell'incontro».

Di che cosa si sia parlato, il Nistico afferma di non saperlo. Ma siccome si vedeva più o meno una volta al mese col «Venerabile» della P2, qualche cosa - obietta l'avv. Fausto Baldi - gli avrà pur sentito dire a proposito di quel colloquio. Ma al - è la risposta - qualcosa affugiò a Gelli. Nell'incontro, il capo della P2 avrebbe proposto a Craxi un incontro di pacificazione con Andreotti, rifiutato però dal segretario socialista. Si sarebbe parlato, inoltre, di petrolio.

Sempre nell'udienza di ieri, Nistico ha anche parlato dell'interessamento di Patienza per un altro esponente del Psi, Claudio Signorile. La Patienza, che allora era il consulente del generale Santovito, avrebbe offerto il suo attivo interessamento per finanziare alcuni giornali pugliesi dell'area di Signorile. Infine, il Nistico è tornato a parlare delle famose fotografie del Papa in sleep, riprese con un teleobiettivo. «Queste foto - dice Nistico - Gelli me le fece vedere e io gli dissi: accidenti che colpo sarebbe per un giornale! E lui: Meno male che sono in mano mia, così non usciranno».

**Il processo armi e droga**  
In aula i 35 imputati accusati da Carlo Palermo di commerci illegali

**Sfilano i trafficanti**  
C'è anche Rossano Brazzi

«I capi d'imputazione sono vaghi, il rinvio a giudizio manca di motivazioni, quel giudice ha sbagliato tutto: com'era prevedibile i difensori dei trentacinque imputati del processo sui traffici d'armi, istruito originariamente a Trento dal giudice Carlo Palermo, hanno iniziato ieri il dibattimento sparando a zero sullo scomodo magistrato. Sulla raffica di eccezioni il tribunale deciderà la prossima settimana».

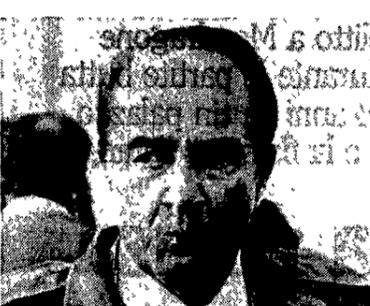
DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

VENEZIA. «Io sono il capo dei servizi segreti italiani», proclama ai giornalisti Rossano Brazzi, l'ex grande amatore di tanti film, che adesso calca l'aula-bunker di Mestre nella veste di imputato. Una bomba? Macché, l'attore settantunenne sta girando un film di Squitieri che racconta di un viaggio del Papa in Russia; lui farà la parte del capo dei servizi segreti, incaricato di proteggere il pontefice. Un

**Un'inchiesta smembrata**  
Anni di polemiche su un'istruttoria scomoda

**La difesa: «Accuse vaghe»**

trasferimento di tutte le indagini di Palermo dalle montagne alla Laguna. Via via che il magistrato scopre dapprima ingenti traffici di droga inviati in Italia per pagare forniture d'armi, poi le cosiddette «triangolazioni», ed infine la spiccia presenza nel mercato bellico di società finanziarie dirette da personaggi vicini al Psi gli ostacoli alla sua inchiesta si erano fatti più forti. In vista della decisione della Cassazione, a fine '84, Carlo Palermo lavorò in fretta per rinviare a giudizio perlomeno il primo nucleo di imputati sui quali le prove raccolte erano giudicate sufficienti. Questo è il processo iniziato ieri a Venezia, con tre anni di incomprendibile ritardo. Altri atti, relativi alle società finanziarie vicine al Psi, divennero oggetto di una seconda istruttoria condotta a Venezia dai giudici



Rossano Brazzi

Francesco Saverio Pavone: in quasi tre anni non risulta che sia accaduto granché. Quale sia stata invece la sorte di Palermo, nel frattempo, è cosa nota: trasferitosi a Trapani, fu oggetto il 2 aprile '85 di un drammatico attentato. In seguito venne condannato dal Consiglio superiore della magistratura per alcune irregolarità procedurali dell'inchiesta sulle armi (fra le quali, aver citato il nome di Craxi in un mandato di perquisizione). E, proprio a Venezia, è diventato a sua volta imputato, in un procedimento ancora in corso, di interesse privato in atti d'ufficio per avere ordinato l'arresto di un avvocato difensore. «Ho sempre ascoltato prima di tutto la voce della mia coscienza», ha scritto di queste vicende il giudice in un libro appena uscito. Ma torniamo al processo

**Si vota a Genova**  
«Non più auto in centro»

GENOVA. Per i genovesi c'è un referendum in più. Oltre alle cinque schede «nazionali» ne avranno una sesta, bianca, in cui dire se sono favorevoli o contrari alla chiusura graduale del centro cittadino al traffico privato. L'iniziativa è del Comune ed è stata presa su richiesta del Pci.

A lavoro del «Si» alla chiusura del centro alle auto private si sono espresse tutte le forze politiche, i comitati, gli ecologisti, con la sola eccezione dei liberali i quali trovano poco impegnativo il quesito e se ne disinteressano. Se tutti i partiti sono d'accordo sulle misure capaci di scoraggiare il traffico privato, come mai nessuna amministrazione civica - né quella di sinistra prima né quella di pentapartito poi - ha adottato i necessari provvedimenti? Difficile dare una risposta secca: ci sono ritardi culturali intrecciati e preoccupazioni elettorali, pressioni pesanti da parte dei commercianti del centro e di chi, se potesse, salirebbe in auto anche le scale di casa. Le assenze pubbliche in materia di traffico cominciano ad essere pagate duramente anche a Genova, dove sino a cinque sei anni o sono era

possibile circolare abbastanza bene. Oggi non più: c'è ormai un veicolo ogni due abitanti, e, mentre la popolazione decresce di settemila persone l'anno, le auto aumentano, sempre l'anno di diecimila unità.

Poiché non è possibile controllare l'aumento delle immatricolazioni, le sole misure possibili sono quelle del governo del traffico. Il Comune, sino ad oggi, si è limitato a «studiare» (è stata commissionata una ricerca sul traffico anche all'Ansaldo) ma non ha mai elaborato una vera politica del settore né compiuto scelte di grande respiro. L'unico progetto completo disponibile è quello elaborato dal Pci, che è stato alla base della richiesta referendaria e presentato in un interessante convegno organizzato dall'Istituto Gramsci. «L'ipotesi sulla quale abbiamo lavorato - ha spiegato Anna Maria Arenti, consigliere comunale comunista, relatore del convegno - è in tre direzioni: l'offerta di un mezzo pubblico efficiente, quella di un sistema di parcheggi, soprattutto di interscambio, e la chiusura del centro cittadino alle auto private».

**Arrigo Petacco costretto alle dimissioni**  
**La redazione della Nazione**  
«licenzia» il direttore

Scontro duro tra i redattori della Nazione ed il direttore Arrigo Petacco, che ha rassegnato le dimissioni. I giornalisti avevano respinto la richiesta del direttore di illustrare personalmente in assemblea il piano di riorganizzazione, ritenendo sufficienti le spiegazioni date al comitato di redazione. Petacco ha risposto con un «siete dei fascisti» che ha fatto scattare 48 ore di sciopero. I possibili successori.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PIERO BENASSAI

FIRENZE. Se tuona prima o poi piove. Anche in questa era circolata la voce della sostituzione del direttore della «Nazione», il giornale fiorentino di Attilio Monti, e ieri lo storico Arrigo Petacco, in carica da soli undici mesi, si è dimesso dopo un duro scontro sul piano di riorganizzazione del giornale con i redattori, infarcito anche di accuse di «fascisti». In testa al toto-direttore, aperti subito dopo le dimissioni, sembra esserci il nome di Roberto Chini, attuale vice direttore del «Tempo», la cui precedente candidatura al vertice del giornale scatenò una violenta reazione, a colpi di sciopero, della redazione, che respingeva la nomina di un direttore in odore di loggia P2. Gli altri nomi che stanno circolando sono quelli di Giuseppe Barbiellini Amidei, direttore del Tempo, di cui l'ex petroliere Attilio Monti pos-



Arrigo Petacco

siede il 50% del pacchetto azionario; del direttore dell'agenzia del gruppo, l'Anpa, Alberto Marcolini, e dell'attuale vice direttore della «Nazione» Andrea Franchini, proveniente dal «Resto del Carlino». Per ora però l'editore tace, mentre i redattori in attesa delle decisioni e dopo che è stato ritirato dalla proprietà il piano di riorganizzazione hanno deciso di sospendere lo sciopero che doveva bloccare anche oggi l'uscita del giornale. La cosa è avvenuta ieri, tutto ha avuto inizio mercoledì mattina quando 96 redattori della «Nazione» si sono ritrovati in assemblea nel grande salone di Viale Giovane Italia per discutere il piano di riorganizzazione della redazione preparato da Arrigo Petacco. Mentre era in corso la riunione il direttore ha indirizzato all'assemblea e non alla struttura sindacale un biglietto in cui chiedeva di parlare come giornalista e non come responsabile del giornale. Il gestore è stato interpretato come la volontà di scavalcare il comitato di redazione e con 91 voti a favore e 5 astenuti l'assemblea ha respinto la richiesta.

**Prof e ferrovieri:**  
incontro fra Cobas  
il 15 novembre

ROMA. L'abbraccio tra Cobas avverrà, e sarà il 15 novembre: è la data in cui, a Roma, per iniziativa dei Comitati di base della scuola si terrà un incontro con le altre rappresentanze di base del pubblico impiego e dei servizi, con due temi sul piatto: regolamentazione del diritto di sciopero e finanziaria. E gli invitati, cui è stata spedita offerta scritta, sono i dirigenti della Cgil-scuola, quelli dei ferrovieri, hanno deciso di mandare all'incontro romano una delegazione col compito di sostenere l'iniziativa contro l'attacco al diritto di sciopero e proporre l'organizzazione di una manifestazione nazionale. Idea che, da parte propria, anche i professori stanno accarezzando. Ma sia chiaro, si aggiunga che fra i ferrovieri ci sono i docenti, che a Roma non si sancirà la nascita di una struttura intercategoriale, d'un «super-Cobas». «L'incontro è dettato solo dalla necessità: bisogna dare la risposta più efficace alla trappola che ci troviamo davanti: ci hanno spiegato ieri mattina Ferrando, Ojetti, Vasquez, portavoce ufficiali dei Comitati della scuola. Si vogliono parare anzitutto quegli occhi che vengono considerati due pericoli rossi, due ostacoli alla possibilità di portare avanti le proprie rivendicazio-

**Per l'Iva**  
Megamulta  
a Radio radicale

ROMA. L'ispettorato del Lazio del ministero delle Finanze accusa Radio radicale di evasione fiscale per gli anni 82-86 e in un verbale inviato alla Procura della Repubblica ha chiesto una pena pecuniaria da un minimo di 6 a un massimo di 11 miliardi. Paolo Vigeveno, amministratore di Radio radicale, ha commentato: «Ciò che non è riuscito tre anni fa al ministero delle Poste, cioè di imporre la chiusura della radio, rischia ora di riuscire al ministero delle Finanze». La radio non sarebbe, infatti, in grado di pagare l'eventuale multa, della quale si contesta comunque la sua più minima fondatezza. La Finanza - contrariamente all'esito di una precedente ispezione compiuta dagli uffici Iva di Roma - ha ritenuto i contributi versati dal partito radicale alla radio non atti di liberalità ma veri e propri compensi in cambio di prestazioni, come tali andavano tassati. Alla Procura spetta ora di accertare eventuali responsabilità penali di Vigeveno. «Se avessimo voluto evadere l'Iva - dicono i responsabili di Radio radicale - sarebbe stato facilissimo trovare un marchingegno per porci al riparo da ogni contestazione». Calderisi, tesoriere del Pci, ha definito la vicenda «aberrante»: i parlamentari Spadaccia e Rutelli hanno preannunciato interrogazioni.

**Carceri d'oro**  
Dal giudice  
funzionari  
del ministero

ROMA. L'ex capo di gabinetto del ministero dei Lavori pubblici, Gabriele Di Palma, e l'ex segretario particolare del ministro, Luigi Terzoli, sono stati ascoltati ieri dal pm Orazio Savia in relazione all'inchiesta preliminare sulle «carceri d'oro». La Procura di Roma ha avviato l'inchiesta per accertare se sono state pagate tangenti per favorire l'assegnazione dei lavori per tredici nuove carceri e per verificare se vi sono stati illeciti penali nella procedura di appalto. Di Palma è rimasto a lungo nell'ufficio del magistrato, ma del loro colloquio non è trapelato nulla. All'uscita il funzionario del ministero ha commentato con i giornalisti: «La spesa pubblica non si fa con i formalismi ma guardando ai risultati». Lo scandalo delle carceri d'oro scoppierà nell'estate scorsa dopo che il Consiglio di Stato bloccò gli appalti decisi dal ministro Nicolazzi perché giudicati irregolari. Le osservazioni riguardavano le procedure ma tra le aziende scelse figurano amici dell'ex ministro e del suo staff. L'intera vicenda è stata in seguito bloccata ma non si esclude che vi saranno sviluppi sul piano penale.

**NEL PCI**

**Natta parla a Genova**

Oggi, A. Natta, Genova; G. Aniasi, Benevento; A. Basolino, Cosenza; G. Berlinguer, Trieste e Udine; P. Budelli, Caltanissetta; G. Chiaromonte, Cagliari; P. Fassino, L'Aquila; L. Lama, Umbertide (Pg); L. Magri, Pescara; A. Minicucci, Arezzo; F. Musci, Pombino; L. S. C. Pajetta, Milano; G. Pajetta, Campobasso; G. Quercini, Lucca; R. Spadolini, Massa e Carrara; G. Tedesco, S. Giovanni Valdarno; A. Tortorella, Reggio Calabria; R. Zangheri, Bologna; C. Patrucco, Pavia; L. Barca, Lancia (Pd); M. Bolchini, Castelnuovo Baradongo (Dl); M. Cellari, Gallarate; G. Giardino, Ravenna; L. Ferilli, Ancona. Testamento. In conseguenza della decisione di aprire ufficialmente la campagna di tesseraamento 1988 il 1° dicembre, l'ultima tappa della campagna 1987 è fissata per giovedì 28 novembre. Nel mese di novembre, quindi, oltre a garantire l'impegno per il completamento del tesseraamento 1987, occorrerà predisporre tutte le condizioni politiche, organizzative, di contatto ed informazione degli iscritti, perché già nei primi dieci giorni di dicembre, ogni iscritto sia assorbito a rinnovare l'adesione al Pci, e posto concretamente nella condizione di poterlo fare, nella sezione, nel posto di lavoro, presso la sua abitazione.

**Una proposta di legge del Pci per fermare gli ufficiali giudiziari**  
**Il 40% degli sfratti colpisce anziani, persone sole e handicappati**

Almeno il 40% degli sfratti che si eseguono in Italia riguardano gli anziani, le persone sole, gli handicappati. Un vero e proprio dramma che colpisce i più poveri e gli indiesi. Gli anziani cacciati di casa finiscono in ospedale, negli ospizi o destinati a vivere come «barboni». Da qui la proposta di legge del Pci per fermare gli sfratti i comunisti chiederanno la procedura d'urgenza.

spesa per lo Stato di 200.000 lire al giorno) oppure sono destinate a vivere da «barboni». Questa la realtà che assume aspetti drammatici, soprattutto nelle città (sono undici dove in un solo trimestre si sono avuti quasi 19.000 provvedimenti di sfratto: solo a Roma 4.869, a Milano 3.245, 2.220 a Napoli, 1.737 a Torino, più di 1.000 a Genova, Bari, Catania e Palermo). Il 40% degli sfratti riguarda anziani, persone sole e handicappati. Ciò è il risultato di un'inadeguata politica della casa, nella mancata riforma dell'equo canone, nel rallentamento del vincolo solidaristico nella società. In questo contesto - ha affermato Leda Colombini - insopportabili iniquità vengono consumate soprattutto nei confronti delle persone anziane al punto che non è esagerato parlare di una situazione che sta assumendo le caratteristiche di una vera e propria «barbarie sociale». È perciò necessario che lo Stato e il Parlamento intervengano subito in difesa dei più poveri e socialmente indifesi. Da qui la proposta di legge per la quale il Pci chiederà la procedura d'urgenza, un iter preferenziale (anche la legislativa in commissione). Questa vuole essere - ha detto Leda Colombini - un'iniziativa di civiltà per dare sostanza alla solidarietà verso i più deboli, nell'anno proclamato dall'Onu «anno internazionale per l'alloggio al senzatetto». Sarebbe il miglior regalo di Natale e di Capodanno l'approvazione di un provvedimento che viene incontro ad anziani, persone sole ed handicappati. La proposta di legge comunista - sei articoli in tutto - è stata spiegata da Lorenzo Ciocci. Il disegno stabilisce che quando i giudici handicappati, anziani con più di 65 anni e nuclei familiari in cui siano presenti handicappati gravi, l'ordinanza di sfratto non diviene esecutiva senza l'assegnazione di un idoneo alloggio pubblico, tale da consentire la stessa vita di relazioni sociali. Le ordinanze di sfratto già emesse restano sospese. Nelle intenzioni di rilascio convalidate e per le quali è ammessa opposizione, la stessa opposizione sospende il processo esecutivo. Il pretore è tenuto ad informare il sindaco se l'intimazione o l'esecuzione di sfratto riguarda anziani, handicappati e nuclei familiari con handicappati gravi. Le norme hanno effetto sui giudizi già instaurati, quale che sia lo stato e il grado di giudizio. La proposta comunista stabilisce anche che coloro che hanno diritto alla sospensione dello sfratto abbiano anche priorità sull'assegnazione degli alloggi disponibili da parte dei Comuni, degli enti previdenziali, istituti di assicurazione, società tenuti per legge ad effettuare investimenti immobiliari. Per poter beneficiare della legge, le persone anziane, sole e gli handicappati non devono superare i limiti di reddito (18 milioni circa) per l'assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica.

**Belice**  
Dopo 20 anni  
si farà  
il processo

PALERMO. Dopo quasi dieci anni si è conclusa con un verdetto a giudizio una delle inchieste sul «Sacco del Belice». La vicenda riguarda la costruzione di 150 alloggi popolari a Gibellina, uno dei 14 paesi distrutti dal terremoto del 1968. Il giudice istruttore Leonardo Guarnotta ha rinviato a giudizio dieci persone (cinque sono state prosciolte e tre sono morte durante l'istruttoria). Gli imputati sono: Virgilio Tliesi, Giuseppe e Lucio Cortegiano, rappresentanti dell'impresa di costruzioni di Roma «Sia» e altri sette tra tecnici e funzionari: Arrigo Fratelli, ex capo dell'ispettorato zone terremotate, Augusto Landi, Stefano Tedesco, Benedetto Addone e Giovanni Leone, Salvatore Maligno, Gian Alberto Frons. Tutti accusati di interessi privati d'atti d'ufficio e peculato aggravato. Secondo l'accusa gli alloggi dati in appalto alla «Sia» costarono quasi un miliardo e mezzo in più rispetto ai prezzi di mercato dell'epoca.

**I nuovi ministeriali**  
Più donne, più giovani  
ma gli alti gradi  
restano agli uomini

ROMA. Sono esattamente 199.499 i ministeriali, le persone cioè impiegate presso i vari ministeri: 2070 unità in più rispetto all'85, una lieve crescita dovuta sostanzialmente ad un incremento di manodopera all'Agricoltura, e alla nascita del ministero per l'Ambiente. Questo dice la Relazione sullo stato della Pubblica Amministrazione per l'86 e consegnata dal governo al Parlamento. Sempre più un settore «femminilizzato»: nell'86 le donne occupate nei ministeri salgono al 37 per cento, con un incremento del 6,4 rispetto all'85. Non solo, ma tra le nuove leve, le assunzioni femminili battono ormai quelle maschili, con un 59 per cento. Sempre fortissimi, però, gli uomini restano nelle sfere dirigenziali, con le donne ferme a un piccolo 8,8 per cento, e un rapporto, fra i due sessi, di 1 a 11 (e per di più l'escalation femminile ruba al maschio ben 2,1 punti percentuali rispetto all'85). Tranne i massimi livelli, saldamente in mano virile: tra i dirigenti generali è presente infatti solo uno sparuto 1,1 per cento di donne; un 6 per cento si piazza tra i superiori, e un 12 per cento tra i primi. L'ondata di nuove assunzioni giovanili ha avuto una ovvia influenza sulla età media del personale ministeriale, il quale nell'86 risulta attestato intorno a 38,9 anni (1,4 anni meno rispetto all'anno precedente). La Relazione fornisce anche alcuni dati sui permessi e le aspettative sindacali dei dipendenti dei ministeri. Il numero dei giorni complessivi concessi per permessi sono stati, nell'86, 286.849, con un incremento del 18,5 per cento rispetto all'85. Per quanto poi riguarda i sindacati che hanno usufruito di tali permessi, in testa è la Cisl (con 83.105 giornate), segue la Cgil (81.011), la Uil (73.011) e altre organizzazioni minori. La Dirstat ne ha utilizzate poco più di 5mila.

**Colibri  
I piloti  
europei  
protestano**

ROMA. Non esiste finora alcuna evidenza secondo la quale i piloti dell'Atr 42 precipitato potessero in qualche modo evitare l'incidente. Questa la sostanza della dura presa di posizione espressa collegialmente dalle associazioni dei piloti di Francia, Germania, Finlandia e Italia, riunite ieri a Roma.

Nel comunicato dell'Anpac, che sarà diffuso anche nei tre paesi citati, si sostiene infatti che «i piloti non hanno percepito, perché non avvenuta, alcuna informazione preliminare tipica di degrado aerodinamico dell'aereo; e vi è anzi ampia evidenza che i piloti non hanno avuto la possibilità di reagire alle condizioni estreme che si sono improvvisamente manifestate e che hanno portato rapidamente al fatale incidente».

Ribaldate le accuse, i piloti esprimono il loro rammarico per le illazioni e le dichiarazioni di Aerospaziale e Aeritalia tendenti ad addebitare ai piloti periti nell'incidente qualche responsabilità dovuta a negligenza e non osservanza di norme.

Intanto, Aii e rappresentanti delle case costruttrici dell'aereo si sono incontrati l'altro ieri con i dirigenti del Registro aeronautico italiano (Rai) al fine di concordare la redazione delle norme operative da fornire ai piloti della compagnia. La società Aii, nell'incontro, «ha formalizzato i quesiti per i quali ritiene necessario avere risposta, al fine di poter correttamente trasferire nel proprio manuale di impiego le recenti nuove direttive del Registro aeronautico italiano».

Dal canto suo, l'Alisarda - che utilizza gli Atr - non ha ancora comunicato quando riprenderà i programmi operativi di volo: «Siamo in attesa - precisa - delle nuove prescrizioni tecniche di aeronavigabilità».

**Il caso di Rita Conti  
Rimborsi risibili  
per chi può curarsi  
solo all'estero**



**«Troppo spesso  
lo Stato dice no alla vita»**

Quanti «viaggi della speranza» potrebbero risolversi in Italia? Tanti se non ci fosse una scarsissima informazione e una diffusa quanto ingiustificata diffidenza per le nostre strutture sanitarie. Ma per quei casi senza soluzione nel nostro paese, è giusto che l'unica risposta sia la colletta o la sottoscrizione del mass media? La storia drammatica di Rita Conti ha sollevato tanti interrogativi.

ANNA MORELLI

ROMA. La spettacolarizzazione del dolore e della sofferenza. Quanti «casi pietosi» ci sono stati proposti in questi anni dalle varie Raffaella Carrà e Enrica Bonaccorti, quante sottoscrizioni aperte sui giornali «per salvare una vita» per pagare un viaggio della speranza? Ma è questa l'unica via percorribile per garantire ai malati senza speranza il diritto alla salute, sancito dalla nostra Costituzione? Questi interrogativi ci sono stati posti da Francesco Vilasi, il marito di una donna, della quale ieri abbiamo raccontato la drammatica storia, indignato e umiliato per la «cultura della questua» ormai dominante. Una cultura, peraltro, alimentata e sostenuta dal mass media per un loro preciso interesse: vendere.

E lo Stato? Lo Stato - come spieghiamo qui accanto - nel caso di un ricovero o di un intervento all'estero prevede dei rimborsi. Troppo esigui per quelle rare situazioni di necessità reale; elargiti con troppa inavvertenza in tutti gli al-

tri casi - e sono la maggioranza - nei quali le risposte si possono trovare in Italia. «Si tratta di un problema culturale e organizzativo», afferma Adriana Ceci Bonifazi, ematologa e deputato comunista. «Purtroppo la maggior parte della gente, da noi, non conosce e non si fida delle competenze e delle strutture del nostro paese. E la diffidenza aumenta al Sud. A questo si aggiunge una profonda spaccatura all'interno della stessa classe medica, per cui il medico di base non è adeguatamente collegato con i presidi altamente specializzati. Nell'80% dei casi, invece, si tratta di un atteggiamento sbagliato. In Italia abbiamo centri che possono rispondere con grande professionalità e competenza a tutte le patologie. Nella mia esperienza professionale e parlamentare - continua la Ceci Bonifazi - ho potuto invece constatare da parte delle Regioni un approccio assistenzialistico che impedisce di fatto un ulteriore salto

di qualificazione. Insomma si preferisce pagare i rimborsi piuttosto che investire in nuova tecnologia. E per quell'altro 20%? «Fuori dai nostri confini c'è tutta l'Europa e con molti paesi abbiamo convenzioni dirette, per cui non ci sono problemi finanziari da affrontare. Restano i casi limite. Io ho fra i miei pazienti bambini affetti da tumori e leucemie. Ebbene una sola volta mi sono trovata nella condizione di indicare un viaggio oltreoceano come unica speranza. E in quell'unico caso la famiglia era in condizione di affrontare le spese».

Ma i casi limite ci sono: quello di Rita Conti, con un angioma inoperabile al cervello, per esempio, o quello della piccola Francesca Marciano, per la quale il «Messaggero» con una sottoscrizione ha raccolto quasi un miliardo e che ora è stata sottoposta a trapianto di fegato a Pittsburgh. E allora? L'assessore ai servizi sociali del Comune di Roma, Corrado Bernardo, ritiene che a livello comunale dovrebbe essere stanziato un «fondo di soccorso». «Lo Stato per primo - afferma - dovrebbe vergognarsi di costringere i propri cittadini alle collette e dovrebbe quindi provvedere a livello centrale o regionale se occorre. Intanto però non si dovrebbero abbandonare questi malati alla pietà altrui. Se il Comune avesse, metta-

**'Viaggi della speranza'  
Ecco che cosa  
prevede la legge**

Roma. Un cittadino italiano che ha bisogno di cure o interventi all'estero può usufruire di un «rimborso». Lo stabilisce la legge n. 15 del 1975, recepita poi nella legge di riforma sanitaria «833». Chi effettua materialmente i rimborsi sono le Usl competenti per territorio, delegate dalla Regione, dopo la presentazione di tutta la documentazione necessaria e l'approvazione di una commissione medica. «L'ammontare del rimborso della normativa - è commisurato alle spese sostenute e documentate e dalle condizioni economiche dell'assistito. In ogni caso la misura del rimborso non può essere superiore ad una percentuale massima, stabilita annualmente dalla giunta regionale». Naturalmente la disponibilità regionale dipende da molti fattori, tra cui fondamentalmente la ripartizione del Fondo sanitario nazionale (puntuale sottostimato) e la situazione generale della sanità in quella regione. Anche i Comuni non possono intervenire a nessun livello, secondo la

**«Il colle è una groviera»  
Un piano di interventi  
per San Miniato  
in «crisi geologica»**

CRISTIANA TORTI

SAN MINIATO (Pisa). «È un po' come camminare su una gran fetta di groviera; ci appoggiamo su una specie di spugna fatta di curcoli e di cisterne alimentate da falde acquifere consistenti. Nella biblioteca affacciata su un magnifico panorama della Toscana collinare, il sindaco Pierluigi Tonelli non nasconde la sua preoccupazione.

«Non bisogna perdere tempo - dice - anche se non è il caso di temere pericoli immediati; ma se vuoi sopravvivere, San Miniato deve fare i conti con la sua storia geologica. E mutare il corso». Non sarà un'impresa facile. Questo borgo compatto è arroccato in cima a un colle - la sua immagine è rimbalzata di schermo in schermo come filo conduttore de «la notte di San Lorenzo» dei fratelli Taviani - era stato costruito per ospitare si e no qualche migliaio di persone. «Un secolo fa - afferma ancora il sindaco - vivevano qui quattromila persone, cinquecento forse nel giorno del mercato. Oggi attorno al centro storico gravita un comprensorio di 90 mila abitanti. E lo stesso contenitore ospita molti uffici pubblici, una biblioteca, un ospedale, tre scuole con 1700 ragazzi, un istituto di credito, un centro studi. Sono in aumento i flussi turistici, in transito su un sistema viario asfittico».

Appoggiata dunque su un farinoso piedistallo di tufo, irto di valloni e di costoni anfrattosi soggetti a continui smottamenti (se ne documentano già ai primi del secolo), il borgo abitato rischia di scivolare piano piano a valle. «Paleontologi franosi», dicono i tecnici, e usano di nuovo un termine diventato famoso nei giorni della Valtellina. E se non si arrestassero questi movimenti franosi, rischierebbero di sfaldarsi la rocca di Federico II, le chiese di San Francesco e San Domenico dalle formelle di maiolica, la large ed equilibrata piazza do-

ve si recita il dramma popolare. E, chissà, magari ne risentirebbe anche il saporito tartufo bianco, disseminato nel sottosuolo delle campagne.

Dunque che fare? «Non vogliamo certo che San Miniato diventi una città sotto vetro, da vedere senza toccare. Si tratta invece - risponde il sindaco - di ripensare complessivamente l'assetto e le funzioni di un centro storico minore che può anche diventare modello per altre città monumentali d'Italia. Insieme al genio civile, alla sovrintendenza alle belle arti, ai tecnici della Regione Toscana. E principalmente con l'intervento dello Stato».

Sono svariati gli interventi da compiere. «Prima di tutto - ci dice l'assessore ai lavori pubblici D'Alloro - occorre consolidare le pendici del colle tufaceo, per contenere gli attuali movimenti di assestamento e smottamento. Bisogna poi - continua - elaborare un piano di regolazione delle acque piovane superficiali, dato che l'abbandono delle attività agricole ha prodotto il dissesto idrogeologico delle campagne. Occorre anche - dice ancora l'assessore - ridisegnare il piano della regolazione delle acque di scarico, sulla base del progetto già predisposto dal comune che non ha ancora ottenuto il suo finanziamento. E dovremo anche procedere ad una mappatura del sottosuolo che individui tutte le falde acquifere, per controllare la stabilità di ogni edificio. Infine, si dovrà liberare il centro storico dal fiume di auto che ora l'opprime, predisponendo una rete di parcheggi. Pensiamo a un intervento che si sviluppi lungo tre anni».

Intanto i parlamentari comunisti Bulleri e Vesentini hanno presentato il 29 ottobre un emendamento all'articolo 10 della legge finanziaria, in cui si richiede uno stanziamento di 30 miliardi per consolidare il colle di San Miniato.

**ABERLOUR. MALTO PURO.**

**A**berlour Glenlivet, Scotch Whisky di puro malto d'orzo, deve il suo gusto unico e delicato e la sua particolare limpidezza alla purezza dell'acqua di una fonte inesauribile. Deve il suo sapore inconfondibile e invitante a un pezzo di storia, a un pozzo.

Più di mille anni fa, Saint Dustan fondò una comunità

religiosa nelle vicinanze di una sorgente di acqua pura montana. È proprio qui, e accanto a questo pozzo secolare, che sorge la Distilleria Aberlour Glenlivet, in una conca nascosta da una strada di conifere, immersa in uno splendido e intatto paesaggio.



Dal 1879 l'acqua di questa fonte viene usata, insieme con il migliore e più selezionato malto d'orzo, nella di-

stillazione di Aberlour Glenlivet, Scotch Whisky di puro malto delle Highlands, risultato di un attento e sapiente invecchiamento in botti di rovere.



Solo con l'acqua più pura e con il miglior distillato di malto d'orzo si ottiene un Whisky di malto della grandezza di Aberlour Glenlivet. Tanto superiore da essersi gua-

dagnato, con il single malt dodici anni, la Medaglia d'oro per il migliore Whisky di malto prodotto nel mondo all'International Wine and Spirit Competition.



**BEVE MALTO CHI CONOSCE IL WHISKY. SCEGLIE ABERLOUR CHI CONOSCE IL MALTO.**

Mosca

«Novosti»  
intervista  
Natta

MOSCA. L'agenzia di stampa sovietica «Novosti» ha intervistato ieri il segretario del Pci Alessandro Natta per un commento sul discorso di Mikhail Gorbaciov in apertura delle celebrazioni del settantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, e per una valutazione sulle prospettive del dialogo Est-Ovest. Sul discorso del leader sovietico Natta ha detto che «ogni popolo ha bisogno di avere una coscienza critica della propria storia, e in questo senso la prima parte del discorso di Gorbaciov indicava uno sforzo di approfondimento, di ricerca, di verità, di correzione di interpretazioni non giuste. Ad esempio è stata importante la valutazione sull'intero processo storico, il cui inizio precede la Rivoluzione d'Ottobre e la prima guerra mondiale».

«Nella vita di un partito - ha continuato Natta, riferendosi alla «perestrojka» - ci sono anche momenti in cui bisogna avere coraggio, volontà, determinazione nel procedere a cambiamenti di fondo: mi sembra che questa sia la parte essenziale anche nel discorso di Gorbaciov. C'è la riaffermazione della necessità di un cambiamento non solo nel campo dell'economia, ma anche nella società: di una democratizzazione oltre che di una maggiore democrazia nella società sovietica, riconoscendo però d'altra parte che si tratta di una impresa».

«La «Novosti» ha chiesto a Natta, sul problema del disarmo, se ritiene il capitalismo moderno capace di adattarsi a un mondo denuclearizzato. «Nel mondo e in Italia», ha risposto il segretario del Pci, «ci sono forze certamente non di sinistra (non comuniste e non socialiste) che sentono come la loro prospettiva e i loro interessi non possono essere difesi se non in un mondo che riesca a liberarsi dall'incubo della catastrofe atomica. Oggi ci sono le condizioni per affermare una politica di disarmo, e anche di compiere passi nella riduzione degli armamenti convenzionali. Assume così particolare rilievo il prossimo incontro Reagan-Gorbaciov, definito da Natta un fatto straordinario: la prima volta nell'era atomica che si va a un accordo che riduce i livelli degli armamenti nucleari ed elimina interi sistemi di armi missilistiche». Ma la pace, ha concluso Natta, «deve essere anche sviluppo e superamento dello squilibrio tra il Nord e il Sud. Ritengo che dal terzo vertice Usa-Urss potranno venire risultati importanti per tutti».

Al forum nella capitale sovietica l'intervento di Napolitano

# Fra sinistre dialogo alla pari

## Linguaggi diversi ma una comune volontà di capirsi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. La discussione c'è stata, non formale, intensa, anche se su linee generali. Ma non poteva essere diversamente in un'occasione così inedita, così sperimentale dopo decenni di divisione e di incomprendimenti. Il Forum di Mosca segna un'inversione di tendenza verso il dialogo. Era questo l'obiettivo di Gorbaciov e, dunque, il suo ringraziamento non è stato formale. I linguaggi sono ancora distanti. Ma il risultato di compiere insieme un passo avanti sul terreno di «una nuova cultura dei rapporti», questo c'è stato.

Proprio su questo punto aveva focalizzato il suo intervento il compagno Giorgio Napolitano, intervenendo ieri mattina. Sullo sforzo di individuare i punti di contatto e collaborazione tra forze progressiste che operano in situazioni molto diverse e che rappresentano diverse esperienze storiche e correnti ideologiche. L'incontro di Mosca - ha continuato il dirigente comunista italiano - è un tentativo di avviare un dialogo aperto e alla pari, dove non sono segnate linee di confine tra

Turbloem Jagland, del rappresentante del Ps francese, Le Penec. Diversi tra loro, ma tutti con esplicite dichiarazioni di simpatia per lo sforzo di rinnovamento aperto da Gorbaciov. E anche il panorama degli interventi comunisti è apparso diversificato, per linguaggi e reazioni. Chi è rimasto fermo ai toni celebrativi e retorici (come Ceausescu o Husak), chi - come il Pci giapponese e spagnolo - ancora attardato sulla rivendicazione di autonomia dei partiti comunisti. Chi, ancora più indietro (il rappresentante del Pci indiano, marxista), ha riproposto la necessità della purezza ideologica. Honecker ha esaltato il dialogo tra la Sed e la Spd, Luis Van Geyt, del Pci belga, Eili Iezband, del Pci olandese, Volodia Telletboim, del Pci cileno, hanno sollecitato un dialogo ancora più intenso.

Napolitano ha dedicato alla sinistra europea la parte centrale del suo intervento, delineando come compito primario lo «sviluppo dell'integrazione economica e politica», inquadrato nell'esigenza di far avanzare la causa del disarmo, della collaborazione Est-Ovest, della riduzione del drammatico divario tra il Nord e il Sud. Bisogna respingere la campagna allarmistica delle forze di destra contro la doppia opzione zero e rilanciare il negoziato per ridurre i livelli dell'equilibrio negli armamenti convenzionali, «associando tutti i 35 paesi» firmatari dell'accordo di Stoccolma. Le tradizioni di libertà e le istituzioni democratiche - ha



L'incontro a Mosca tra Mikhail Gorbaciov e Alessandro Natta

detto ancora Napolitano - ci sono profondamente preziose e «vanno garantite e rinnovate». «In questo senso la discussione e l'azione riformatrice che sono state avviate in Urss ci interessano fortemente. Operiamo - ripeto - in situazioni diverse e parliamo da concezioni diverse. Ma il modo in cui si sta affrontando in Urss il problema della democrazia, dei diritti della persona e anche della riforma economica, consente un dialogo fecondo».

A nome del Psi ha parlato

ieri anche l'on. Fincato. Ha detto che i socialisti italiani non condividono tutte le premesse e le conclusioni di Gorbaciov. Per esempio l'idea che il socialismo è cominciato in Russia nel 1917 e che solo qui e solo da allora ha conosciuto le principali realizzazioni. È vero che la Rivoluzione d'Ottobre ha avuto «enorme eco e conseguenze politiche», ma queste vi è stata anche quella di «spezzare l'albero del socialismo tra coloro che rimasero fedeli alla tradizione

riformista e coloro che vollero fare come in Russia». Ma ora, «70 anni dopo, la perestrojka e la glasnost, le riforme rivoluzionarie, il duplice sforzo di democratizzazione e modernizzazione dell'economia, sembrano concorrere ad avvicinare le posizioni storiche della socialdemocrazia e del comunismo».

Il compagno Natta, prima della partenza per l'Italia, aveva avuto un cordiale colloquio con il segretario del partito comunista belga, Luis Van Geyt.

Urss

Dirigenti  
jugoslavi  
al Cremlino

MOSCA. La tormentata storia dei rapporti fra Jugoslavia e Unione Sovietica sta attraversando, con Gorbaciov, un periodo particolarmente favorevole. Ieri il segretario generale del Pcus ha incontrato Bosko Kronic, presidente del presidium del Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi, e Stane Dolanc, membro del presidium della repubblica federativa jugoslava e del comitato centrale della Lega.

«Il Pcus e la Lega dei comunisti jugoslavi», afferma in una nota la Tass - hanno espresso interesse comune per l'approfondimento e l'arricchimento di legami equi e reciprocamente vantaggiosi tra i due partiti, paesi e popoli, per la cooperazione nell'economia e in altre sfere».

Nord-Sud

Castro:  
«Il debito  
è una bomba»

MOSCA. «Pensare alla pace senza lo sviluppo sarebbe irrealistico» - ha detto Fidel Castro intervenendo ieri al forum di Mosca. «I popoli dei paesi arretrati si rifiutano di sopportare il carico di un debito estero che è impossibile pagare».

«Gli imperialisti - ha proseguito Castro - tengono nei popoli del Sud del mondo come un'arma di guerra una «tempestosa sollevazione sociale», ha sostenuto il leader cubano. Secondo Castro una volta eliminati i presupposti del neocolonialismo il potere acquisito dai paesi in via di sviluppo «darebbe al capitalismo la possibilità di allungare la sua esistenza per un periodo più lungo, in condizioni forse meno privilegiate per esso, ma allo stesso tempo meno incerte».

## Arbatov: «Sul '68 a Praga leggeremo nuovi libri»

MOSCA. La complessa riflessione storica a cui l'Urss sembra impegnata, come è apparso ampiamente dal discorso di Gorbaciov del 2 novembre, porterà anche a rivedere, criticamente gli avvenimenti del 1968, quando l'intervento sovietico spezzò la «primavera» di Praga? La domanda si pone, in primo luogo in Cecoslovacchia, da dove il leader della «primavera», Alexander Dubcek, ha inviato un messaggio augurale a Mosca in occasione delle celebrazioni del 70° anniversario della rivoluzione d'Ottobre. Lo ha reso noto a Praga Ve-

nek Sliham, ex membro del presidium del partito comunista cecoslovacco che assicurò l'interim di Dubcek mentre questi era a Mosca nell'agosto del 1968. Ma i segnali che qualcosa si sta muovendo giungono anche da Mosca. Il direttore dell'Istituto di studi sugli Usa e il Canada Georgeji Arbatov ha reso ieri una dichiarazione interessante: «Sono sicuro - ha detto - che leggeremo nuovi libri sulla complessa situazione della Cecoslovacchia nel 1968».

## Presentata a Roma raccolta di scritti di Gorbaciov

ROMA. Duecentoquattro pagine, una raccolta di articoli e scritti di Mikhail Gorbaciov («Verso un mondo migliore»), che «Sperling & Kupfer» ha avviato nelle librerie di tutta Italia (a 15.000 lire) con straordinario tempismo, poco dopo il plenarium del Cc del Pcus e a una manciata di giorni dalla conclusione del Forum di Mosca, dove «perestrojka» e «glasnost» hanno affrontato un'altra, seria prova del fuoco. Un tempismo editoriale ancor più bruciante, se si pensa che il libro, presentato ieri nella sala della stampa estera di Roma, anticipa quello già annunciato dalla Mondadori, scritto dal segretario generale del Pcus

negli ormai famosi 53 giorni in cui era scomparso dalla scena pubblica. «Verso un mondo migliore» è stato presentato dall'ambasciatore sovietico in Italia, Nikolai Lunikov, dall'invitato speciale del «Corriere della Sera», Dino Frescobaldi e dall'eurodeputato comunista Carlo Galuzzi.

Nel libro, ha detto l'ambasciatore Lunikov, ci sono le risposte ai molti problemi del processo di «perestrojka» in corso. Quella attuale - ha spiegato Lunikov - è già la seconda fase della «perestrojka»: «Occorre adesso passare dall'elaborazione teorica, dalle parole, ai fatti». Per Dino Frescobaldi la «perestrojka»

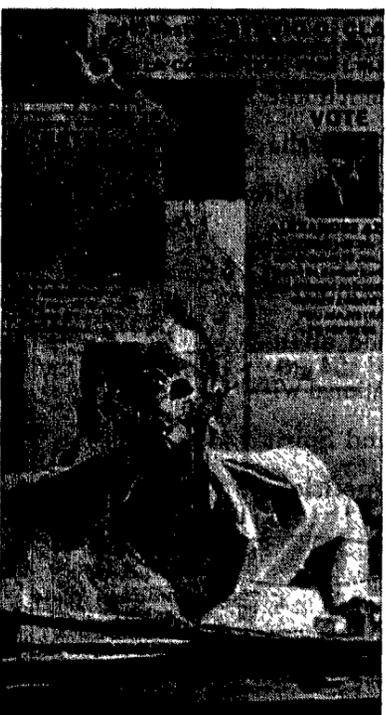
REGIONE CALABRIA  
UNITÀ SOCIO SANITARIA LOCALE  
N. 30 «C. MALARA»  
Viale Garibaldi - 89063 MELITO P.S.  
(Reggio Calabria) - Telefono 0965/781 581

**Avviso gare e aggiornamento albo fornitori**  
Melito P.S. 27 ottobre 1987 (data spedizione Ufficio annunci Cee per i lotti di importo superiore a L. 280.000.000).  
Ai sensi della legge 113/81 e successive modificazioni e integrazioni nonché ai sensi degli articoli 90, 95, 96 e 97 l.r. 21/81 l'Amministrazione di quest'Usl 30 - sede di Melito P.S. (Reggio Calabria, Italy) indice le seguenti gare a licitazione privata per gli approvvigionamenti e i servizi necessari nell'anno 1988:

1. materiale per dialisi
2. diagnostici per radiologia
3. derrate alimentari varie
4. combustibili, carburanti e lubrificanti
5. manutenzione impianti riscaldamento e condizionamento, elevatori, antincendio e manutenzione e riparazione per attrezzature tecnico-scientifiche
6. assicurativi
7. attrezzature tecnico-scientifiche
8. igiene dei locali, detersivi e disinfettanti, disinfezione, disinfezione e derattizzazione
9. articoli per ordinaria gestione economica (cancellaria, stampati, effetti letterari ecc.)
10. le ditte interessate dovranno inviare una specifica richiesta d'invito in bollo per ogni gara, redatta in lingua italiana, entro e non oltre giorni 12 dalla data di pubblicazione del presente bando.

Per richiesta d'invito le ditte dovranno allegare:  
a) una dichiarazione, resa nella forma di cui alla legge n. 15/68, dal legale rappresentante o titolare della ditta con la quale si attesta che la ditta o società non verte in una delle situazioni previste dalle lettere a), b), d) e e) dell'articolo 10, legge 113/81.  
b) una dichiarazione resa da un istituto di credito a interesse nazionale dalla quale si desuma la capacità economico-finanziaria della ditta o copia dell'ultimo bilancio,  
c) un certificato di iscrizione alla Cciaa

La consegna delle merci dovrà avvenire in porto franco, presso il presidio ospedaliero di Melito P.S. (Reggio Calabria) entro 20 giorni dall'ordinativo.  
L'invito a partecipare alle gare sarà effettuato entro 30 giorni dalla data di scadenza fissata per le richieste di partecipazione, citando la fonte dell'avviso.  
La richiesta di partecipazione deve essere inoltrata anche dalle ditte già iscritte nell'albo fornitori di questa Usl 30.  
Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione che ha ampia facoltà nella scelta del terzo contraente. Le ditte interessate all'applicazione dei criteri di cui alla legge 64/86, dovranno produrre altresì istanza separata con allegata la documentazione sopra richiesta nonché la documentazione comprovante il possesso dei requisiti della medesima legge e un elenco analitico degli articoli di loro produzione.  
IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE prof Pasquino Crupi



Haiti verso  
il voto  
nel caos

Ritorno dei famigerati tonton-macoutes, le bande di mercenari pagati dal Duvalier, al tempo che le elezioni previste tra quindici giorni nell'isola centroamericana saranno occasione di frodi e di soprusi sulla popolazione.

## Nascono i primi sondaggi alla scoperta dell'uomo della Cina d'oggi

C'è una novità inedita nella politica cinese: i sondaggi d'opinione. Uno di questi «polls», preparato dai giovani comunisti dell'università di Pechino, mostra che tra gli abitanti c'era scetticismo prima del congresso e che si sono ricreduti dopo. Un embrione di pluralismo d'opinioni. Un sondaggio rivela che il 49% dei pechinesi ha fiducia negli effetti del congresso.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
LINA TAMBURRINO

PECHINO. La Cina scopre l'uomo della strada, comincia a fare i sondaggi, nascono i primi timidi germogli di opinione pubblica. È un primo frutto delle novità congressuali? È presto per dirlo. È però interessante la coincidenza: in qualche modo, la preparazione del Congresso ha dato risalto al tema della riforma politica, della partecipazione, della democrazia insomma. Soluzioni non sono state ancora trovate, anzi questa è una delle questioni per le quali i dirigenti del partito si danno tempi lunghi. Ma, nel frattempo, qualcuno comincia a dare voce, appunto, all'uomo della strada, a colui che non è un «quadro» di partito o un dirigente di fabbrica. E infatti i primi sondaggi, non a caso, hanno avuto come oggetto il Congresso, le riforme, la modernizzazione.

«L'affermazione è stata fatta in risposta alla domanda di un giornalista che ci dava una risposta di tono analogo data il giorno prima dal direttore dell'Istituto di storia del partito di Mosca, Georgeji Smirnov, nella quale si lasciava intendere che è in corso nell'Urss un riesame degli avvenimenti della primavera 1968 in Cecoslovacchia. «Su tale argomento - ha risposto Smirnov - ho una mia teoria bilanciata, ma non penso che questo sia il momento per discuterne con voi».

Lo stesso Gorbaciov, ha insistito sulla necessità di una maggiore autonomia degli altri stati socialisti. «L'affermazione è stata fatta in risposta alla domanda di un giornalista che ci dava una risposta di tono analogo data il giorno prima dal direttore dell'Istituto di storia del partito di Mosca, Georgeji Smirnov, nella quale si lasciava intendere che è in corso nell'Urss un riesame degli avvenimenti della primavera 1968 in Cecoslovacchia. «Su tale argomento - ha risposto Smirnov - ho una mia teoria bilanciata, ma non penso che questo sia il momento per discuterne con voi».

«L'affermazione è stata fatta in risposta alla domanda di un giornalista che ci dava una risposta di tono analogo data il giorno prima dal direttore dell'Istituto di storia del partito di Mosca, Georgeji Smirnov, nella quale si lasciava intendere che è in corso nell'Urss un riesame degli avvenimenti della primavera 1968 in Cecoslovacchia. «Su tale argomento - ha risposto Smirnov - ho una mia teoria bilanciata, ma non penso che questo sia il momento per discuterne con voi».

«L'affermazione è stata fatta in risposta alla domanda di un giornalista che ci dava una risposta di tono analogo data il giorno prima dal direttore dell'Istituto di storia del partito di Mosca, Georgeji Smirnov, nella quale si lasciava intendere che è in corso nell'Urss un riesame degli avvenimenti della primavera 1968 in Cecoslovacchia. «Su tale argomento - ha risposto Smirnov - ho una mia teoria bilanciata, ma non penso che questo sia il momento per discuterne con voi».

## In 4 anni 150mila espulsi dal Partito comunista cinese

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

PECHINO. Tra il 1982 e il 1986, 650mila iscritti del Partito comunista cinese - che conta 46 milioni di aderenti - sono stati sottoposti a procedimento disciplinare e 151.935 sono stati espulsi. Questi dati sono stati forniti dalla Commissione centrale di disciplina nel rapporto presentato al XIII Congresso e reso pubblico ieri.

«L'affermazione è stata fatta in risposta alla domanda di un giornalista che ci dava una risposta di tono analogo data il giorno prima dal direttore dell'Istituto di storia del partito di Mosca, Georgeji Smirnov, nella quale si lasciava intendere che è in corso nell'Urss un riesame degli avvenimenti della primavera 1968 in Cecoslovacchia. «Su tale argomento - ha risposto Smirnov - ho una mia teoria bilanciata, ma non penso che questo sia il momento per discuterne con voi».

«L'affermazione è stata fatta in risposta alla domanda di un giornalista che ci dava una risposta di tono analogo data il giorno prima dal direttore dell'Istituto di storia del partito di Mosca, Georgeji Smirnov, nella quale si lasciava intendere che è in corso nell'Urss un riesame degli avvenimenti della primavera 1968 in Cecoslovacchia. «Su tale argomento - ha risposto Smirnov - ho una mia teoria bilanciata, ma non penso che questo sia il momento per discuterne con voi».

## Ancora raid aerei L'Iran: «Nessuna speranza nell'Onu»

Incursioni iraniane di rappresaglia per i bombardamenti irakeni di mercoledì, contro-incidenti dell'aviazione di Baghdad. La spirale delle ritorsioni si allunga e sembra relegare sempre più in secondo piano le prospettive di soluzione diplomatica della crisi. Prospettive alle quali ha dato ieri un altro colpo il premier iraniano esprimendo deciso scetticismo sui risultati dell'iniziativa dell'Onu.

GIANCARLO LANNUCCI

L'aviazione iraniana è entrata in azione alle 8,30 locali (le 6 in Italia) bombardando un centro militare irakeno presso Sharawi, un'ora e tre quarti più tardi un'analoga incursione è stata compiuta su Zobeidi. Entrambe le località si trovano nell'Irak meridionale, poco a nord della città di Bassora. L'agenzia ufficiale di Teheran Irna ha definito le incursioni come una rappresaglia per i bombardamenti irakeni di mercoledì. Mercoledì Baghdad aveva annunciato raid aerei contro il terminale petrolifero dell'isola di Kharg, contro quattro petroliere (ma di questi ultimi attacchi solo uno è stato confermato da fonti indipendenti), nonché contro i campi petroliferi di Bazan e una stazione radio a Taheri. La rappresaglia di ieri dimostra che l'aviazione di Teheran ha ancora delle possibilità operative, peraltro limitate dal logorio dei mezzi, dalla carenza di parti di ricambio e dalle difficoltà di avviamento dei piloti, tanto che generalmente le ritorsioni contro i raid irakeni vengono affidate all'artiglieria a lunga gittata dislocata lungo il confine o ai missili terra-terra come quelli ripetutamente lanciati su Baghdad.

Meno di cinque ore dopo le incursioni iraniane, l'Irak ha mandato i suoi aerei a compiere una contro-riazione bombardando il grande centro petrolifero di Ahwaz, nella regione del Kuzistan, non molto lontano in linea d'aria dalla zona di Bassora. Da ambo le parti si afferma che tutti gli aerei impegnati sono tornati alle basi, ma si sa che a Teheran né a Baghdad amano ammettere perdite delle loro aviazioni.

Il rombo degli aerei e il fragore delle esplosioni hanno fatto per così dire da sfondo al discorso del primo ministro iraniano Mir Hossein Mu-

Nuove rivelazioni di un settimanale parigino sul caso Luchaire. I socialisti attaccati abbozzano le prime mosse di difesa

## Armi a Teheran anche durante il governo Chirac?

Il Partito socialista, ancora «suonato» dallo scandalo Luchaire mirante a scalzare dal suo piedistallo presidenziale Mitterrand, ha abbozzato le prime mosse di una linea di difesa coerente ma non si sa fino a che punto efficace. Intanto un settimanale parigino afferma che le forniture illegali d'armi all'Iran sarebbero continuate anche nei primi mesi del governo Chirac

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI «Coloro che hanno rispolverato lo scandalo Luchaire potrebbero fare la fine dell'annaffiatore annaffiato. Sono certi infatti che Luchaire e altre ditte francesi non abbiano continuato a fornire armi all'Iran anche dopo l'installazione a Matignon del governo Chirac». La domanda, assai pertinente, è stata lanciata ieri dal settimanale «L'Evenement du Jeudi», lo stesso che per primo aveva rivelato la vendita all'Iran di decine di migliaia di mine fabbricate in Italia ma riempite di esplosivi francesi e svedesi. E il settimanale prosegue con una testimonianza di Daniel Jubert, redattore capo di quel quotidiano che in febbraio del 1986, un mese prima delle elezioni legislative, aveva rivelato l'esistenza di un traffico illegale di armi tra la Francia e l'Iran. Dice Jubert «Durante l'estate di quest'anno ho visto personalmente molti camion scaricare materiale francese a Cherbourg a bordo di cargos come il "Panther", il "Lion" o il "Danika Blat" che assicurano i collegamenti con i porti iraniani». Ieri mattina i socialisti hanno annunciato un piano di difesa. Prima di tutto, ha detto il primo segretario Jospin, poi che il governo parla di «affare di Stato» il Partito socialista conta pienamente su Mitterrand per «issare con chiarezza i problemi e le realtà che riguardano lo Stato». In secondo luogo il Partito socialista ha intenzione di attaccare legalmente tutti coloro che

hanno insinuato o affermato che il Psi sarebbe stato finanziato dalla vendita illegale di armi all'Iran. Il che non risulta dal «rapporto Barba» relativo a un'indagine cominciata su richiesta del ministro socialista alla Difesa Quilès e proseguita dal suo successore Giraud. In terzo luogo è tempo che sia data alla magistratura la possibilità di condurre l'istruttoria e di stabilire le eventuali responsabilità personali che il «rapporto Barba» indica in sede di inchiesta ministeriale ma non giudiziaria.

La Direzione socialista, insomma, ci sembra costretta alla difensiva e non avvertita nelle iniziative appena dette spunti di una controffensiva politica destinata a ridare dinamismo ad un partito che non ha mai brillato per la sua compattezza.

E tuttavia molti interrogativi sollevati dallo scandalo non hanno ancora avuto risposta. Per esempio perché e grazie a chi questo rapporto, consegnato a Giraud il 16 giugno del 1986 cioè circa un anno e mezzo fa, è venuto fuori soltanto in questi giorni? E ancora se è vero, come affermano gli esperti, che la Francia non

produce proiettili da 205 mm, come mai la Luchaire ha potuto fornire migliaia di esemplari a Teheran? Da chi li ha comperati? D'altra parte, penetrando nel documento dell'Inquirente generale come mai nessuno ha ancora stabilito un rapporto tra i personaggi chiave del «Rainbow Warrior» (la nave pacifista affondata dai servizi segreti francesi) e quelli dell'affare Luchaire?

Il ministro della Difesa è sempre quello, Charles Hernu, colui che «gestisce» i due scandali è sempre lo stesso, il suo braccio destro Dubos, infine chi fa letteralmente esplodere il tutto è l'ammiraglio Lacoste.

Veniamo a quest'ultimo furono gli uomini di Lacoste, allora capo dei servizi segreti, ad affondare la nave l'11 luglio 1985 provocando la morte di un fotografo portoghese. Lacoste, allorché i neozelandesi denunciarono la Francia come responsabile dell'atto terroristico, non volle fare i nomi dei suoi agenti nomi che gli erano stati chiesti dal presidente della Repubblica in persona. Fu liquidato dalle sue funzioni in settembre, seguito



Il presidente francese François Mitterrand



Sudafrica Liberato Mbeki Era all'ergastolo con Mandela

Pretoria ha liberato ieri uno dei massimi esponenti del Congresso nazionale africano (Anc) Govan Mbeki, condannato all'ergastolo insieme a Nelson Mandela (nella foto) nel 1964. Il governo sudafricano non ha specificato le ragioni della liberazione, ma gli osservatori ritengono che il regime abbia voluto evitare che il settantasettenne leader, molto malato, morisse in carcere. Non manca chi ritiene si tratti di un gesto conciliatorio verso l'opposizione Mbeki, presidente dell'Anc negli anni '50, prima di entrare in politica era stato insegnante, giornalista e scrittore. La sua liberazione, da mesi data per probabile, fu richiesta l'anno scorso dal Congresso Usa, rafforzata le voci su un possibile rilascio dello stesso Mandela. Pretoria ha annunciato che saranno liberati altri due militanti dell'Anc, Walter Tshikila e Thomas Masuku.

**Alluvioni in Spagna 14 morti 210 dispersi**

Quattordici persone sono morte e oltre 200 risultano disperse a causa di alluvioni, inondazioni e forti piogge avvenute nelle coste mediterranee della Spagna, soprattutto nelle zone di Alicante e Valencia. Secondo le autorità, comunque, più di 140 persone sono state salvate per gruppi di persone rimaste isolate dalle acque. Interi paesi si trovano senza acqua, luce elettrica e telefono, cominciano a scarseggiare anche i rifornimenti alimentari, migliaia di capi di bestiame sono morti creando un serio pericolo di epidemie, centinaia di strade sono interrotte.

**Urss. L'agenzia «Novosti» commemora Giorgio La Pira**

L'agenzia sovietica «Novosti» ha commemorato ieri con un lungo articolo il decimo anniversario della morte di Giorgio La Pira. Si inizia con la citazione di una sua frase del 1962 sul fatto che l'epoca nucleare «rende impossibile la guerra e rende inevitabile l'unità e la pace fra tutti i popoli». «Venticinque anni fa occorreva molto coraggio per fare questa affermazione», è stato il commento di «Novosti».

**Vietnam Ergastolo a un sacerdote cattolico**

Un tribunale della capitale vietnamita Città di Ho Chi Minh ha condannato all'ergastolo il sacerdote cattolico Tran Dinh Thu, di 81 anni. Era accusato di spionaggio contro il sistema socialista, sabotaggio contro la politica di solidarietà, turbamento della pubblica sicurezza e terrorismo. Gli stessi capi d'accusa erano stati mossi contro 21 collaboratori del sacerdote, condannati a pene fra i quattro e i 20 anni di reclusione.

**Disertore fuggito in Urss torna in Occidente**

Un soldato delle forze armate statunitensi di stanza nella Rfg, Wade Roberts, che il 2 marzo scorso aveva disertato chiedendo asilo in Urss, è tornato in aereo a Francoforte. Poco dopo il suo arrivo è stato arrestato. «Riceverò lo stesso trattamento di qualsiasi altro disertore» ha detto un portavoce delle forze armate americane nel dare la notizia del rientro del soldato. Ora Roberts è in un ospedale militare dove è sottoposto a controlli sanitari. Assieme a lui è la donna, insieme alla quale era fuggito in Unione Sovietica, Petra Neumann, 22 anni. Roberts ha detto di essere tornato perché insoddisfatto del lavoro assegnatogli in una fattoria del Turkmenistan, ove si allevano serpenti.

RAUL WITTENBERG

## Pace, vigilia di attesa a Managua

MANAGUA La pace in America centrale è appesa a un tenue filo, ma è prematuro parlare di rottura. Nonostante i contrattori, le battute di arresto, le divergenze registrate nell'adempimento degli impegni assunti dai cinque governi centroamericani ai vertici di Esquipulas (dal nome della località guatemalteca dove il 7 agosto scorso furono firmati gli accordi di pace), le speranze non sono ancora svanite del tutto, a ravvivare è stato proprio il presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, rientrato ieri da Mosca dove si era re-

cato per le celebrazioni del 70° anniversario della Rivoluzione di Ottobre, il quale si accinge ad annunciare nelle prossime ore le ultime concessioni che il suo governo è disposto a fare, nell'interesse della pace, pur di mantenere fede agli impegni assunti in Guatemala.

Al suo arrivo all'aeroporto, dopo aver riferito le assicurazioni ricevute da Gorbaciov, sull'appoggio permanente del popolo sovietico alla causa rivoluzionaria nicaraguense, Ortega si è astenuto dal precisare la natura delle nuove misure di pace

che annuncerà nelle prossime ore, nel corso di una manifestazione indetta dal governo sandinista sulla principale piazza di Managua.

Ortega non si è voluto sbilanciare, ma il vicepresidente Sergio Ramirez ha confermato che il governo farà importanti annunci nell'ambito degli accordi di pace. Fonti politiche hanno avanzato l'ipotesi che Ortega annunci la revoca dello stato di emergenza in una vasta regione della costa del Pacifico, che abbraccia la capitale ed altre località dove non è arrivata la guerra.

Altra ipotesi ventilata da alcuni osservatori riguarda la liberazione di un numero imprecisato - fra 60 e 800 - di prigionieri politici che verrebbero amnistiati, secondo fonti vicine alla commissione nazionale di riconciliazione per sottoporre al giudizio dei suoi membri le iniziative del governo sandinista. Se ci sarà accordo fra le due parti, ciò consentirà a Ortega di annunciare che il Nicaragua ha adempiuto tutti gli impegni assunti a Esquipulas nei tempi giusti e di chiedere ancora una volta agli Stati Uniti che, in appoggio all'azione di pace svolta, sospenda gli aiuti ai ribelli sandinisti.

## El Salvador Duarte: «Tregua unilaterale»

SAN SALVADOR Il presidente salvadoregno, Jose Napoleón Duarte, ha annunciato ieri l'entrata in vigore di un cessate il fuoco unilaterale nella guerra civile che dilania il paese. Duarte ha detto che le forze armate sospenderanno le operazioni offensive in tutto il territorio salvadoregno, in adempimento alla Costituzione difendendo l'integrità del territorio, la sovranità dello Stato, la sicurezza e tranquillità della popolazione, predisponendo a tale scopo le azioni necessarie. Le forze armate svolgeranno nelle zone colpite dalla violenza azioni di protezione e sicurezza, che comprenderanno la permanenza di unità militari.

Duarte ha anche rivolto appelli a Nicaragua, Cuba, Urss, Libia ed altri paesi che appoggiano i guerriglieri affinché sospendano i loro aiuti rispettando la volontà espressa dai presidenti dei paesi centroamericani con la firma del piano di pace approvato lo scorso 7 agosto in Guatemala, che entra in vigore oggi.

Il Fronte Farabundo Martí di liberazione nazionale (Fmnl) ed il Fronte democratico rivoluzionario (Fdr), rappresentanti della guerriglia salvadoregna, hanno intanto informato l'arcivescovo di San Salvador, Arturo Rivera y Damas, di essere pronti a riprendere le trattative, a livello di commissioni, con il governo Duarte, per cercare di far riprendere il dialogo, interrotto dopo l'uccisione del presidente della commissione dei diritti umani del Salvador, Herbert Anaya Sanabria.

## Washington Weinberger se ne è andato

WASHINGTON Confermando le indiscrezioni dei giorni scorsi, il presidente Reagan ha ieri annunciato ufficialmente le dimissioni di Caspar Weinberger da segretario di Stato alla Difesa e la sua sostituzione con il consigliere per la sicurezza nazionale Frank Carlucci. L'annuncio è stato dato nel corso di una cerimonia d'addio nel «giardino delle rose» alla Casa Bianca e Reagan non ha lesinato gli elogi all'ammiratore, ma anche per contestare implicitamente le tesi che Weinberger se ne vada per dissenso politico, vale a dire perché contrario alla stipulazione di significativi accordi con i sovietici sulla riduzione degli armamenti strategici (motivo ufficiale delle dimissioni) o invece le condizioni di salute della moglie. Così Weinberger è stato definito «il miglior segretario alla Difesa nella storia del nostro paese», nonché un uomo dotato di «coraggio, costanza, lealtà, intelligenza fuori del comune, energia e determinazione».

Frank Carlucci, che succede a Weinberger, è il primo italo-americano a diventare capo del Pentagono. Il suo posto come consigliere per la sicurezza nazionale viene preso dal suo vice, il generale Colin Powell, che sarà così il primo nero ad assumere a questa alta carica. Infine, con l'uscita di scena di Weinberger rimane in carica solo uno dei ministri nominati da Reagan nel 1981 all'inizio della sua presidenza: si tratta di Samuel R. Pierce, un avvocato nero che dirige il dipartimento per la casa e lo sviluppo urbano.

## Non aspetterà la ratifica Usa Belgio, dopo l'accordo stop ai nuovi Cruise

Il Belgio bloccherà l'installazione dei missili Cruise sul suo territorio subito dopo la firma dell'accordo tra Reagan e Gorbaciov prevista a Washington per il 7 dicembre prossimo. Il governo di Bruxelles non aspetterà, insomma, la ratifica dell'intesa da parte del Congresso Usa, come invece sembrerebbe intenzionati a fare altri paesi europei interessati al disimpegno degli euromissili.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI



Il premier belga Martens

BRUXELLES L'annuncio, venuto dal ministro della Difesa belga François Xavier de Donnée, ha messo fine a un lungo periodo di esitazioni e ha creato, nella Nato, un precedente importante. A tutt'oggi, infatti, non è affatto chiaro che cosa succederà, dopo la firma dell'accordo sulla «doppia opzione zero», nei cinque paesi europei che ospitano o debbono accogliere gli euromissili Usa (Gran Bretagna, Belgio, Olanda, Italia e Germania federale). Il Cruise, Germania federale, Pershing-2) il comando militare della Nato e una parte dell'amministrazione Usa insistono perché il disimpegno dei Cruise - quello dei 108 Pershing-2 è già completato - vada avanti secondo i piani prestabiliti fino alla ratifica dell'accordo da parte del Congresso americano. Evento che intanto non è affatto scontato (molti parlamentari americani non sono convinti della opportunità della «doppia opzione zero») e che in ogni caso richiederà tempi molto lunghi. Il rischio insito in queste richieste è, insomma, che l'eliminazione degli euromissili resti sulla carta.

Il Belgio, decidendo il blocco della installazione di

nuovi Cruise nella sua base di Fiorennes dopo la firma (ma non ancora lo smantellamento) dei missili già dispiegati, ha preso un'iniziativa che vale d'esempio per gli altri paesi. In particolare per l'Olanda, nella cui base di Woensdrecht, grazie alla diffusissima opposizione popolare, non è arrivato, finora, neppure uno dei 48 Cruise programmati, nonché - in Gran Bretagna e per la Germania federale. Diverso, in parte, è il caso dell'Italia, visto che - come ha annunciato il ministro della Difesa Zanone in margine alla riunione Nato di Monterey - l'installazione dei 118 Cruise previsti a Comiso sarebbe stata già completata. L'annuncio, fra l'altro, ha provocato qualche sorpresa, giacché dai dati comunicati ufficialmente fino a qualche mese fa risultava che il completamento della installazione era ancora lontano.

Resta da vedere quale effetto avrà sul partner europeo, il «buon esempio» di Bruxelles. Le prime reazioni non sembrano esser state particolarmente favorevoli. I governi dell'Aja e di Londra, stando a quanto è emerso a Monterey, sarebbero ancora incerti. Quanto a quello di Roma, il ministro Zanone si è limitato a dire che la questione dovrà «essere decisa insieme con gli alleati». Il che è abbastanza ovvio ma non fornisce alcun lume sul merito dell'orientamento italiano. A Bonn, infine, si vociferava che un blocco della installazione dei Cruise (del resto dei Pershing-2 si parlerebbe dopo) dovrebbe essere comunque legato alla questione che sta più a cuore ai tedeschi ovvero l'Urss sui missili a cortissimo raggio, esclusi dalla «doppia opzione zero» e che minacciano particolarmente la Germania. Questo, però è stato proprio uno dei punti più controversi nella riunione di Monterey.

BLACK JACK MALT

BLACK JACK

ORIGINALI DALLA SCOZIA

ORIGINALI DALLA SCOZIA

«Le femmine della famiglia sono proprietà dei maschi»

Caro direttore, gli episodi delle due bambine barbaramente ammazzate, si badi, per motivi opposti: Palma bruciata viva perché non voleva prostituirsi; Angela battuta a cinghiale perché «pretendeva» di passeggiare con i coetanei maschi per le vie del paese esponendo così il suo «onore» alla maldecenza della gente; questi due episodi ci riempiono di orrore, non solo perché gridano due morti atroci ma perché sono la prova che, ancora oggi, le «femmine» della famiglia sono proprietà dei maschi, che rivendicano a sé il diritto di disporre della loro sessualità: venderla o risparmiarla.

Uniamo la nostra voce a quella del Tribunale 8 marzo che per Palma si è impegnato politicamente e tecnicamente e ha presentato alla Corte una memoria di oltre 100 pagine in cui si ricostruiscono i fatti e si offrono nuove prove.

Alle donne che abbiamo eletto al Parlamento, chiediamo che rendano visibile la loro presenza riproponendo la legge di iniziativa popolare presentata nel 1979 sulla «violenza sessuale e fisica contro la persona».

Lettera firmata da 23 aderenti all'Udi di Modena (cui si sono aggiunte altre 25 di Roma, Trieste ed altre città in occasione di un incontro nazionale).

La centrale di Vado Ligure e i compiti dell'Enea

Caro direttore, la pubblicazione sulle pagine promozionali dell'Enea del servizio relativo alla Centrale di Vado Ligure non è forse il modo migliore per presentare una situazione ai lettori dell'Unità.

Rispetto al clamore di iniziative referendarie, qui abbiamo preferito misurarci con un tentativo difficile, ma importante, di legare una ipotesi di maggiore insediamento energetico con un progetto complessivo di miglioramento delle condizioni ambientali, attraverso il risanamento profondo della Centrale attualmente esistente ed una sistemazione moderna e adeguata delle infrastrutture di movimentazione del carbone.

Ora questa impostazione è stata messa in crisi, in primo luogo dall'Enel che in questi anni non ha dimostrato di saper rispondere adeguatamente alle esigenze di ottimizzare la protezione ambientale, e in secondo luogo perché nuovi insediamenti di produzione di energia elettrica siano realizzabili.

Uno studio compiuto dall'Enel in collaborazione degli Enli locali ha avuto numerosi pregi. In primo luogo quelli dell'applicazione di metodologie di indagine complessiva dell'impatto ambientale e della possibilità di confronto tra elaborazioni tecniche e indagini sul campo. Quello che appare in contraddizione con questa impostazione è però la debolezza delle conclusioni. È necessario infatti passare

Spesso senza stanza né scrivania né un telefono né una dattilografia né codici e riviste tributarie, pagati un milione e duecentomila lire al mese...

I «manager» del ministro Gava

Signor direttore, martedì 13 ottobre il ministro delle Finanze Antonio Gava ha illustrato dinanzi alla commissione Finanze della Camera le linee portanti della manovra fiscale per i prossimi mesi. «Particolarmente delicata», ha detto il ministro - «è il problema concernente il personale direttivo, chiamato a compiti manageriali e che deve necessariamente essere dotato di una professionalità di altissimo livello...».

Bene, vediamo allora come opera e in quale contesto svolge la sua azione quotidiana quel personale direttivo chiamato a «compiti manageriali».

Sappia il sig. ministro che il personale direttivo spesso non ha una scrivania né una stanza; e non parliamo del telefono, poiché in numerosi uffici - anche di grandi città, vedasi Torino - vi è un solo telefono, «pianotondo» da qualche usciere, nel corridoio.

Il «manager» non può poi dare direttive a chicchessia per l'esecuzione di quei lavori ritenuti «infamanti», come dattiloscrittura degli accertamenti, archiviazione o consegnare documenti, perché manca personale disponibile.

Il manager, per 1.150.000.000 al mese, deve sapere di contabilità e bilanci, diritto civile e penale, processuale, amministrativo, commerciale e tributario, fare accertamenti, verifiche esterne presso le aziende, difendere gli interessi dello Stato in seno alle Commissioni tributarie, espletare, infine, tutte le incombenze formali nell'ambito dell'Ufficio. Non è finita: deve curare il proprio aggiornamento professionale, acquistare di tasca propria i codici e le riviste tributarie che l'Amministrazione non gli mette a disposizione.

Se poi questo «manager» deve svolgere attività di verifica presso ditte o società, viene lautamente ricompensato con una congrua indennità di missione oraria di L. 742 (settecentoquarantadue lire) a partire dal 7° livello funzionale.

Come vede, sig. ministro, lei può varare tutti i testi unici del mondo e sbandierare propositi di rinnovamento del Fisco a destra e a manca, ma se non risolve subito questi problemi riconoscendo dignità, progressione nella carriera e uno stipendio da vero «manager» ai funzionari dell'Amministrazione, non avrà fatto nulla per combattere l'evasione fiscale.

Lettera firmata da 27 funzionari del II Ufficio Imposte dirette di Torino

processuale, amministrativo, commerciale e tributario, fare accertamenti, verifiche esterne presso le aziende, difendere gli interessi dello Stato in seno alle Commissioni tributarie, espletare, infine, tutte le incombenze formali nell'ambito dell'Ufficio. Non è finita: deve curare il proprio aggiornamento professionale, acquistare di tasca propria i codici e le riviste tributarie che l'Amministrazione non gli mette a disposizione.

Se poi questo «manager» deve svolgere attività di verifica presso ditte o società, viene lautamente ricompensato con una congrua indennità di missione oraria di L. 742 (settecentoquarantadue lire) a partire dal 7° livello funzionale.

Come vede, sig. ministro, lei può varare tutti i testi unici del mondo e sbandierare propositi di rinnovamento del Fisco a destra e a manca, ma se non risolve subito questi problemi riconoscendo dignità, progressione nella carriera e uno stipendio da vero «manager» ai funzionari dell'Amministrazione, non avrà fatto nulla per combattere l'evasione fiscale.

Lettera firmata da 27 funzionari del II Ufficio Imposte dirette di Torino

processuale, amministrativo, commerciale e tributario, fare accertamenti, verifiche esterne presso le aziende, difendere gli interessi dello Stato in seno alle Commissioni tributarie, espletare, infine, tutte le incombenze formali nell'ambito dell'Ufficio. Non è finita: deve curare il proprio aggiornamento professionale, acquistare di tasca propria i codici e le riviste tributarie che l'Amministrazione non gli mette a disposizione.

Se poi questo «manager» deve svolgere attività di verifica presso ditte o società, viene lautamente ricompensato con una congrua indennità di missione oraria di L. 742 (settecentoquarantadue lire) a partire dal 7° livello funzionale.

Come vede, sig. ministro, lei può varare tutti i testi unici del mondo e sbandierare propositi di rinnovamento del Fisco a destra e a manca, ma se non risolve subito questi problemi riconoscendo dignità, progressione nella carriera e uno stipendio da vero «manager» ai funzionari dell'Amministrazione, non avrà fatto nulla per combattere l'evasione fiscale.

Lettera firmata da 27 funzionari del II Ufficio Imposte dirette di Torino

quando funzioni un impianto di depurazione davvero efficace. L'aria è invece irrespirabile quando le riunioni avvengono nelle nostre sedi.

Premesso che il problema si risolverebbe avendo da investire miliardi in depuratori, domando ai fumatori: non sarebbe il caso, quando si vuol fumare, di uscire un momento dalla sala? Ci vogliamo provare?

Il fatto, non risolvibile con un voto, è che la scelta dei fumatori va ad interferire su quella di chi non fuma; e crea disagi e conseguenze gravi.

Io sono fermamente convinto che la solidarietà tra persone che insieme discutono, scherzano, fraternizzano, lottano, debba passare anche dalla via indicata dal compagno Giovanni Berlinguer.

Carlo Conforti, Firenze

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Antonio De Dea, Venezia Mestre; Paolo Mazzocchi, Firenze; Alfonso Piantadosi, Napoli; Rolando Polli, Foligno; Enzo Maresi, Milano; Maria Teresa Colini, Budapest; Silvio Fontanella, Genova; Luigi Bordin, Stradella; Elio Cipollone, Roma; Enrico Fedeli, Torino; Giuseppe Corza, Torino; Guido Bugané, Bologna; Eligio Biagioli, Roma; Sabatino Falcone, Bisignano; Umberto Ferrari, Brescia («Un Concordato che prevede due ore di insegnamento confessionale nella scuola materna e nelle elementari e uno status giuridico del tutto abnorme per l'insegnante di religione...»).

Non si potrebbe uscire un momento dalla sala?

Caro direttore, il compagno Giovanni Berlinguer, mesi or sono, con argomenti validissimi propose di vietare il fumo nelle riunioni. A conferma delle preoccupazioni di questo nostro dirigente, si è anche scritto che il fumo passivo, quello cioè respirato dai non fumatori, è il più tossico e cancerogeno di quello inalato da chi fuma.

Alle categorie dei fumatori involontari appartengono tutti quei compagni che non fumano, per scelta loro o perché obbligati da malfatte condizioni di salute, e che partecipano alle riunioni.

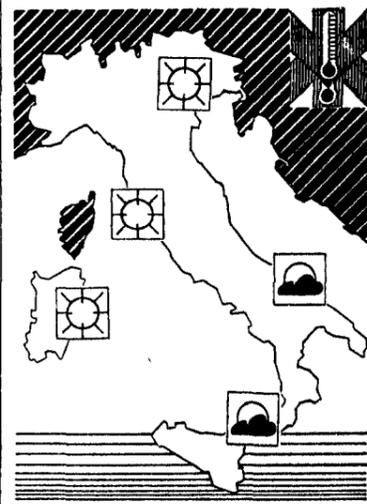
Non si potrebbe uscire un momento dalla sala?

Caro direttore, il compagno Giovanni Berlinguer, mesi or sono, con argomenti validissimi propose di vietare il fumo nelle riunioni. A conferma delle preoccupazioni di questo nostro dirigente, si è anche scritto che il fumo passivo, quello cioè respirato dai non fumatori, è il più tossico e cancerogeno di quello inalato da chi fuma.

Alle categorie dei fumatori involontari appartengono tutti quei compagni che non fumano, per scelta loro o perché obbligati da malfatte condizioni di salute, e che partecipano alle riunioni.

Non si potrebbe uscire un momento dalla sala?

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sull'isola è sempre controllata da una vasta area di alta pressione atmosferica che ha il suo massimo valore localizzato fra la Gran Bretagna e la penisola scandinava. Le perturbazioni atlantiche giungono attorno all'anticiclone nella sua parte più settentrionale e quindi molto lontano dalle nostre regioni. Il contrasto fra l'aria fredda proveniente dall'Atlantico che nei giorni scorsi ha mantenuto condizioni di cattivo tempo sulle regioni meridionali e su parte di quelle centrali, si è ormai attenuato.

VENTI: deboli o moderati provenienti da est. MARI: mossi ma con moto ondo in diminuzione l'Adriatico e lo Ionio, leggermente mossi gli altri mari. DOMANI: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane, con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Le condizioni di alta pressione favoriranno il ritorno della nebbia sulla pianura Padana e in minor misura sulle vallate appenniniche e i litorali centro-settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	2 14	L'Aquila	4 10
Verona	4 13	Roma Urbe	4 18
Trieste	7 12	Roma Fiumicino	7 18
Venezia	4 13	Campobasso	3 6
Milano	5 14	Bari	11 13
Torino	8 13	Napoli	9 14
Cuneo	7 10	Potenza	5 7
Genova	8 16	S. Maria Leuca	10 12
Bologna	4 14	Reggio Calabria	9 18
Firenze	9 16	Messina	14 18
Palermo	6 17	Palermitano	17 19
Ancona	7 15	Catania	16 17
Perugia	7 10	Alghero	8 18
Pescara	11 17	Cagliari	14 21

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	2 8	Londra	9 13
Atene	6 9	Madrid	11 17
Berlino	6 10	Mosca	0 2
Bruxelles	-1 12	New York	13 26
Copenaghen	7 8	Parigi	np np
Ginevra	8 10	Stoccolma	1 8
Helsinki	2 6	Varsavia	3 7
Lisbona	15 20	Vienna	2 9

Fiango col cuore la scomparsa del carismatico NICHELE DE DOMINICIS la sua intelligenza, la sua amicizia, la sua serenità nei momenti difficili. Gli sarò sempre grato per tutto ciò che ha fatto per me. Una persona eccezionale che non dimenticherò mai. Maurizio Cosmi. Milano, 6 novembre 1987.

È deceduto il compagno GIACOMO MAGGI al figlio Ivo e ai familiari tutti il cordoglio e l'affetto dei compagni della Camera del Lavoro, della Federazione del Pci e della Sezione San Paolo di Roma. Marina di Pietrasanta, 6 novembre 1987.

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno COMUNARDO CORRADINI la moglie e i figli lo ricordano versando 50 mila lire all'Unità. Suzzara, 6 novembre 1987.

LIBRI di BASE Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

ALLEGRA



sto il trasferimento disciplinare, ci sembra gravissima. A questo punto noi della sinistra non possiamo più assolutamente permetterci il lusso di dimenticare quanti magistrati - e non solo loro - sono stati aggrediti e vinti con procedure che si ripetono ogni volta: la campagna diffamatoria, l'isolamento, la punizione.

Essere precisi: insegnamento «della religione cattolica»

Caro direttore, leggo finalmente sull'Unità (16 ottobre, pag. 2), nell'intervento di M.A. Manacorda, cose che mi sono state care. Sono totalmente d'accordo e vorrei sottolineare quel «grido» di Manacorda: «No, non si fa politica cedendo sui principi e nascondendo se stessi».

Non si potrebbe uscire un momento dalla sala?

Caro direttore, il compagno Giovanni Berlinguer, mesi or sono, con argomenti validissimi propose di vietare il fumo nelle riunioni. A conferma delle preoccupazioni di questo nostro dirigente, si è anche scritto che il fumo passivo, quello cioè respirato dai non fumatori, è il più tossico e cancerogeno di quello inalato da chi fuma.

In una recente riunione, un compagno ha affermato che va compiuta una verifica del ruolo di ciascuno sulla base delle qualità.

Giusto, come si dice «non fa una grinza». Ma cosa vuol dire il ruolo di ciascuno sulla base delle qualità? Anzitutto bisogna valutare le capacità politiche e organizzative, le concrete prove date nel lavoro di partito, il prestigio acquisito, i risultati ottenuti. Ma non è sufficiente ancora.

Il compagno Natta, a Bologna, ha parlato di partecipazione responsabile, di serietà intellettuale, di moralità, di disciplina consapevole, di coraggio e paziente impegno quotidiano. E io aggiungo: stima reciproca tra compagni. Così lo interpreto la secca frase «sulla base delle qualità».

Con queste caratteristiche si conquista anche la fiducia dei compagni e si elimina dal nostro vocabolario anche la parola demagogia.

Non lasciamo isolato il giudice Patané!

Caro direttore, la notizia che proprio nei confronti del giudice Patané sia stato richiesto

mentendo dalle prime parole che escono dalla tua bocca. Bisogna navigare alla luce del sole e dire la verità. Si deve dire la verità ai compagni, non si può non dire onestamente a un compagno cosa si pensa di lui. Ma questo problema di dire la verità vale in generale anche quando si tratta di dire qual è la situazione di alcune nostre organizzazioni. Questo di dire la verità è molto richiesto dai compagni.

La qualità dei compagni e la stima reciproca

Salvatore Cacciapuoti

dere le proprie vere opinioni, i veri fini a cui si tende, il saper far credere il contrario di ciò che realmente si vuole, ecc. L'opinione è tanto radicata e diffusa che a dire la verità non si è creduti. Gli italiani in genere sono all'estero ritenuti maestri dell'arte della simulazione e dissimulazione, ecc. Ricordare l'aneddoto ebraico: «Dove vai?», domanda Isacco a Beniamino - A Cracovia - risponde Beniamino - Bugliardo che sei! Tu dici di andare a Cracovia perché io credo invece che tu vada a Lemberg; ma io so benissimo che vai a Cracovia: che bisogno c'è dunque di mentire?». In politica si potrà parlare di riservatezza, non di menzogna nel senso meschino che molti pensano: nella politica di massa dire la verità è una necessità politica, precisamente.

smo e movimentismo di questo Psi...

Certo rifletteremo su noi stessi sulla nostra azione. Per esempio sul fatto che il discorso sul rinnovamento della politica può essere sembrato un po' perbenista. Forse si doveva accentuare di più la critica alle istituzioni, come elemento di radicale diversità, persino di provocazione? Domando: forse nella nostra propaganda elettorale ci doveva essere qualche volgarità, un pizzico di turpiloquio? Dovevamo mettere in lista qualche delinquente, qualche mafioso, e al posto del simbolo del Pci, una bella «lucciola»?

Non si potrebbe uscire un momento dalla sala?

Caro direttore, leggo finalmente sull'Unità (16 ottobre, pag. 2), nell'intervento di M.A. Manacorda, cose che mi sono state care. Sono totalmente d'accordo e vorrei sottolineare quel «grido» di Manacorda: «No, non si fa politica cedendo sui principi e nascondendo se stessi».

Caro direttore, il compagno Giovanni Berlinguer, mesi or sono, con argomenti validissimi propose di vietare il fumo nelle riunioni. A conferma delle preoccupazioni di questo nostro dirigente, si è anche scritto che il fumo passivo, quello cioè respirato dai non fumatori, è il più tossico e cancerogeno di quello inalato da chi fuma.

Alle categorie dei fumatori involontari appartengono tutti quei compagni che non fumano, per scelta loro o perché obbligati da malfatte condizioni di salute, e che partecipano alle riunioni.

Non si potrebbe uscire un momento dalla sala?

Caro direttore, leggo finalmente sull'Unità (16 ottobre, pag. 2), nell'intervento di M.A. Manacorda, cose che mi sono state care. Sono totalmente d'accordo e vorrei sottolineare quel «grido» di Manacorda: «No, non si fa politica cedendo sui principi e nascondendo se stessi».

Borsa  
-3,45  
Indice  
Mib 700  
(-30% dal  
2-1-1987)



Lira  
Perde  
terreno  
nei confronti  
delle altre  
monete Sme



Dollaro  
Precipita  
ai minimi  
del 1982  
(in Italia  
1253,90 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### La manovra antirecessione

Washington vuole ridurre il costo del denaro e continuare a svalutare

### Risposta franco-tedesca

Un tentativo di sganciare lo Sme dal dollaro Ma la Cee non ha strategia

# Non piace all'Europa la ricetta monetaria americana

Giornata difficile per i governi e le banche centrali europee che subiscono la duplice imposizione della politica degli Stati Uniti: seppellimento dell'accordo del Louvre sul cambio del dollaro e riduzione dei tassi. Le banche centrali europee da ieri sono più povere per il deprezzamento del dollaro con cui nelle scorse settimane hanno riempito le loro riserve. C'è sbalordimento; scarseggiano i commentatori.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Hanno parlato per tutti il segretario James Baker e il portavoce di Reagan Fitzwater. Il Wall Street Journal ha pubblicato le dichiarazioni di Baker che suona il cambio del dollaro all'obiettivo di evitare la recessione ad ogni costo. Fitzwater gli fa eco: «Noi vogliamo certamente evitare una recessione. Crediamo che ci rius-

sciamo, che i mercati si stabilizzeranno e recupereranno un appropriato grado di fiducia».

Certo che i mercati si stabilizzeranno: a livelli di quotazione delle azioni e di cambio forse ancora più bassi di quelli attuali. La precedenza torna all'economia reale. Il compito che Washington assegna alla manovra è il recupero di una

quota del commercio mondiale in modo da ridurre sostanzialmente il disavanzo della bilancia merci. La leva è potente, il dollaro marcia verso il 50% di svalutazione in un anno, il risultato però resta dubbio. La riduzione dei tassi d'interesse deve aiutare la ripresa degli investimenti poiché la capacità di produzione per l'esportazione non sarebbe sufficiente a far riconquistare i mercati all'industria statunitense.

Ma è sufficiente ridurre i tassi? Il costo del capitale resta elevato. La riduzione delle imposte sui profitti sembra avere fatto lo scopo di mettere a disposizione delle imprese denaro abbondante ed a basso costo. Del resto, il costo del capitale è alto o basso in senso relativo: dipende dal livello dei profitti e dalla loro

destinazione. La crescita rapidissima dell'indebitamento negli scorsi anni ha portato le imprese degli Stati Uniti a pagare quote sempre più elevate del profitto alla rendita finanziaria. La rendita finanziaria, a sua volta, è diventata una fonte di redditi per il consumo.

Ecco un aspetto poco considerato: il livello di indebitamento sia pubblico che privato costituisce un fattore obiettivo della spinta a ridurre i tassi d'interesse. Il Tesoro ha bisogno di tassi più bassi non meno che le imprese. Ha la medesima urgenza dei paesi in via di sviluppo indebitati con l'estero. La convergenza di interessi nella spinta a ridurre il costo del denaro è formidabile. I prestatori di capitali giapponesi, tedeschi e di ogni altra denominazione faranno lo sciopero rifiutando

di sottoscrivere i titoli del debito pubblico statunitense allo stesso modo in cui lo fanno con i paesi in via di sviluppo? A Washington sembrano accettare la sfida: investano altrove, se lo desiderano e se hanno la capacità di farlo.

La situazione del Giappone, con i suoi vasti surplus di bilancia, è ben nota. Quella dell'Europa un po' meno. Si dà poca attenzione al fatto che l'Europa occidentale si presenta esportatrice di capitali verso gli Stati Uniti soprattutto a causa della debolezza degli investimenti. Soltanto in Germania occidentale il capitale è largamente disponibile a costi relativamente bassi. La Comunità europea, il Sistema monetario europeo hanno fallito nel compito di creare la premessa di un mercato euro-



David Ruder

peo dei capitali: creare strumenti efficienti e occasioni attraenti per un più alto livello di investimenti in tutta l'area dell'Europa occidentale.

La novità di questa giornata, il tentativo di sganciare lo Sme dal dollaro, attraverso l'accordo franco-tedesco, risulta imposta dalle circostanze. La posizione europea resta fragile perché non va avanti l'accordo politico sull'edificazione di un mercato europeo dei capitali o, come si dice, di uno «spazio finanziario europeo».

Questa inazione della Comunità e delle sue istituzioni rende inefficace il giudizio severo che pur meritano gli uomini della politica finanziaria reaganiana. Interrogato alla Commissione Bancaria del Senato, il capo della Security

Exchange Commission, David Ruder, ha risposto al parlamentare democratico che gli chiedeva azioni a favore dei piccoli risparmiatori: «Non preoccupatevi, signore, mi sento impegnato ad agire sul piano istituzionale per garantire che il piccolo investitore non si senta escluso dal mercato». Al piacere di sentirsi partecipi di un mercato che va per crolli? La polverizzazione di fondi pensione perdono importanza di fronte all'orgoglio del cow boy che esibisce sordide il muso rotto pur di avere «partecipato».

Gli uomini di Reagan non danno spiegazioni. Il presidente della Riserva Federale, Alan Greenspan, ha disdetto anche l'audizione che doveva fare alla Camera il 19 novembre.

### A Wall Street suicida agente di Borsa

I ribassi a Wall Street continuano a far vittime. Sconvolto dalle perdite sofferte negli ultimi giorni, un agente di Borsa, David Goldring di 44 anni, si è suicidato nella sua lussuosa casa di campagna a Litchfield, nel Connecticut. Goldring era socio di una agenzia di Borsa di New York, la «Silberg Rosenthal». Sono numerosi i casi negli Stati Uniti di persone travolte psicologicamente dal crollo delle azioni. Il più grave si è verificato a Miami dove un uomo ha sparato uccidendo un agente di Borsa e quindi si è suicidato.

### Risparmio l'Italia quarta nel mondo

nel 1986 passando al nono posto. La statistica viene dall'Istituto internazionale delle casse di risparmio. In termini assoluti il paese che guadagna di più è il Giappone con 3.317 miliardi di dollari. Seguono gli Stati Uniti con 2.351 miliardi di dollari.

Cresce il risparmio degli italiani: l'Italia si conferma al quarto posto nella classifica mondiale del risparmio in termini assoluti, mentre calando il risparmio per abitante il nostro paese ha guadagnato una posizione nel 1986 passando al nono posto. La statistica viene dall'Istituto internazionale delle casse di risparmio. In termini assoluti il paese che guadagna di più è il Giappone con 3.317 miliardi di dollari. Seguono gli Stati Uniti con 2.351 miliardi di dollari.

### In netto rialzo i consumi petroliferi

del 4,2%. Un vero e proprio boom ha registrato il consumo di olio combustibile (+36,5%). Il gasolio da riscaldamento è invece calato del 12,6%. Inoltre, secondo i dati resi noti dall'Unione petrolifera, le importazioni di greggio sono scese del 6,6% in volume, mentre in sostanziale crescita sono i prodotti finiti (+37,3%) e i semilavorati (+10,5%). Complessivamente, nei primi 9 mesi dell'anno i prodotti finiti e semilavorati hanno rappresentato circa un terzo delle importazioni petrolifere italiane.

### Rendimenti invariati per i Bot

Il ministro del Tesoro Amato (nella foto) ha deciso di lasciare invariate le condizioni di offerta dei Bot per la prossima asta della metà di novembre. Saranno in vendita titoli per un ammontare di 6.500 miliardi di lire contro 3.991 (la Banca d'Italia, a sua volta, ha Bot in scadenza per 859 miliardi). I titoli trimestrali (3mila miliardi) prevedono un rendimento netto del 10,34% (11,93 lordo), quelli semestrali (2.000 miliardi) del 10,46% (12,09 lordo), quelli annuali sono offerti con una rendita del 10,49 netto (12,17 lordo).



### Agriturismo un convegno Confcoltivatori

Il convegno agricolo della Confcoltivatori in un convegno organizzato a Firenze. Secondo Avolio, presidente della Confcoltivatori, va bloccato il tentativo di privilegiare un generico «turismo agricolo» in danno dell'agricoltore che va considerato come parte integrante dell'attività dell'impresa agricola.

L'agriturismo ha come compito la salvaguardia e la valorizzazione dell'impresa agricola offrendo vacanze ma anche prodotti genuini e di qualità: lo ha detto Alceo Bizzari presidente di Turismo Verde, l'associazione agrituristica della Confcoltivatori in un convegno organizzato a Firenze. Secondo Avolio, presidente della Confcoltivatori, va bloccato il tentativo di privilegiare un generico «turismo agricolo» in danno dell'agricoltore che va considerato come parte integrante dell'attività dell'impresa agricola.

### Termalismo Accordo Italia-Urss

Significativo accordo tra Assoterme (le associazioni termali italiane a partecipazione statale) e Centrosviet Kurort, l'organizzazione termale dei sindacati sovietici. Esso prevede scambi di informazioni sulle attività di turismo termale e di consulenza in materia di termalismo (Omht); scambi di delegazioni di scienziati e tecnici.

Significativo accordo tra Assoterme (le associazioni termali italiane a partecipazione statale) e Centrosviet Kurort, l'organizzazione termale dei sindacati sovietici. Esso prevede scambi di informazioni sulle attività di turismo termale e di consulenza in materia di termalismo (Omht); scambi di delegazioni di scienziati e tecnici.

FRANCO CARLI

Dopo le cadute rialzo del 2%

## Il Toro si riaffaccia a Wall Street

Dopo due sedute consecutive al ribasso, la Borsa di New York ha mostrato segni di ripresa, recuperando in fine mattinata una quarantina di punti, circa il 2%. A tirare il rialzo è stato il titolo Ibm, dopo che sono state confermate le più che ottimistiche previsioni per i prossimi anni. L'opposizione di Reagan sta invece bloccando il negoziato sulla riduzione del deficit federale.

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO VENEGONI

NEW YORK. La Borsa di New York continua nel suo movimento pendolare. Le acque non si sono ancora calmate dopo il terribile scroscio di 15 giorni fa, e ancora non emerge una tendenza univoca: ai forti ribassi dei giorni scorsi, che hanno riportato l'indice sotto la soglia dei 1950 punti, ieri ha fatto riscontro una discreta ripresa incoraggiata dalle notizie sulla riduzione dei tassi di interesse nella Germania federale.

Ancora una volta, per farla breve, gli Stati Uniti sembrano incapaci di risolvere i propri stessi squilibri: la soluzione sembra che l'attendano all'estero, dalla Germania federale e dal Giappone, soprattutto, essendo questi i paesi con i

quali l'America si è maggiormente indebitata. All'interno sempre nuovi segnali dicono che il paese è ormai entrato in una fase di profondi mutamenti. I risultati ottenuti ad ottobre dall'industria automobilistica, pur essendo sostanzialmente negativi se comparati a quelli dell'anno scorso (con la General Motors che perde addirittura il 20%) non vengono qui considerati però sufficienti per parlare dell'inizio di una fase recessiva. Anzi, si segnala che nei giorni successivi al crash della Borsa le vendite sarebbero addirittura aumentate, e non in misura trascurabile.

Chi si è incaricato invece di mandare un messaggio di ottimismo senza condizioni è John Akers, presidente della Ibm, il quale ha incontrato una truppa di giornalisti e di analisti finanziari. Il piano di sviluppo continua, ha detto Akers, le nuove linee di prodotto incontrano un crescente successo, e non è utopia ipotizzare di poter giungere presto a una percentuale di circa il 20% di margini operativi sul fatturato. Scusate se è poco

qual l'America si è maggiormente indebitata.

All'interno sempre nuovi segnali dicono che il paese è ormai entrato in una fase di profondi mutamenti. I risultati ottenuti ad ottobre dall'industria automobilistica, pur essendo sostanzialmente negativi se comparati a quelli dell'anno scorso (con la General Motors che perde addirittura il 20%) non vengono qui considerati però sufficienti per parlare dell'inizio di una fase recessiva. Anzi, si segnala che nei giorni successivi al crash della Borsa le vendite sarebbero addirittura aumentate, e non in misura trascurabile.

Chi si è incaricato invece di mandare un messaggio di ottimismo senza condizioni è John Akers, presidente della Ibm, il quale ha incontrato una truppa di giornalisti e di analisti finanziari. Il piano di sviluppo continua, ha detto Akers, le nuove linee di prodotto incontrano un crescente successo, e non è utopia ipotizzare di poter giungere presto a una percentuale di circa il 20% di margini operativi sul fatturato. Scusate se è poco

Più colpiti i titoli Mediobanca, Fiat, Olivetti

## Piazza Affari perde il 3,45% Dall'inizio dell'anno -30%

È stata un'altra giornata nerissima in Piazza degli Affari. La quotazione complessiva dei titoli è calata del 3,45 per cento a Milano. L'indice Mib è finito a quota 700. Questo significa che chi ha investito in Borsa all'inizio dell'anno ha avuto una perdita netta del 30%. Mai nel corso del 1987 che pure è stato un anno disastroso per la Borsa si è toccato un livello così basso.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Per molti titoli è stata una vera e propria disfatta. Hanno toccato non solo i minimi dell'anno, ma quotazioni così basse che mai avrebbero pensato neppure di sfiorare. È certamente il caso di Mediobanca, le cui azioni sono scese sotto le 200.000 lire fermandosi a quota 195.700, con una perdita rispetto alla seduta precedente del 4,5%. Anche per la Fiat la giornata di ieri è stata drammatica. Mentre giungeva in Borsa la notizia del ritiro dalla Telti, la quotazione del titolo della holding torinese continuava ad abbas-

sarsi. Mercoledì attraverso una fortissima azione di sostegno si era impedito che le Fiat scendessero sotto le 9.000 lire. Ieri tutto è stato inutile. Hanno chiuso a 8.725 con una perdita di poco più del 3% e hanno continuato a scendere nel dopolunio toccando il record minimo di 8.520 per poi assestarsi sulle 8.600. Più contenuto il calo delle Montedison, limitate dello 0,19 e che sono state tra i pochi titoli a non sfondare il record minimo toccato la settimana scorsa. Probabilmente, anche

che in vista dell'assemblea degli azionisti che si terrà martedì. Schimberni è riuscito a mettere in atto sbarramenti che hanno rallentato la caduta del titolo di Foro Bonaparte. Ai minimi dell'anno sono terminati anche gli altri «titoli guida»: Generali hanno perso il 4,5 e Olivetti il 5,2%.

È un mercato impazzito che ormai vive alla giornata. «Non siamo in grado di prevedere che cosa succederà il giorno dopo, dicono gli operatori. Stiamo pagando i guasti provocati dall'ondata di ribassi registrati su tutte le borse mondiali». E dall'estero sono giunte ieri, in particolare da Londra, gli ordini di vendita più consistenti. È naturale che questo avvenga: gli investitori stranieri quando cede la Borsa del loro paese hanno bisogno immediatamente di realizzare per far fronte alle perdite e quin-

di vendono su tutte le altre Borse.

Il segno della situazione di confusione che regna in questi giorni in piazza Affari ci viene dalle vicende di una società non certo di grandissime dimensioni: la Ivg (Industria veneta gomma). Nei giorni scorsi aveva indetto una conferenza stampa per annunciare la decisione di quotarsi in Borsa. Di fronte ai giornalisti dirigenti della Ivg si sono affrettati a fare marcia indietro e dichiarare che, visto lo stato della Borsa, tutto era stato rinviato a data da destinarsi.

La settimana borsistica si avvia verso la chiusura in un clima di depressione. Venerdì scorso, dopo quattro giorni consecutivi di calo si registrò un «rimbalzo tecnico» che fece lievitare le quotazioni. La speranza è che oggi avvenga altrettanto. Ma molti temono che si tratti solo di una speranza.

# L'Italia in America a caccia di turisti

HOUSTON. «Italy in Houston» è stato dunque soprattutto un messaggio turistico attraverso una passerella di prodotti culturali «made in Italy» che tuttavia niente ha concesso alle tentazioni della facile olografia, rischio sempre incombente quando si presentano le nostre tradizioni popolari all'estero. Con le piazze e le strade non si sono ignorati i luoghi tradizionalmente deputati per gli avvenimenti culturali. Anzi, per quasi tutto il mese di ottobre musei, teatri, sale di esposizione e di concerto, così numerosi a Houston, hanno parlato soprattutto italiano. Qualche esempio? Al «Fine arts museum» sono stati esposti gli amori di Pulcinella affrescati da Giandomenico Tiepolo per la sua villa di Zianigo; alla «De Menil collection», splendida edificio di Renzo Piano fresco di inaugurazione, erano esibiti i progetti - sempre dell'architetto genovese - per il restauro della Basilica palladiana di Vicenza; alla Jones Hall e sta-

to rappresentato il «Giustino» di Vivaldi, che come fondale aveva di una meticolosa riproduzione della scena del teatro Olimpico che Andrea Palladio progettò per Vicenza; al «Tower Theater» sono di scena i danzatori del Sosta Palmizi e dell'Atterballet, mentre all'«Hamman hall» si sono fatti applaudire i pupi siciliani e le marionette del Podrecca. Per non parlare dei numerosi concerti, del musical sulla vita di Lorenzo Da Ponte, il librettista italiano di Mozart morto a New York, degli spettacoli di prosa, della rassegna cinematografica dedicata a Roberto Rossellini. «Abbiamo voluto tornare al pubblico americano un'idea colta ed esemplificante della nostra realtà artistica, anche per utilizzare il veicolo culturale come biglietto da visita del nostro paese», spiega l'italo Gomez direttore artistico ed organizzatore della rassegna. Detto più prosaicamente, si tratta di un tentativo, nuovo sotto molti aspetti, in partico-

Per tre settimane un pezzetto d'Italia si è trasferito ad Houston, Texas. Piazze su cui si aggettano grattacieli imponenti sono state trasformate in paesini della Puglia nel giorno del patrono da un gioco di luminarie che ha entusiasmato gli americani. Cantastorie siciliani, danzatori di tarantà, suonatori di launeddas e danze pastorali sarde si alternavano in spettacoli all'aperto nel centro cittadino. Insomma, uno sbarco alla grande delle più genuine tradizioni popolari italiane in questa grande metropoli del profondo sud degli Stati Uniti (3 milioni e mezzo di abitanti).

DAL NOSTRO INVIATO  
GILDO CAMPESATO

lare per la sua organicità, di promuovere all'estero l'immagine «Italia» insomma: la cultura come business. Il nostro paese - sottolinea l'ambasciatore italiano negli Usa, Petrianni - ha bisogno di presentare di sé un'immagine più adeguata ai suoi livelli di sviluppo e alle sue potenzialità, tanto più che la comunità italo-americana non è più così emarginata come una volta; anzi, comincia a svolgere un ruolo di un certo rilievo.

Non è dunque un caso che l'approdo dell'Italia a Houston sia avvenuto proprio in occasione dell'Asta convenzionata, il raduno mondiale delle agenzie turistiche che quest'anno si sono date appuntamento proprio in questa città del Texas. Erano previsti 6000 operatori, ne sono giunti 8000. Un'occasione ghiottissima. Nel 1987 il turismo in Usa costituirà un business da 250 miliardi di dollari. Una miniera cui anche l'Italia è ansiosa di attingere. Ma spostare nella penisola masse significative di americani in vacanza non è facile. Tanto più che da oltre oceano non arrivano segnali molto incoraggianti. Il boom del 1985 (7 milioni di presen-

ze americane in Italia) è stato seguito da un 1986 allarmante: un crollo del 40% con le presenze ridotte ad appena 4 milioni. Quest'anno le cose stanno andando un po' meglio (ci si aspetta un incremento di oltre il 15%), ma si è ancora lontani dalla poter definire rimarginata la piaga del 1986.

Di qui l'esigenza di promuovere l'immagine dell'Italia in un mercato importante. Le esperienze del passato non lasciano molto soddisfatti, anzi, si sono segnalate per inefficienza. Rappresenta «Italy in

Houston» un qualcosa di diverso? Indubbiamente, se non altro perché per la prima volta in modo così ampio ci si è proposti di mettere assieme forze che altrimenti viaggierebbero in ordine sparso: ministero per il Turismo, Enit, Eit, Cidim, Regioni (Puglia, Sardegna, Sicilia, Veneto), amministrazioni locali (Vicenza e Venezia). Si è trattato della prima pietra di un programma polienale che si propone in futuro di toccare con la stessa formula anche altre città americane: S. Francisco, Chicago, New York. Uno sforzo finanziario notevole (solo quest'anno 4 miliardi) ma che non sembra spaventare i promotori. «Se appena 5 mila americani si facessero convincere dalla nostra iniziativa a venire in Italia, il rientro economico sarebbe già garantito», spiegano ««una settimana» dice il ministro per il Turismo, Franco Carraro - che facciamo anche in vista dei mondiali del 1990 Costituiranno una

grossa occasione turistica: ma è chiaro che dobbiamo attrezzarci adeguatamente». Illusioni? Forse no. «Il nostro centralino è stato sommerso da una valanga di telefonate. Ci hanno chieste informazioni, depliant, materiale sull'Italia», ci dice Luca Brofferio, console italiano a Houston. E che cosa avete risposto? «Che non abbiamo niente, che provino presso i vari uffici italiani a New York, ma anche lì non troveranno granché. Io stesso, in passato, ho scritto all'Enit e a varie regioni italiane per avere documentazione: quasi tutto inutile». Ecco, uno degli ostacoli principali sta proprio qui, nel fatto che le strutture deputate alla promozione dell'immagine italiana all'estero non sono in grado di assicurare nemmeno i servizi minimi. E così iniziative pur lodevoli come quella di Houston rischiano di affogare la loro carica positiva in un mare di inefficienza che il secondo paese turistico del mondo non dovrebbe propriamente permettersi.

## Nuovo crollo a Hong Kong Per quasi tutte le Borse è stata un'altra giornata da dimenticare

ROMA. Ieri è stata un'altra giornata negativa per le borse internazionali, anche se si sono registrate cadute in parte meno brusche che non il giorno precedente. Non è stato questo il caso di Hong Kong che ha chiuso con un meno 5,60% che riduce ancor più la capitalizzazione in una Borsa ormai ridotta al lumicino. Anche Tokio ha sofferto di una discesa dell'1,87% che è superiore all'1,28% fatto segnare mercoledì. Netta anche la nuova caduta di Sidney, -3,07%, risultato pesante anche se il giorno prima la caduta era stata del 5,50%. Per venire all'Europa, la Borsa di Amsterdam ha dimostrato una certa stabilità (-0,60%) e anche Parigi è riuscita a limitare i danni con un calo dello 0,90%. Ben diverse, invece, si presentano le cose a Zurigo dove l'indice si è fermato a una quotazione inferiore del 3,33% rispetto al giorno precedente. Bruxelles è scesa del 2,04% mentre a Francoforte i titoli sono caduti del 2,19%. Ma il cedimento avrebbe potuto essere ancora maggiore senza un forte recupero nella finale delle contrattazioni Unica Borsa in controtendenza è stata quella di Londra: +2,57%.

Siderurgia Granelli coinvolge i privati

TERNI. La ristrutturazione della siderurgia italiana non può limitarsi solo alla Finisider...

Concluso con una rottura il braccio di ferro Fiat-Bellisario

Tra i litiganti perde la Telit

Telit, storia di un gioco a somma zero a cavallo tra economia e politica. Tanto peggio per l'industria italiana...

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO. Lo si era capito non più di quindici giorni fa che Telit aveva ormai i giorni contati...

Il polo gli altri, le altre battute di Granelli, ministro delle Partecipazioni statali...

me una scudiscia negli ambienti politici e sindacali. Stano subito il candidato Battaglia...

Ecco il netto giudizio di Gianfranco Borghini, vicepresidente dei deputati comunisti...

resta «una necessità inderogabile». Ecco Fausto Vigevari, segretario Cgil...

L'Italtel ora guarda ad altri «partner». MILANO. No comment dell'Italtel...

Incontro con il «Cap» Le navi della Tirrenia faranno ancora scalo a Genova

PAOLO SALETTI

GENOVA. «La Tirrenia, per il momento, si impegna a non spostare le proprie navi dallo scalo genovese»...

Contro questo uso abbastanza spregiudicato di una concessione pubblica c'è stata una secca messa a punto del ministro della Marina mercantile...

BORSA DI MILANO

MILANO. Un'altra giornata nera dominata dall'inizio alla fine da una crescente pressione delle vendite...

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for various stocks like ALIMENTARI AGRICOLE, ALFA ROMEO, etc.

BANCARIE

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for banks like BANCHE ITALIANE, etc.

COMMERCIO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for commercial stocks like RINASCENTE OR, etc.

COMUNICAZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for communication stocks like ALITALIA, etc.

ELETTROTECNICHE

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for electronics stocks like ANSALDO, etc.

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for real estate stocks like ABDES, etc.

FINANZIARI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for financial stocks like ACC MARCIA, etc.

qual per tamponare l'emorragia in casa propria. Gli smobilizzati non sembrano...

CHIMICHE IDROCARBURI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for hydrocarbon chemicals.

CHIMICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for automotive chemicals.

CHIMICHE FARMACI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for pharmaceuticals.

CHIMICHE PLASTICHE

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for plastics.

CHIMICHE SIDERURGIA

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for steel-related chemicals.

CHIMICHE VETICINARI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for veterinary chemicals.

CHIMICHE ALIMENTARI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for food-related chemicals.

CHIMICHE ABBIGLIAMENTO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for clothing-related chemicals.

CHIMICHE PAPER

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for paper-related chemicals.

CHIMICHE ALIMENTARI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for food-related chemicals.

borso anche a 1540 lire. Ras e Generali prendono una batosta del 3,5% e del 4,1% rispettivamente...

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for convertible bonds.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for bonds.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for government securities.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for investment funds.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for exchange rates.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for gold and currencies.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for restricted market.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for third market.

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for MIB indices.

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for MIB indices.

Indice MIB 10.000 -0,10. ALIMENTARI AGRICOLE 6.700 -1,16. ALFA ROMEO 1.100 -0,91.

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Var. % for various MIB indices.

Indice MIB 10.000 -0,10. ALIMENTARI AGRICOLE 6.700 -1,16. ALFA ROMEO 1.100 -0,91.

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Var. % for various MIB indices.

Indice MIB 10.000 -0,10. ALIMENTARI AGRICOLE 6.700 -1,16. ALFA ROMEO 1.100 -0,91.

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Var. % for various MIB indices.

**Sindacati  
Segreteria  
rinviata  
a lunedì**

ROMA. Se ne riparla lunedì. La riunione della segreteria Cgil, Cisl, Uil in programma per oggi (che avrebbe dovuto varare la posizione unitaria sulla regolamentazione del diritto di sciopero) è stata rinviata a lunedì mattina. Intanto in questi giorni, il confronto tra le organizzazioni sindacali proseguirà nella «commissione» che sta lavorando ormai da diversi giorni. Dagli incontri di questa commissione ristretta trapela poco e nulla. Quel poco però fa capire che si stanno «musando» i contrasti che hanno segnato il dibattito sindacale in quest'ultimo periodo. Sembra, infatti, ormai accettato da tutti che la «base» per un progetto di regolamentazione degli scioperi nei servizi essenziali sia l'inserimento del «codice» all'interno dei contratti. Contratti - come ormai sanno tutti - che nel pubblico impiego per diventare operativi devono essere «recepi» da un decreto presidenziale.

I problemi restano, per ciò che riguarda gli altri settori (per esempio l'Alitalia e le stesse Ferrovie dello Stato, che sono considerate, dal punto di vista contrattuale, aziende autonome). La Cgil indica una soluzione del tipo «protocollo Iri»: chiede cioè che le parti (sindacato e imprese) si diano strumenti e regole per limitare il conflitto e soprattutto per attenuare gli effetti, sugli utenti, degli scioperi. La Uil, invece, insiste per la legge. Ancora ieri la chiedeva uno dei segretari confederali, Walter Galbusera. «Nella commissione - ha detto - resta aperto il problema dell'individuazione dello strumento tecnico in grado di dare efficacia generale ai principi che abbiamo concordato». Una frase questa che suona come la riproposizione della legge, anche se - a differenza di altre volte - lascia aperta la porta anche ad altre possibilità (la ricerca dello «strumento tecnico» più idoneo). Decisamente per un intervento legislativo, invece, ieri si è dichiarato il ministro della Funzione pubblica, Santuz. Anche lui comunque (rispetto a precedenti affermazioni del governo) sembra aver sfumato i toni ora dice che è «valida» l'idea di inserire i «codici» nei contratti e che, se mai, la legge dovrebbe servire per «rafforzare» queste norme anche agli altri settori. □ S.B.

**Parla Del Turco  
«L'incontro col Pci  
è stato positivo  
e importante per tutti»**

**«Regolamentare gli scioperi?  
La fretta è il male peggiore»**

Come migliorare i codici di autoregolamentazione. «Codici» che dovranno poi essere inseriti nei contratti e quindi approvati dai lavoratori con un voto segreto nel referendum. Su questi argomenti si è registrata una larga convergenza tra il Pci e i sindacati. In una riunione svoltasi l'altro giorno a Botteghe Oscure. Secondo Del Turco è stato un «incontro positivo. Il Pci ha mostrato saggezza».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil (formalmente il suo incarico è: segretario generale aggiunto), socialista. Dicono che ha svolto un ruolo importante nella battaglia che ha impedito il blitz del governo sulla legge anti-sciopero. Del Turco faceva parte della commissione sindacale che l'altro giorno s'è incontrata con una delegazione del Pci (c'erano Occhetto e Bassolino). Che giudizio dà di quell'incontro?

Un giudizio positivo. Credo di esprimere una valutazione condivisa da tutto il sindacato quando dico che il Pci ha svolto un ruolo importante nella fase più acuta di questa vicenda, quando il governo minacciava di intervenire d'autorità in una materia così delicata. Ho apprezzato una grande saggezza nel gruppo dirigente comunista. Saggezza rivelata anche dal fatto che i comunisti ammettono l'esistenza di un problema nella regolamentazione degli sciopero nei servizi. Credo che da quell'incontro tutti abbiamo fatto dei passi in avanti, per rafforzare i codici di autoregolamentazione. Un giudizio positivo, insomma, rafforzato dal fatto che negli ultimi tempi c'erano stati diversi problemi tra le confederazioni da una parte e il Pci dall'altra...

Ma non ci puoi dire di più, nel merito dell'incontro col Pci?

Abbiamo avuto alcune convergenze. La cosa che ho apprezzato di più in Bassolino e Occhetto è la volontà che hanno manifestato di lavorare per attenuare, non per approfondire, i contrasti in casa sindacale.

Contra i quali quindi esistono...

Li hanno visti tutti. Ma così come era giusto non nascondere il fatto che c'erano contrasti, così ora è giusto sottolineare che il sindacato è di nuovo incamminato sulla strada dell'unità. Credo sia stato decisivo al proposito l'incontro dei segretari confederali, alla vigilia di quel Consiglio

**I «codici» nei contratti  
«Ormai è una scelta  
che unisce tutte  
le confederazioni»**

decide senza un confronto tra quelle forze politiche che in quarant'anni sono state garantite dal patto democratico.

Ma non ci puoi dire di più, nel merito dell'incontro col Pci?

Abbiamo avuto alcune convergenze. La cosa che ho apprezzato di più in Bassolino e Occhetto è la volontà che hanno manifestato di lavorare per attenuare, non per approfondire, i contrasti in casa sindacale.

Contra i quali quindi esistono...

Li hanno visti tutti. Ma così come era giusto non nascondere il fatto che c'erano contrasti, così ora è giusto sottolineare che il sindacato è di nuovo incamminato sulla strada dell'unità. Credo sia stato decisivo al proposito l'incontro dei segretari confederali, alla vigilia di quel Consiglio

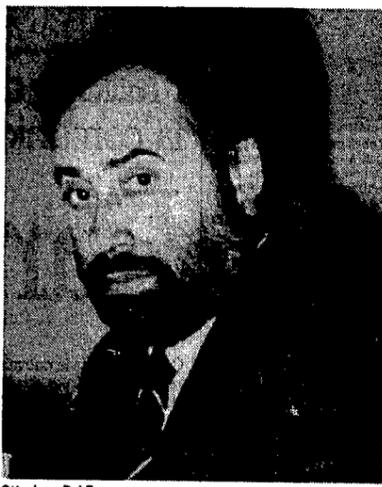
dei ministri, quando si minacciò la lotta se il governo avesse varato una legge unilateralmente.

L'unità ora la state cercando nel «gruppo di lavoro». A che punto è la commissione?

Guarda, questa è una materia che scotta, non si può affrontare con superficialità. Non bisogna, insomma, avere fretta. Uomini come Togliatti, Nenni, De Gasperi ebbero l'umiltà di affidarsi a grandi uomini del diritto. Per quale ragione il sindacato dovrebbe decidere da solo, subito, senza aver consultato «esperti», senza il confronto più ampio con il mondo del diritto?

Va bene, ma a che punto è la commissione?

Credo sia giusta un po' di riservatezza in questo caso. Ne sapremo tutti di più quando la commissione avrà ultimato il suo lavoro.



Ottaviano Del Turco

Si parla di codici di autoregolamentazione inseriti nei contratti.

Questa tesi mi sembra ormai faccia da base al confronto tra le confederazioni.

E per i settori non pubblici?

Ti ripeto: occorre riservatezza.

Si parla di sanzioni.

Il problema non è tanto individuare sanzioni per i lavoratori. Già ne esistono nei contratti. Il problema più grosso mi sembra quello di stabilire a

quali sanzioni va incontro un'azienda che viola le regole, quali diritti perde e così via...

Che cosa rimproveri oggi a Benvenuto?

Quel che avevo da rimproverargli gliel'ho detto quando era il momento, quando tirò fuori quel problema senza alcuna consultazione all'interno del sindacato. Ora però è già un'altra situazione. Ora non ho nulla da rimproverargli: dobbiamo solo lavorare, tutti assieme, nella massima umiltà.

**Macchinisti  
Minacciati  
due giorni  
di sciopero**

ROMA. I macchinisti del Cobas rompono la tregua e annunciano altri due giorni di sciopero: il primo entro la fine del mese e l'altro prima del 17 dicembre «nel rispetto dell'autoregolamentazione». Spetterà alle assemblee di base indicare le date esatte.

La trattativa riprenderà questa mattina e la Fiat-Cgil ieri in una nota ha affermato che occorrerà valutare l'atteggiamento delle Fs e sulla base di questo decidere le iniziative di lotta che si renderanno necessarie.

Il giudizio del Cobas sulle trattative con l'Ente è «estremamente negativo» - si legge nel documento emesso dal coordinamento nazionale riunitosi ieri a Firenze - in quanto si è registrato un voltafaccia da parte dell'Ente. Al presidente Ligato, che aveva dichiarato la propria disponibilità a trattare, rinfacciano «da una parte di voler tornare indietro rispetto agli accordi contrattuali e dall'altra di istituire nuove misure normative che renderebbero invivibile il lavoro con l'aumento dei notturni, la riduzione dei riposi giornalieri... l'obbligatorietà degli straordinari e l'estensione della prassi di un unico macchinista alla guida delle locomotrici al posto del due attualmente previsti». Accuse vengono lanciate anche al sindacato.

I macchinisti del Cobas ribadiscono la loro autonomia rispetto ad iniziative analoghe che sono sorte tra il personale viaggiante delle ferrovie. Comunque hanno annunciato che parteciperanno con una propria delegazione all'assemblea indetta dal Cobas della scuola per il 15 novembre prossimo proponendo una manifestazione nazionale in difesa del diritto di sciopero.

Sono proseguite intanto anche ieri al ministero del Lavoro le riunioni «tecniche» per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti. Le posizioni dell'Alitalia restano rigide, anche se qualche piccolo spostamento si incomincia a registrare. Spostamento in ogni caso minimo, del tutto ancora insufficiente. Ieri l'Alitalia ha annunciato nuove cancellazioni dei voli da domani fino al 10 novembre compreso. I voli soppressi sono 47 per lunedì e domenica e 59 per martedì e mercoledì. Resta il fatto che scioperi negli aeroporti non ci sono.

**Bassolino: «Ragioniamo ancora insieme»**

Antonio Bassolino parla dell'incontro tra Pci e Cgil-Cisl-Uil sul diritto di sciopero. Un confronto che secondo il dirigente comunista deve proseguire. Bassolino ribadisce la posizione contraria ad una legge e afferma la necessità di rafforzare i codici di autoregolamentazione e di inserirli nei contratti. Possono anche essere previste sanzioni per chi non li rispetta, ma solo sanzioni contrattuali.

PAOLA SACCHI

ROMA. Antonio Bassolino si sofferma sull'incontro svoltosi l'altro giorno tra il Pci e i sindacati per discutere sul problema degli scioperi nei servizi pubblici.

Come nasce questa riunione tra il Pci e Cgil-Cisl-Uil?

Volevamo avere un confronto più diretto e ravvicinato tra noi che siamo una grande forza operaia e popolare e il movimento sindacale su un tema di così enorme rilievo come quello del diritto di sciopero. L'incontro è avvenuto a pochi giorni di distanza dalla riunione del Consiglio dei ministri convocata per decidere un intervento legislativo sul diritto di sciopero che poi non c'è stato. In questo ha pesato l'iniziativa del movimento sindacale con la minaccia di andare anche allo sciopero generale contro una eventuale legge.

E ha pesato anche la fermezza della nostra posizione oltre che i pronunciamenti delle stesse forze interne alla maggioranza. Per il momento è stato bloccato il tentativo di Gorla che però non desiste dai suoi propositi.

Intanto la questione degli scioperi nei servizi pubblici non è stata ancora risolta. Quali iniziative occorre prendere?

È evidente che le cose non possono restare così come sono. Anche perché se si rimane fermi con più facilità può passare il tentativo di un intervento legislativo. Da qui la necessità del nostro incontro con le organizzazioni sindacali. Anche dopo che il governo non ha deciso nessuna legge, il Pci non si limita a dire che è tutto a posto, che è soddisfatto.

E allora cosa bisogna fare?

re?

Alla fermezza all'opposizione alla legge bisogna saper accompagnare, come stiamo facendo, una capacità di proposta positiva. Insisto: il Pci è contrario a una legge, anche se è chiaro che ci possono essere provvedimenti legislativi diversi. Alcuni apertamente liberticidi, altri che non hanno questo carattere, come la proposta di Giugni. In ogni caso riteniamo che una legge in sé è inefficace, non raggiunge i risultati che dice di voler ottenere, crea solo aspettative miracolistiche, semplifica il problema, o meglio si illude di semplificarlo. Infine, il Pci è contrario ad una legge perché è tendenzialmente pericolosa anche per la sua capacità espansiva. Mortillaro, del resto, non ha incominciato ad accarezzare l'idea di una legge anti-sciopero in fabbrica?

Dunque qual è l'alternativa alla legge?

Tanto fermi siamo contro il provvedimento legislativo, tanto aperti siamo a cercare giuste risposte ad un problema reale che è quello di conciliare i diritti dei lavoratori con quelli dei cittadini. Dall'autoregolamentazione, che risultati positivi anche se con dei limiti ha dato già in passato, si può trarre tutto quello che ancora può dare. Questa non è una concessione ad altri. È un problema nostro, del movimento operaio e sindacale e delle forze democratiche. È nostro interesse evitare pericolose fratture tra le lotte dei lavoratori e gli interessi dei cittadini. Questo lo si può ottenere migliorando gli attuali codici di autoregolamentazione nei trasporti, nella sanità, nella scuola, nei servizi pubblici fondamentali. Si può fare in modo che siano i sin-

dacati, i lavoratori stessi ad assicurare, anche quando esiste un conflitto, alcuni servizi essenziali. Bisogna garantire i collegamenti con le isole, occorre evitare che vi siano contemporaneamente scioperi in più settori dei trasporti pubblici sia a livello nazionale, sia in una singola città. E ancora, lavoratori e sindacati possono decidere autonomamente di non scioperare in alcuni giorni particolari, in alcuni momenti delicati della vita scolastica. Lo stesso impegno è necessario nella sanità da parte dei lavoratori e medici. I codici vanno migliorati per poi essere sottoposti a referendum tra tutti i lavoratori. L'inserimento dei codici nei contratti è altra cosa rispetto alla legge. Rappresenta un passo in avanti rispetto alla situazione attuale. Ma i codici devono diventare più impegnativi anche per le controparti. Infine si può

cercare di prevenire alcuni conflitti. Questo lo si può ottenere grazie a nuove relazioni sindacali che obblighino entrambe le parti alla trattativa. Mentre oggi i conflitti esplodono anche a causa di aziende che si sottraggono al negoziato.

Sei d'accordo con l'istituzione di sanzioni?

Nel caso i codici non vengano rispettati, sono per le sanzioni, ma solo per quelle previste nei contratti.

I sindacati come hanno risposto a queste proposte?

Su molte idee ci sono stati punti d'accordo. Ma è chiaro che occorre ragionare ancora. Considero decisivo che Cgil-Cisl-Uil arrivino ad una piattaforma definitiva. Il Pci è pronto a sostenere lo sforzo unitario delle confederazioni e a fare la sua parte.

**SAI QUOTA. NASCE LA  
PREVIDENZA DINAMICA.**

Agli investitori più attenti e aggiornati Sai presenta Quota, la nuova formula di previdenza integrativa che unisce gli

**SAI QUOTA. DESTINAZIONE BENESSERE.**

alti rendimenti dei migliori investimenti finanziari con la sicurezza dei più collaudati programmi assicurativi. Sai Quota opera anche sul mercato internazionale. I risultati della sua gestione, pubblicati ogni giorno sui principali quotidiani economici, sono sempre sotto i vostri occhi. Al termine del periodo stabilito, potrete scegliere il capitale o la rendita vitalizia rivalutabile. Ma fin d'ora avete un vantaggio economico immediato: la deducibilità dall'imponibile IRPEF dei premi versati, fino ad un massimo di 2.500.000 annui. Sottoposta a certificazione costante, la gestione Sai Quota vi offre una solida garanzia di sicurezza, a cui si aggiungono tutta la solidità e tutta l'esperienza della Sai. Sai Quota: il modo più dinamico per far decollare il vostro futuro.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI INVIARE QUESTO TAGLIANDO A: SAI, UFFICIO PUBBLICHE RELAZIONI, CORSO G. GALILEI 12 - 10126 TORINO

NOME \_\_\_\_\_  
 COGNOME \_\_\_\_\_  
 VIA \_\_\_\_\_  
 CAP/CITTA' \_\_\_\_\_





Ieri minima 4°  
Oggi Il sole sorge alle ore 6,47 e tramonta alle ore 16,59  
massima 18°

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 17 alle ore 1

## L'inchiesta sul racket dei camion-bar

Dopo gli arresti di un vigile e di quattro ambulanti il giudice invia altre dieci comunicazioni giudiziarie

# Frana l'impero dei bruscolini

Si allarga l'inchiesta sul racket dei camion-bar. Dopo l'arresto dell'ufficiale dei vigili urbani e di quattro dei Tredicine, il boss della vendita di sorbetti e bibite, il giudice Vardaro ha emesso 10 comunicazioni giudiziarie. Coinvolti altri vigili e il presidente di un'associazione di categoria di ambulanti. Altri tre agenti di polizia urbana sono stati incriminati per aver preso tangenti in un'inchiesta parallela.

ANTONIO CIPRIANI

Ora le inchieste sono due. Oltre quella del giudice Andrea Vardaro che ha portato all'arresto di un ufficiale dei vigili urbani e dei Tredicine, c'è quella del sostituto procuratore Angelo Gargani che ha formalizzato tre mandati di comparizione contro altri vigili. Il Camillo Pica, implicato pure nella vicenda del racket dei camion-bar, Franco Rossi e Roberto Colagiacomo. Secondo l'accusa il 27 luglio scorso, durante una sfilata di moda a piazza di Spagna,

«Sotto le stelle», avrebbero chiesto per il loro lavoro un extra, insomma una tangente. Testimone del fatto la figlia del ministro dell'Interno Amintore Fanfani, Cecilia Nelli, l'inchiesta sulle attività della famiglia Tredicine e il sistema di potere che l'appoggiava il sostituto Andrea Vardaro, dopo i cinque arresti, ha emesso dieci comunicazioni giudiziarie. Si sa che sono stati inquisiti altri cinque vigili urbani, tre impiegati amministrativi e due ambulanti. Tra

gli inquisiti due comandanti della polizia urbana, quello del gruppo «Montecatini» Giovanni Catanzaro, quarto dei non eletti nelle liste socialiste alle ultime elezioni e quello del gruppo «Centro» Camillo Pica. Inoltre Mastromattei, Bacchi e Fiorucci. Circola anche, tra gli altri, un nome «eccellente» quello di Guerrino Cadriani, il «capo storico dei bancarellari di dolciumi, ora presidente dell'Upvad, associazione di categoria legata all'Unione commercianti e membro della commissione 398, quella che regola il commercio ambulante. Le accuse per lui sarebbero le stesse che hanno portato in carcere i primi cinque corruzione, concussione, associazione a delinquere e soppressione d'atti d'ufficio Cadriani, che insieme con Tredicine e Carosi, attuale presidente dell'Assobar, ha fatto la storia dei camion-bar, nell'85, ufficialmente per la sua battaglia contro gli abusi

vi, fu gambizzato in via Candia. Un avvertimento, si disse, in un periodo di grandi mutazioni nel settore degli ambulanti. Era l'epoca della «Galassia» nel centro storico quando mentre i camion-bar erano costretti a sloggiare, quelli dei Tredicine potevano restare e fare i soldi indisturbati. Con i vigili che chiudevano un occhio. Ma qualcuno ha reagito. Un'altra associazione degli ambulanti, l'Apvad, con una serie di denunce ai carabinieri ed alla magistratura ha permesso l'apertura dell'inchiesta. Sono cominciati a venire fuori i nodi della vicenda e le domande inquietanti: chi li aiutava nelle loro operazioni all'interno del Palazzo? Qualche membro della commissione commercio, sicuramente. E poi? Come funzionava il meccanismo che aveva in pochi anni fatto crescere l'impero economico basato su castagne, noccioli e gelati? La ricetta era semplice. Licenze vere venivano

ottenute troppo facilmente e venivano addirittura falsificate con le fotocopie. Poi c'erano gli «aiuti» nelle commissioni giuste ed un occhio di riguardo da parte dei vigili. Quando serviva bastava anche una minaccia e un ricatto. I Tredicine sono infatti accusati anche di violenza privata, probabilmente per i metodi seguiti per rilevare le licenze di piccoli ambulanti. Chi non accettava veniva tartassato in ogni modo. Un esempio è dato dall'ultimo episodio, poco prima dell'estate. Un ambulante che vendeva frutta in via Terme di Diocleziano dopo aver risposto negativamente alle richieste dei Tredicine si è visto sequestrare il carrettino da vigili per un'ordinanza già in precedenza eseguita per la quale il fruitivendolo aveva pagato la multa. E intervenuto l'Apvad (non l'Upvad) e i vigili hanno dovuto restituire il banco di frutta, pagare le spese e scusarsi. Ma tanto basta per capire il metodo.

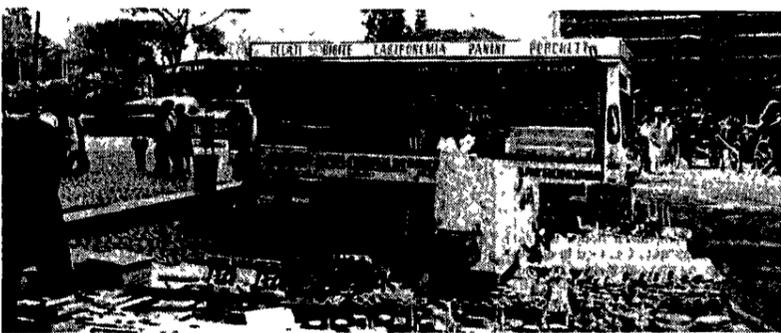
## I comunisti: «E' un sistema premafioso»

L'arresto dell'ufficiale dei vigili urbani e di quattro dei Tredicine il giorno dopo. Mentre una butera di polemiche ha scosso il consiglio comunale, impegnato nella discussione del bilancio, i comunisti sono tornati all'attacco con una conferenza stampa. Il gruppo consiliare aveva denunciato il 19 giugno in una interpunzione urgente rivolta al sindaco Signorelli, la vicenda delle illegalità nel commercio ambulante di bibite e sorbetti. Ieri è andato oltre. Non si tratta solo della «questione Tredicine», un'organizzazione delle caratteristiche mafiose che controlla tutti gli aspetti del commercio ambulante. Naturalmente con appoggi amministrativi e istituzionali.

Per il momento dunque è affiorata solo la punta di un iceberg. «Ci siamo accorti», ha detto Daniela Valentini, consigliere comunale - che la vicenda della vendita dei sorbetti e delle bibite nel centro storico celava interessi miliardari. Ma non solo, che si era venuto a creare un sistema di potere premafioso. E tutte le nostre preoccupazioni le abbiamo espresse alla massima autorità cittadina, al sindaco in persona». Una denuncia concentrata su fatti delicati, ma precisi. Parlava di licenze troppo facili, di abusi tollerati ed altri ambulanti in regola invece tartassati dai vigili urbani. I Tredicine stavano sullo sfondo con le loro 28 licenze. Con le amicizie nell'assestato al commercio. La magistratura dopo aver aperto un'indagine su un esposto del capogruppo (associazione di categoria degli ambulanti), merito e sentì i comunisti nel merito della loro denuncia. Invece il sindaco? «Di fronte ad una cosa del genere - ha dichiarato il capogruppo consiliare Franca Prisco - non ha nemmeno risposto alla nostra interpunzione urgente. Su questo punto perciò noi chiediamo che si costituisca una

commissione d'inchiesta che in tempi brevi sveli le connessioni amministrative e istituzionali dell'organizzazione e spieghi come è possibile che siano potute avvenire simili cose».

L'impressione è che ci si trovi di fronte ad un sistema economico che con le sue dimenzioni ha occupato ogni spazio lasciato vacante dall'istituzione. Insomma un'organizzazione che controlla il settore del commercio ambulante in assenza di chi dovrebbe governarlo. Un altro esempio? Quello della mancata apertura dei mercati rionali. Dieci, già pronti, sono ormai chiusi da due anni inutilizzati, incomprendibilmente, stanno diventando fatiscenti. Altri tredici sono in via di completamento, con lavori talmente lenti da sembrare immobili. Che significa? «Che gli interessi di un gruppo ben determinato di potere - ha proseguito Daniela Valentini - per il momento prevalgono su quelli della maggioranza dei lavoratori e soprattutto della gente». Dentro questi nodi ci sono i miliardi di appalti per la costruzione dei box fissi, i continui ricatti cui possono essere sottoposti gli ambulanti abusivi. Ma gli interessi economici si centuplicano quando si parla della questione dei mercati generali. Basta pensare a quanto fanno gola i 250 miliardi previsti dalla finanziaria per la costruzione di quello nuovo. Si parla già di una guerra micidiale per l'accaparramento degli appalti. Cosa chiede il Pci? «Innanzitutto - ha concluso Daniela Valentini - l'apertura dei plateatici chiusi, quindi l'approvazione della regolamentazione sulla vendita di bibite e gelati, e quella sul commercio ambulante. Poi l'immediato rinnovo delle commissioni. Più in generale la fine della latitanza politica e amministrativa che ha prodotto questi risultati in un mondo già di per sé «rischio» come quello del commercio. □ A C



Un camion bar nel centro storico

## Inchiesta Rampi, il giudice chiede l'archiviazione

Il giudice ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta bis sulla morte di Alfredo Rampi (nella foto), il bambino che nel giugno '81 precipitò in un pozzo a Vermicino. Questa seconda inchiesta era partita nel febbraio scorso, dopo che il processo per omicidio colposo nei confronti del proprietario del pozzo si era chiuso con un'assoluzione. Lo stesso giudice Giancarlo Armati, nel chiedere l'archiviazione, ricorda come nessuno dei tanti interrogativi sulla morte del bambino sia stato definitivamente risolto.



## A Latina duemila studenti contro il nucleare

Diecimila studenti a Latina in piazza contro il nucleare. La manifestazione ieri mattina a Latina, in vista del referendum di domenica scorsa. Nella provincia di Latina ci sono ben tre centrali nucleari quella in fase di smantellamento del Garigliano, quella funzionante di Borgo Sabotino e il reattore nucleare «Cirene», la cui attività, però, non è stata ancora avviata.

## Il sindaco di Montalto vuole incontrare governo ed Enel

per decidere «una volta per tutte - ha detto - il futuro della centrale». Per il sindaco desta preoccupazione anche «quanto è avvenuto nel corso dell'alluvione» di due giorni fa, quando la pioggia ha allagato diverse parti della centrale.

Ancora un blocco, ieri mattina, alla centrale di Montalto di Castro. Questa volta a protestare sono stati i militanti di Dp. Intanto il sindaco di Montalto, Leo Cupidi, ha chiesto un incontro urgente al governo e all'Enel.

## Niente governo entro gennaio per le Usl romane

Le 12 Usl rimaste a Roma dopo l'«azzonamento» di luglio non avranno per il primo gennaio, come era previsto, i nuovi Comitati di gestione. Lo ha ammesso lo stesso assessore alla Sanità Mario De Bartolo (nella foto), il quale ha detto di non avere «più interlocutori» dentro la sua maggioranza di pentapartito. Il rischio, per la giunta capitolina, è quello di un'incriminazione per omissione di atti d'ufficio. L'amministrazione, secondo il consigliere del Pci Augusto Battaglia «sta violando la legge sanitaria, lasciando i servizi in un ormai diffusissimo stato di precarietà e di non governo».



## Regione Lazio, lo scorso anno 860 miliardi di residui passivi

Sono 860 i miliardi di residui passivi (cioè i soldi non spesi) nel bilancio dell'anno scorso della Regione Lazio. Lo ha reso noto ieri l'assessore regionale al Bilancio, il dc Franco Splendore. «Delle somme stanziante - ha detto - viene impegnato solo l'81% e il 12% degli impegni si trasforma a fine anno in residui passivi». Per l'86 erano previsti in bilancio 13.963 miliardi. La giunta è riuscita a spenderne soltanto 12.127.

## Fermati mentre tentano un'estorsione

Due pregiudicati, Francesco Castana di 49 anni, e Alfonso Masullo di 42, sono stati arrestati mercoledì sera dagli agenti della squadra mobile in un bar del Tuscolano. Avevano addosso due pistole Beretta calibro 9mm. I due erano andati nel bar armati con l'intenzione di estorcere del denaro al proprietario. Ma non hanno potuto fare niente: appena messo piede nel locale sono arrivati i poliziotti che li hanno immobilizzati ed arrestati.

## Arrestati con venti grammi di cocaina

Avevano con loro venti grammi di cocaina, probabilmente pronti per essere spacciati tra i tossicodipendenti della zona. Venticinque anni, precedenti per spaccio, e Michel Doplin e Jacqueline Marlese Torres, di 25 e 26 anni, sono stati arrestati l'altra sera, dopo essere incappati, a piazzale Flaminio, in una volante della sala operativa della questura.

STEFANO DI MICHELE

## Sussurri e grida in Campidoglio Arriva una commissione d'inchiesta

Una commissione d'inchiesta del consiglio comunale indagherà sui dipendenti capitolini coinvolti nella vicenda del racket dei camion-bar e sull'intero settore delle licenze commerciali. Lo ha deciso ieri mattina il consiglio comunale alla fine di una mattinata di tempesta. Deludenti le dichiarazioni del prosindaco Redavid, nei corridoi sussurri e grida degli assessori e autodifese degli assessori.

LUCIANO FONTANA

È giorno delle accuse susurrate nei corridoi, delle autodifese, delle pugnate alle spalle. Il calendario di Campidoglio annuncia ore nove, presentazione degli emendamenti al bilancio. Ma tutti gli occhi sono puntati sulle cronache dei giornali. Un ispettore dei vigili arrestato, comunicazioni giudiziarie per alti dirigenti della federazione, manette per i quattro Tredicine, potente famiglia del racket dei camion-bar. E su tutto il sospetto di soldi incassati per una licenza facile o un controllo «benevolo». Niente emendamenti dunque, fino a mezzogiorno non si inizia il

comandante dei vigili urbani, il direttore dell'annona e del decentramento per avere un quadro chiaro della situazione - dice e si allontana sussurrando - se cercate cosa non va non vi fermate agli ultimi due anni. Tornate indietro a prima dell'85. È un riferimento all'ex assessore socialdemocratico Silvano Costi? Melarba non dice sì ma neppure smentisce. Anche Raffaele Rotiroi torna indietro di due anni per impostare la sua autodifesa. Dal marzo dell'85 - dice - il Comune ha sospeso il rilascio delle licenze per gli ambulanti sui camion-bar. È in corso un'inchiesta della magistratura di vecchia data. Nel febbraio scorso Rotiroi fu convocato come testimone dal sostituto procuratore Monica che indagava sui permessi «facili» alla famiglia Tredicine. Tre mesi dopo, a maggio, l'assessore concesse un'autorizzazione a otto ambulanti (a cui era stato revocato in base al decreto Galasso) il permesso per sostare nel centro stori-

co) per spostarsi in altre zone della città. Erano quasi tutte per i Tredicine. Il gruppo comunista denunciò il racket dei camion-bar e Rotiroi di corsa ritirò le otto autorizzazioni. «Ho anche spedito un esposto alla magistratura - dice - e ordinato ai vigili di indagare». Cosa risulta dai documenti comunali? Che qualche ambulante aveva una copia della licenza diversa nei contenuti dall'originale depositato in Comune (con l'assegnazione ad esempio di zone più favorevoli) oppure ad una stessa persona erano intestate più autorizzazioni. Una nota riservata della direzione dell'annona che parla esplicitamente dei Tredicine. Finalmente sulla poltrona più alta del consiglio appare il prosindaco Redavid (il sindaco Signorelli è ancora malato). Che delusione le sue parole per chi si aspettava chiarimenti! Solo la conferma che c'è un arresto tra i vigili e che si aspettano «atti formali» della magistratura. Franca Prisco, capogruppo comunista ribat-

te «Siamo preoccupati dall'arrogante sottovalutazione della giunta. È mancato il governo del settore. Qui abbiamo di fronte fatti che fanno pensare ad un'organizzazione che ha elementi all'interno dell'amministrazione». I comunisti chiedono una commissione d'inchiesta. La proposta viene accolta dalla magistratura. La commissione si metterà al lavoro da oggi e dovrà far conoscere le sue conclusioni entro trenta giorni. Un assessore democristiano gira tra i banchi annunciando «Vedrete, vedrete che verità fuor» Giuliano Ventura, di Dp, legge al microfono una frase critica che parla di un consigliere che avrebbe percepito 31.211 dollari per una licenza. Scatta la corsa al nome ma il demoproletario si chiude a riccio. «Lo dirò al magistrato se mi convocherà». Così tra sussurri e grida si chiude la mattina in Campidoglio. Si aspettano i nuovi passi della Procura e la riunione del consiglio sulla vicenda prevista per la prossima settimana.

## La conquista del mercato a suon di licenze Ascesa e caduta dei Tredicine piccoli caldarrostaï diventati re

Ascesa è caduta di Tredicine, ras della porchetta. Una storia nata nei primi anni Settanta all'ombra del Campidoglio, che coinvolge tecnici e amministratori, associazioni di categoria e piccoli ambulanti. C'è anche chi spara e chi resta ferito, tributo inevitabile in una vicenda di racket. E anche cinque autotreni pieni di castagne acquistati per 136 milioni.

ROSANNA LAMPUGNANI

Nessun problema, fino al 1970, per il commercio ambulante. Banchetti e rivendite vivono una stagione tranquilla, in centro e in periferia, sostenuti anche finanziariamente da chi - si narra che sia un certo Guerrino Cadriani - ha a cuore gli interessi della categoria. Ma nel 1971 il consiglio comunale approva all'unanimità una nuova delibe-

ra, la 3903, che disciplina e controlla le licenze dell'ambulante. Così, d'ora in poi, la zona compresa nelle mura Aureliane sarà considerata zona «bianca», chi c'è e c'è, fino a che non muore. E basta. Nessun altro potrà ottenere permessi di vendita ambulante, ad eccezione di coloro che trattano fiori e frutta e verdura. Una volta deceduto

il titolare della licenza, questa dovrà essere ritirata. La situazione si fa difficile, ma c'è chi ne approfitta gli astri nascenti della categoria degli ambulanti, i piccoli Tredicine, caldarrostaï con il banchetto a piazza di Spagna che con grande furore per gli affari hanno iniziato a mettere in piedi una vera e propria impresa familiare. Loro, infatti, non aspettano che il titolare della licenza in centro storico muoia acquistando prima il permesso pagandolo fior di quattrini, pare circa venti milioni. Ma sono sicuri che i soldi di sono ben investiti, come dimostreranno gli affari futuri. Intanto passano gli anni, più licenze e più quattrini fanno crescere gli appetiti della famiglia Tredicine che riuscirà ad ottenere, nel 1981, una delibera dagli assessori al

traffico Tullio De Felice e all'annona Silvano Costi, che consente l'aumento volumetrico dei camion si passa da 4 metri ai 6 metri. Nasce l'era del maxibar su ruote. Piazzati nei punti strategici della città fanno soldi a palate, danno anche fastidio ai piccoli rivenditori. Inizia così una campagna di opinione infuocata, contro la famiglia e i camion. I Tredicine sono costretti a spostare i maxibar in zone più appartate, ma senza smettere di ingrandire l'azienda. Acquistano anche licenze dalla periferia, trasferendole in centro facendo in modo che le caratteristiche della licenza siano modificate senza controllo. Un altro occhio di riguardo per la famiglia lo avrà Guerrino Cadriani membro della commissione al commercio,



Una venditrice di caldarrostaï a piazza di Spagna

centro. I Tredicine, si dice, hanno acquistato per 136 milioni cinque autotreni stracolmi di castagne che poi «loro» rivenditori immettono sul mercato in cartocetti da sei frutti per 1500 lire. Non c'è che dire un bell'affare.

Questa è storia di oggi. Ma c'è da scrivere un altro capitolo. Quello delle 765 licenze rilasciate ad altrettanti ambulanti alla vigilia delle elezioni del 1985 dall'assessore Silvano Costi. Ambulanti «protetti», si dice, dai Tredicine. E c'è da scrivere anche il capitolo sulla disavventura di Guerrino Cadriani che nell'autunno del 1985 viene ferito da alcuni colpi di pistola sparati da ignoti. Appena qualche tempo prima Cadriani si era ritirato dagli affari.

## Iozzia si difende «Il regolamento non obbliga a trascrivere nei verbali i dissensi degli assessori»

Giuglielmo Iozzia, segretario generale del Comune di Roma, è stato interrogato ieri per circa due ore dal giudice istruttore Angelo Gargani. La vicenda è la stessa per cui, qualche giorno fa, il magistrato aveva ascoltato anche il sindaco Nicola Signorelli presunte irregolarità di alcune deliberazioni della giunta capitolina sulla gestione dell'Annua e la nomina di alcuni dirigenti dell'azienda municipalizzata per la nettezza urbana. L'ipotesi di reato formulata verso il capo della burocrazia comunale è quello di falso ideologico, come per Signorelli e diversi assessori della precedente giunta. Il caso scoppia come si è ricordato, dopo una denuncia presentata dall'ex assessore all'Am-

biente, la liberale Paola Pampana. Nelle sedute di giunta del 7 agosto e del 12 ottobre dello scorso anno, secondo l'esponente liberale furono espressi pareri contrari di alcuni assessori sulle deliberazioni che riguardavano l'Annua. Dissensi che non furono poi registrati nei verbali di giunta. Al magistrato, Giuglielmo Iozzia avrebbe ribadito che non esistono regolamenti che obblighino la trascrizione a verbale, durante le sedute, anche dei pareri negativi espressi dagli assessori. Nei prossimi giorni, il giudice Gargani sentirà anche gli altri due imputati, il vicesegretario del Comune, Carlo Blettrali, un altro alto funzionario capitolino, il responsabile dei servizi di giunta, Luciano Castagno.

**Elezioni**  
**La Sapienza**  
**avrà oggi**  
**il rettore**

■ Ancora quattro ore di attesa. Quattro lunghissime ore, dalle nove alle tredici di stamane, poi lo spoglio. Alle cinque, minuto più minuto meno, l'ateneo La Sapienza avrà finalmente incoronato il suo rettore magnifico. Sarà Carlo De Marco, preside di Medicina, punto di riferimento dello schieramento moderato, o non piuttosto Giuseppe Talamo, preside di Magistero, l'uomo cui vanno le simpatie dei docenti che si dichiarano laici o di sinistra?

Non di tutti, in verità. Poche ore prima del ballottaggio, Giorgio Tecca, preside di Scienze, terzo per numero di preferenze, ha preso le distanze dalla sinistra, dai laici e, in generale, dalla schiera che vengono considerati progressisti. Con un imprevedibile coup de théâtre, Tecca, consigliere comunale eletto nelle liste del Pci, come indipendente, ha invitato i suoi sostenitori a riversare i loro voti su De Marco.

E il ballottaggio, meccanismo perfido di per sé, si è insaprito, drammatizzato. Di conseguenza, l'interesse è salito. Lo testimonia la crescita all'unanimità alle urne, dopo una fase di stanchezza che aveva contraddistinto i turni precedenti. Ieri sera, alle 18, ora di chiusura del seggio, avevano votato 1513 docenti su 2800 che hanno diritto al voto in percentuale, il 54,04% del corpo elettorale.

Come sempre, Medicina è in testa: su 808 docenti, hanno già votato in 557, cioè il 68,94%. Elevata anche l'affluenza dei docenti di Scienze (52,83%), di Lettere (51,21%). La più distaccata appare Economia e Commercio (con il 31,9%). La mossa a sorpresa di Tecca sembra aver orientato l'ago della bilancia verso De Marco. Ma non è detto che tutti i suoi 272 elettori ne seguano pedissequamente l'indicazione. E allora lo scenario più attendibile è una sfida all'ultima scheda.

**Spazi esigui, locali inagibili**  
**L'Istituto centrale**  
**incontra crescenti ostacoli**  
**nelle sue attività**

**Un Restauro che cade a pezzi**

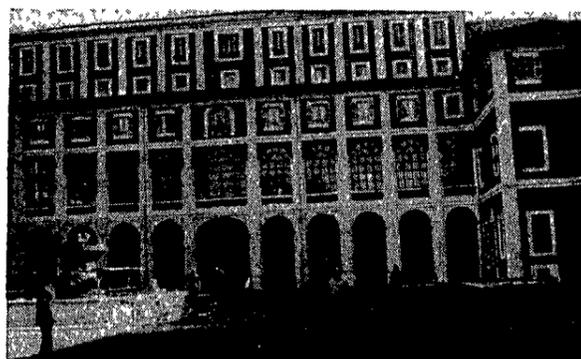
Sono ormai ai ferri corti l'Istituto centrale di restauro e il ministero dei Beni culturali. Al centro della querelle, gli impegni presi l'anno scorso e mai rispettati dal ministero. Conseguenza: l'attività scientifica e didattica dell'istituto è ostacolata e penalizzata da spazi esigui e locali inagibili. Da qui la protesta del personale, che minaccia di bloccare anche il concorso di ammissione.

PAOLO PETRUCCI

L'Istituto centrale di restauro è in «stato di agitazione» e addirittura rischia di saltare l'attuale concorso di ammissione per gli studenti. A scendere sul piede di guerra è stato il personale. Motivo: il ministero per i Beni culturali non ha rispettato gli impegni presi l'anno scorso, i locali, necessari all'attività scientifica e didattica, sono sempre inagibili. Come prima forma di protesta, ma anche come segnale dell'impossibilità di svolgere l'attività in tutti i settori di propria competenza, i lavoratori dell'istituto hanno dichiarato, da diversi giorni, lo «stato d'agitazione». La svolta si è avuta al termine di un'animata assemblea indetta dalla Cgil nei locali del complesso monumentale in via di San Michele. La richiesta è che il ministero dei Beni culturali prenda provvedimenti sul potenziamento di strutture funzionali alla ricerca e alla didattica e dia garanzie per risolvere in tempi brevi il problema degli spazi mancanti. In caso contrario, sospenderanno l'attività didattica e si potrà arrivare anche al «blocco» del concorso d'ammissione previsto per i primi di novembre. Se oggi il prestigioso Istituto centrale di restauro attraversa un momento difficile, anche in passato, dicono i la-

voratori i rapporti con il ministero non sono stati idilliaci. Ma come si è arrivati a questa situazione di grave disagio? La sede originale dell'istituto, in piazza San Francesco di Paola, è stata dichiarata inagibile l'anno scorso perché pericolante, ma il trasferimento, per altro già previsto da tempo, nel complesso monumentale del «San Michele», procede a ritmi lentissimi. Il disagio è accentuato, inoltre, da un braccio di ferro tra ministero e direzione dell'istituto che gli contesta l'appropriazione indebita di un'area destinata alle proprie attività sin da quando lo Stato comprò l'edificio nel 1960. I locali che l'istituto ha ottenuto in sostituzione ancora non sono stati restaurati, e perciò sono inservibili. Attualmente le attività si svolgono in un'area che è la metà di quella necessaria, in parte nella sede di piazza San Francesco di Paola, in parte al «San Michele». Per dirla con le cifre: l'istituto dovrebbe contare su circa 12.000 metri quadrati nel complesso del «San Michele», ma di quelli solo 2.000 sono utilizzabili, nella sede di piazza San Francesco di Paola, su 4.029 metri quadrati. Ne sono agibili solo 2.500. Ne scappa soprattutto l'attività scientifica. «Gli strumenti necessari al funziona-

**Personale in stato di agitazione**  
**Piovono pesanti accuse**  
**sul ministero dei Beni culturali:**  
**nessun impegno rispettato**



L'Istituto centrale per il restauro

**Possono entrare pochi**

L'Istituto centrale di restauro è stato ideato e realizzato da Cesare Brandi, che lo ha diretto fino al 1960. L'attività scientifica e didattica ha competenza in tre settori: i beni archeologici, i beni architettonici, i beni storico-artistici, inoltre svolge funzione di consulenza per la conservazione dei beni artistici. I corsi di formazione durano tre anni (tre classi) e si dividono in due indirizzi: il primo attiene alla conservazione dei materiali dei dipinti. La parte didattica si completa con gli insegnamenti di tre materie

scientifiche: fisica, chimica e biologia. Al termine del terzo anno è previsto un esame per accedere all'anno di specializzazione, che da cinque anni si svolge sul tema della conservazione della pietra. Per essere ammessi all'Istituto di restauro di Roma si deve superare un concorso indetto ogni anno, con una partecipazione media di circa 350 candidati, di cui solo 15 risulteranno vincitori. Le prove da superare sono tre e si svolgono nell'arco di due mesi e mezzo circa. Nella prima si deve copiare un disegno con la tecnica del tratto lineare, il chiaro-scuro. Dopo l'es-

ame di disegno, in gara restano circa 60/70 aspiranti che dovranno cimentarsi nell'esame di restauro la cosiddetta reintegrazione a tratteggio o rigatino in pratica si deve ricostituire il colore mancante con righe di acquarello sovrapposto. In media 40 candidati riescono a superare questa prova. Il rush finale è l'interrogazione, molto approfondita, in storia dell'arte da parte di una commissione di alto livello. Arrivati a questo punto trenta candidati sono considerati idonei: tra questi solo quindici (dieci italiani e cinque stranieri, saranno i vincitori e potranno frequentare i corsi

**Quale governo per Roma**

**«Megacittà**  
**senza**  
**aree verdi?»**

«Il sistema urbano riguarda anche le zone verdi o agricole». Lo sostiene Biagio Minnucci, responsabile della politica agraria regionale del Pci, intervenendo nel dibattito sulle riforme istituzionali. I precedenti interventi sono stati quelli di Augusto Barbera (29 settembre); Bencini, Fregosi, Parola e Lopez (13 ottobre); Pier Luigi Albini (21 ottobre); Salvo Messina (24 ottobre) e Ugo Vetere (29 ottobre).

BIAGIO MINNUCCI\*

Merita specifica considerazione un passo contenuto nell'intervento dei compagni Bencini, Fregosi, Lopez e Parola secondo il quale bisogna superare il vecchio limite di considerare il governo del sistema urbano esclusivamente come governo delle zone industriali ed urbane recependo passivamente la logica di una città che si espande per anelli concentrici «mangiando» il territorio circostante per lo più agricolo. Una affermazione, secondo il mio parere, molto giusta. Essa però comporta necessariamente un ulteriore livello di approfondimento delle ragioni che hanno generato tale situazione. Non sono esperto di problemi istituzionali, però quello che è avvenuto nelle campagne circostanti la città metropolitana (e nei «Comuni della cintura» (uso questa espressione sebbene, lo credo, sia difficile stabilire dove finisce la cosiddetta cintura) come conseguenza di una incontrollata crescita urbana, indica, fra l'altro in modo incontrovertibile, la insufficienza dell'attuale sistema istituzionale in grado di governare la complessa realtà metropolitana. I Piani Regolatori in quasi tutti i Comuni hanno sempre indicato la zona agricola come «rimanente» territorio non edificabile e non edificabile. Tutto quello cioè che indistintamente era ai di fuori delle aree urbanizzate o già indicate alla urbanizzazione. Il risultato, specie nella grandi città, e a Roma in particolare, è stato che l'abusivismo o il semplice cambiamento di destinazione urbanistica ha sottratto enormi quantità di territorio agricolo alla produzione e quindi alla fruizione di verde ed ossigeno per i cittadini. A questa considerazione risponde la lotta per il mantenimento agricolo dell'azienda «Cesarina», per la quale significativamente la Circonscrizione IV ha dovuto combattere contro gli orientamenti negativi del Comune. Della stessa natura e di maggiore importanza politica è la battaglia di frontiera in difesa dell'Azienda Maccarese. Essa nasce infatti per la salvaguardia di uno dei pochi territori ancora verdi che possano impedire la colata di cemento fino al mare. La vagheggiata «cintura verde» intorno a Roma non potrà essere il risultato di impossibili vincoli urbanistici, ma un'azione politica e istituzionale atta a salvaguardare la fitta e resistente rete di piccole e medie aziende agricole dell'Agro Romano. In effetti, la mancan-

za di una generale programmazione territoriale e del coordinamento tra le esigenze urbanistiche ed abitative di una metropoli e, d'altra parte, il debole governo dello sviluppo territoriale dei Comuni contermini, ha portato a quell'inurbamento senza nessuna soluzione di continuità tra Roma e i Comuni dell'hinterland. Il problema quindi non è quello di una mera difesa del territorio agricolo per semplici (seppure importanti) fini produttivi. Ma è quello connesso alla qualità della vita in una grande metropoli come Roma. Si tratta quindi di creare un sistema istituzionale moderno capace di comprendere ed avvicinarsi a queste nuove esigenze e di essere vero punto di riferimento di questi orientamenti. Un sistema istituzionale che garantisca un governo delle spinte della società senza calpestarle culture, costumi, usi, tradizioni, intere economie delle popolazioni insediate sul territorio. Mi sembra giusta, quindi una riforma istituzionale delle autonomie locali che avvicini sempre e ai bisogni della gente e che nelle grandi città questo possa significare la trasformazione delle Circonscrizioni in «piccoli Comuni». Ma è altrettanto necessario, allo stesso tempo, un Ente superiore che programmi e coordini il complesso delle istituzioni nell'area metropolitana. Penso che questo ruolo possa essere validamente svolto da una «Provincia rinnovata alla quale anettere ulteriori funzioni e competenze di coordinamento e programmazione in alcuni campi specifici. In questo caso è necessario però che la Regione assuma sempre più il ruolo di Ente legislativo e di programmazione generale in materia, come ad esempio l'agricoltura, dove esiste una competenza piena dell'Istituto regionale.

\* Responsabile della Commissione agraria del Comitato regionale Pci del Lazio.

**Religione**  
**Sindacato**  
**contro**  
**Galloni**

■ Sta circolando nelle scuole un fac-simile che la scuola ha approvato per presentare l'imputazione gerarchica al provveditore contro la lettera o circolare di istituto che li relega al ruolo di «sorveglianti» degli studenti che, non avendosi della religione, scelgono lo studio individuale. «Infatti», denuncia il sindacato, la circolare di Galloni sull'ora di religione riduce gli insegnanti a «secondoni», e questo è inaccettabile. Ma non solo questa è la critica della Cgil al ministro. È contrastato duramente anche il fatto che, secondo il sindacato, l'insegnante delle elementari viene di fatto spinto, dalla circolare, a scegliere di insegnare la religione cattolica, e i genitori a far frequentare, ai bambini, la lezione confessionale. Per questo anche il Crida (Coordinamento romano per il rilancio della democrazia nella scuola) chiede agli insegnanti delle materne di non allineare la circolare di Galloni, seguendo l'esempio di molti Comuni del centro Italia.

**Mentre s'indaga sulle mense**

**Studenti fuorisede**  
**in catene per la casa**

Sta già sui tavoli della Procura della Repubblica la relazione dei revisori dei conti che chiede chiarezza e indagini sulla gestione dell'Idisu e sul comportamento del presidente, Aldo Rivela. Ieri gli studenti fuorisede si sono «incatenati» per protesta ai cancelli dell'Istituto. «Quattrocento di noi non hanno la casa che invece, secondo i requisiti, dovrebbero avere» hanno denunciato.

STEFANO POLACCHI

Sono due le mine che stanno per esplodere sul percorso di Aldo Rivela, presidente dell'Istituto per il diritto allo studio universitario. Una in realtà è già esplosa, ieri pomeriggio quando, davanti a centinaia di manifestanti e liberazione, per la gestione del servizio mensa fino alla prossima estate. Secondo le direttive della Regione, ed entro ben precisi limiti quella proroga avrebbe dovuto fermarsi al dicembre '87, data in cui è prevista la riapertura dei locali nella mensa in via De Lollis in ristrutturazione. «L'aver omessa la tempestiva informazio-

ne ai consiglieri di elementi rilevanti per la formazione degli atti di gestione - hanno scritto i revisori dei conti Pasquale Verginelli e Maria Gabriella -, il sottrarre atti e documenti di controllo, il non conformarsi alle direttive impartite, inducono il Collegio a non ritenere prove di fondamento le dichiarazioni più volte espresse da membri del consiglio d'amministrazione di finalità estranee non coincidenti con l'interesse primario dell'Ente, che è la ottimizzazione della gestione». I revisori ritengono inoltre che possano essersi verificati in questo danno al carico del bilancio dell'ente. La relazione è stata trasmessa alla Procura della Repubblica. Ieri gli studenti hanno invece chiesto che i due miliardi e mezzo dati all'Idisu dalla Regione siano impegnati per riprendere alloggi per i 400 fuorisede che, pur avendo avuto l'identificato Su questo gli studenti hanno dichiarato guerra all'Idisu ed al suo presi-



Studenti fuorisede manifestano alla Casa dello studente

dente. Il numero di esami richiesti è stato dimezzato, ciò ha significato l'ingresso in massa degli studenti. «È giusto che la più gente abbia una stanza dall'Idisu - hanno detto gli studenti - ma deve garantirsi a tutti il posto. È assurdo essere idonei e poi non poter entrare». E stato su queste rivendicazioni che i fuorisede si sono incatenati ai cancelli dell'Idisu, in via De Lollis, dove si doveva svolgere

l'amministrazione. «I miliardi vanno spesi per gli studenti non per un fantomatico «centro» di cui non si sa niente», hanno chiesto, e su ciò hanno preteso l'impegno dell'Istituto. «Gli studenti hanno bisogno di un punto d'incontro, per ritrovarsi anche quando piove, per poter stare insieme», ha detto Aldo Rivela, giustificando le sue scelte, ma gli universitari gli hanno duramente risposto che «quando piove è meglio comunque avere una casa».

manca di strutture. «Hanno ridotto i requisiti per avere l'alloggio - ha denunciato Gaetano Palombelli, fuorisede - ma anche anche i posti disponibili si sono ridotti. Al Civis da 400 che erano, sono diventati 200». Sembra però che l'Idisu voglia impegnare i miliardi per l'acquisto della vetrina «Sciarra» per farne un centro culturale non meglio identificato. Su questo gli studenti hanno dichiarato guerra all'Idisu ed al suo presi-

**Superparto**  
**I 5 gemelli**  
**nome**  
**per nome**

■ Eleonora, Federico, Francesca, Michela e Alessandro. Se i genitori dei cinque gemelli nati mercoledì sera al policlinico hanno avuto un problema, è stato quello di acccontentare i parenti assegnando ai «puppi» i loro nomi. Patrie Annibaldi e Massimo Ferri, i genitori, sono stati a loro modo fortunati: un parto pentagemellare pare si verifici all'incirca ogni 40 milioni di casi. I gemelli, nati settimanali, sono adesso nelle incubatrici dell'ospedale, tutti in ottima salute. Diventeranno famosi come i loro sei «colleghi» della famiglia Giannini, protagonisti di mille e uno spot pubblicitari?



**Referendum**  
**In migliaia**  
**senza**  
**certificato**

■ Si avvicina il voto per i cinque referendum, ma non sale la febbre elettorale. All'ufficio elettorale di Roma sono accatastati ben 150mila certificati ancora da consegnare, ma non più di 1000 persone al giorno si presentano a chiedere il proprio. Chi ne è sprovvisto si rechi in via dei Cerchi dalle 8 alle 19 (domenica dalle 7 alle 22). Nessuna difficoltà invece, per la formazione dei seggi elettorali. Nelle 3500 sezioni della capitale lavoreranno 10.957 scrutatori, di cui oltre 5000 propri dei partiti. Gli altri hanno presentato personalmente la domanda

**Smog**  
**In funzione**  
**3 stazioni**  
**di controllo**

■ Che l'aria di Roma sia sempre più irrespirabile, lo dicono un po' tutti. Cosa e quanto la inquina, lo stabiliranno le tre centrali mobili di rilevamento che inizieranno a lavorare dal 16 novembre. Le stazioni di rilevamento - informa una nota del Comune - saranno collocate in tre piazze del centro storico, e dopo 15 giorni si sposteranno in periferia. Le rilevazioni (trenta giorni per ogni stagione) permetteranno di realizzare una mappa cittadina dell'inquinamento. Tutti i dati verranno elaborati dall'Istituto superiore di sanità.

**Metro**  
**Spariscono**  
**i murali**  
**dai cantieri**

■ Cambia l'arredo urbano di Castro Pretorio. Dopo un anno di esposizione spariranno dalle lamiere che circondano il cantiere del metro i «murali» realizzati dalle arti del Gruppo 12. L'iniziativa, che partì il 25 ottobre dello scorso anno, fu realizzata, appunto, da 12 pittori raggruppati nell'associazione di via Margutta. Il Gruppo 12 ha realizzato murali e dipinti su muri e lamiera di varie zone della città. Oggi e domani le pitture rimoveranno i disegni e i colori dalle lamiere zincate di Castro Pretorio, che ritorneranno così all'anomima tinta naturale.

**CM83**  
CONCESSIONARIA MORENA-ROMA **FIAT**

**VOGLIAMO AFFEZIONARCI!**  
**CI TROVI A:**  
ESPOSIZIONE - VENDITA E ASSISTENZA  
VIA DELLA STAZIONE DI CIAMPINO 90-92-94  
TEL. 6114909 - 6114556  
SISTEMA USATO SICURO  
VIA ANAGINI 393 - TEL. 6175180  
Finanziamenti: SAVANA - SAVA LEASING - SAVA FINCAR  
APERTO SABATO POMERIGGIO DOMENICA MATTINA

Oggi, venerdì 6 novembre; onomastico: Beatrice; altri: Fulviano, Gallia.

#### ACCADDE VENT'ANNI FA

È piccola, tutta tremante nel suo abito vivace a fiori, ha solo 2 anni, è sola e in lacrime, in preda ad una brutta tosse. È stata abbandonata proprio lì, davanti al «Bambin Gesù». «Era per mano ad un'elegante signora, mora. Quando sono passata ha fatto finta di niente, poi ha abbandonato la bambina. Ho sentito piangere a dirotto e mi sono precipitata... la bambina era sola, ho chiamato la polizia». Così racconta la signora che l'ha trovata, sotto al suo palazzo. La piccola ha una pericolosa bronchite e viene ricoverata al «Bambin Gesù». Inizia la caccia ai genitori. La piccola non ha ancora un nome.

#### NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveicoli	490663
(notte)	4957972
Guardia medica	4756741-2-3-4
Guardia medica (privata)	6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Tossicodipendenti, consulenza	5311507
Aids	860661
Centro adolescenti	860661

# Succede a ROMA

## ANTEPRIMA

Dal 6 al 12 novembre

#### I SERVIZI

Acea guasti	5782241-5754315
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provvisoria di Roma	67861
Regione Lazio	54571
Arca (baby sitter)	316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4744776

#### I TRASPORTI

Radiotaxi	3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni	4775
Fs: andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4698
Acotral	5921462
S A F E R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herz (autonoleggio)	547991
Bicicologgio	6543394
Collalti (bici)	6541084

#### GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna). Equilino: viale Manzoni (cinema Romy); viale Manzoni (S. Croce in Genesale); via di Porta Maggiore. Flamini: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti). Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana). Parioli: piazza Ungheria. Trevi: piazza Cola di Rienzo. Trevi: via del Tritone (Il Messaggero).



## JAZZFOLK

LUCA GIGLI

## All'Olimpico il quartetto di Ornette Coleman



Ornette Coleman: con il suo quartetto sarà in concerto martedì all'Olimpico

## TEATRO

ANTONELLA MARRONE

## Chi più ne ha più ne metta Questa settimana: gialli, sceneggiate e nuovi autori

#### APPUNTAMENTI

**Italia-Nicaragua.** L'Associazione organizza nei giorni di oggi, domani e domenica, nella sede di via dei Sabelli 185, un mercatino con gli oggetti più svariati (libri, bigiotteria, vestire per adulti e bambini, acquarelli d'autore, giocattoli) raccolti tra amici e compagni. Il ricavato andrà a favore di progetti di utilità sociale nel Nicaragua. Orario 10-14 e 15-20. **Incontri con l'autore.** Si svolgono presso la sede dell'Istituto Italo-italiano americano. Il prossimo è quello di oggi con Mempo Giardinelli. Presentano Angela Bianchini e Angelo Morino.

#### QUESTOQUELLO

**Nouvelles Frontières.** Oggi, presso la sede di via Angelo Brunetti 25/c, alle ore 19, filmati su «Tunisi», a cura di Barbara Bernardicini; domani «Egitto» girato da Roberto Salmieri. **Settanta e più giovani fotografi.** Queste promesse espongono le loro opere da oggi al 5 dicembre alla Galleria Rondanini, piazza Rondanini 48. L'inaugurazione alle 18.30; la mostra - che apre anche il programma del «Centro Immagine» - è visibile dalle 10-13 e 16-20 (esclusi festivi e lunedì mattina).

#### MOSTRE

**L'Angelo e la città.** L'arcangelo Michele che rinfodera la spada, installata nel 1752 sulla sommità di Castel S. Angelo. Dipinti, stampe e sculture sulla vicenda della statua e sul suo restauro. Ore 9-14, domenica 9-12. Fino al 29 novembre. **Mario Schifano.** Opere recenti, 20 opere. Ex stabilimento Peroni, via Regio Emilia 54. Da martedì, a sabato, 9-13; domenica, 10-13; lunedì, chiuso (fino all'8 novembre). **Nuovi territori dell'arte.** Europa/America. Nuove tendenze dell'arte europea ed americana, 24 artisti dell'ultima generazione. Ex stabilimento Peroni, via Regio Emilia, 54. Orari (vedi Schifano) (fino all'8 novembre). **I bronzi cinesi di Dian.** Cento oggetti dal Museo dello Yunnan rinvenuti nelle necropoli sulle sponde del lago di Dian. Palazzo Venezia, via del Plebiscito. Ore 9-14, lunedì chiuso. Per visite guidate tel. 67.90.408 e 73.59.46. Fino al 15 novembre. **Dregli e orchi.** Raccolta di libri, marionette, burattini. Museo del Folklore, piazza S. Egidio 8. Ore 9-13, giovedì anche 17-19.30, lunedì chiuso. Fino all'8 novembre. **La Realtezza tedesca 1933-1945.** Documenti e materiale fotografico. Alle ore 10 proiezione di un film sul tema e alle ore 16 di un documentario. Istituto archeologico germanico, via Sardegna, 79. Ore 10-13 e 17-20, sabato e domenica chiuso. Fino al 13 novembre. **Praga, le forme della città.** Restauro e riuso degli edifici e dei centri storici: grafici, fotografie e rilievi. Palazzo Barberini, via Quattro Fontane, 13. Ore 9-19, lunedì e martedì 9-14, festivi 9-13. Fino al 29 novembre.

#### FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona Centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio). **Farmacie notturne.** Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: Cichi, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154. Esguillino: Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovisi: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale, 228; Ostia Lido: via P. Rosa, 42; Parioli: via Bertolini, 5; Pietralata: via Tiburtina, 437. Rioni: via XX Settembre, 47; via Arenula, 75; Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Centocelle: delle Robine, 81; via Collatina, 112; Prenestino-Labiciano: via l'Aquila, 37; Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Primavalle: piazza Capocciolo, 7. Quadraro-Ciacchi-Don Bosco: via Tuscolana, 927; via Tuscolana 1258.

#### NEL PARTITO

**FEDERAZIONE ROMANA**  
Sezione Tiburtino III. Alle ore 17 c/o associazione «La Tenda» in via Mozart, iniziativa pubblica sul referendum con G. Sargna.  
Sezione Ludovisi. Alle ore 19 c/o gelateria Fassi iniziativa sul referendum e raccolta firme con L. Cosentino.  
Sezione Romanina. Alle ore 18.30 assemblea sulla giustizia con P. Ottaviano.  
Sezione Colli Aniene. Alle ore 20.30 assemblea su «Stato della sezione e ripresa della iniziativa politica» con F. Granone.  
Sezione Monte Spaccato. Alle ore 17 riunione su «Tariffe, mensa e asili» con F. Sentinelli.  
Sezione Tor Bella Monaca. Alle ore 18.30 riunione sulla scuola con D. De Ponte.  
Sezioni Atac. Alle ore 16 in federazione riunione delle segreterie con C. Leoni.  
**Rubrica appuntamenti.** Oggi alle ore 18 c/o la sala cinematografica della Chiesa di S. Teresa d'Avila (Corso Italia), si svolgerà un incontro sui problemi della giustizia con magistrati e avvocati.  
**Raccolta firme legge Per sulla responsabilità civile dei magistrati.** Sez. Testaccio-S. Saba alle ore 16.15 c/o metrò Piramide. Sez. Trastevere alle ore 17.30 piazza Sonnino. Zona Centro alle 9-11 e 18-20 piazza Venezia. Sez. Campo Marzio alle ore 18-20 piazza Pantheon.  
**COMITATO REGIONALE**  
Dipartimento culturale. In sede alle ore 16 riunione del responsabile scuola delle Federazioni del Lazio in preparazione per il prossimo dicembre (L. Punzo).  
Federazione Castell. Caricchi alle ore 19.30 assemblea referendum (Magni). Velletri c/o Tribunale alle ore 12 incontro con magistrati e operatori giustizia (Marroni). Anzio alle ore 18 c/o (Fortini). Nettuno alle ore 17.30 comizio (Carrella). Segni alle ore 20 riunione di Montecitorio, Segni, Carpignano sulla XII C.M. (Attiani). Velletri alle ore 16.30 riunione scrutatori. Volturno e uscite raccolte firme: Marino alle ore 17; Velletri alle ore 18; Albano alle ore 17.30; Genzano alle ore 17.30; Rocca di Papa alle ore 18; Anzio alle ore 17.  
Federazione Tivoli. Monterotondo alle ore 18.30 c/o sala consiliare dibattito pubblico sul referendum sul nucleare, partecipano S. Berrettini della Fgci, E. Montino del Pci; Villalba alle ore 18 gruppo consiliare, Cd e gruppo circoscrizione (De Vincenzi, Costantini). Fgci zona liberina alle ore 8 volontariato-manifestazione scuola (Saraceni, Ferilli, Scallio). S. Oreste alle ore 19 comizio (Lombardi).  
Federazione Latina. Terracina alle ore 18 dibattito referendum (Recchia); Lenola alle ore 20.30 dibattito referendum (Bartolomeo); Maenza alle ore 20.30 dibattito referendum (Romic); Fondi alle ore 18 incontro con i giovani (Rosato, Mezzetti).  
Federazione Frosinone. Meridionali, Ellicottieri alle ore 13 (Maffioletti), Sappo, Mammona). Ferentino alle ore 19 (Maffioletti); Valcorca alle ore 20 (Sappo); in federazione alle ore 10.30 presidenza Cte (Spaziani).

**Big Mama** (Vicolo S. Francesco a Ripa 18). Oggi e domani primo grande appuntamento della rassegna «Jazz train». Ad aprire è il quartetto di Paul Bley, splendido pianista del jazz moderno, affiancato da John Surman al sax, Bill Frisell alla chitarra e Paul Motlan alla batteria. Bley si è messo in luce agli inizi degli anni 50. Dopo un debutto di tutto rispetto alla Massey Hall di Toronto con il grande Charlie Parker, incide il suo primo disco con l'accompagnamento del bassista Charles Mingus, lavora anche con Chet Baker in California; qui, nel 1958, entrano nel gruppo Ornette Coleman, Don Cherry, Billy Higgins e Charlie Haden, formando per la prima volta il sodalizio che dopo due anni rivoluzionerà il mondo del jazz. Dal punto di vista armonico è un improvvisatore molto libero, capace di costruire un proprio sistema musicale. Domenica concerto della vocalista Ada Montellanico e del suo Jazz Quartet. Mercoledì, giovedì e venerdì secondo appuntamento della rassegna Jazz train: è di scena la stupenda voce di Betty Carter & Her Trio, con Stephen Scott al piano, Ira Coleman al basso e Winard Harper alla batteria. **Teatro Olimpico** (Piazza Gentile da Fabriano). Martedì alle ore 21 straordinario concerto con la storica formazione che esaltamente 27 anni fa diede vita al manifesto del Free Jazz. Il quartetto è composto da Ornette Coleman al sax, Don Cherry alla tromba, Charlie Haden al basso e Billy Higgins alla batteria. Questo gruppo non ha certo bisogno di presentazioni. **Blue Lab** (Vicolo del Fico, 3). Oggi il gruppo «Mobius». Domani concerto del gruppo Albacustica con Palombo, Baldana, Cappuccio, Picuccio e Angelello. Domenica è la volta del sassofonista Massimo Urbani con i «Live Experience». **Music Inn** (Largo dei Fiorentini, 3). Da oggi fino a lunedì sarà di scena il gruppo «Lingomania», guidato dal sassofonista Maurizio Giammarco, vede al piano Danilo Bea, Umberto Fiorentini alla chitarra e Roberto Gallo alla batteria. **Folkstudio** (Via Gaetano Sacchi, 3). Domani, domenica e lunedì serate con il grande bluesman Eddie «Guitar Burns» (chitarra elet. e voce) accompagnato all'armonica da Jon Morris.

## ROCKPOP

ALBA SOLARO

## Chi si cela dietro gli Imperial Buskers?

**Asphalt Jungle.** Via Alba 42. Questa sera alle 22.30 un concerto a sorpresa: sono di scena gli Imperial Buskers, un duo dietro il cui nome si cela una coppia di personaggi assai noti nel circuito rock romano: Franco Regis Cambuzat, cantante dei Kim Squad, ed Arturo Sala, ex bassista della stessa formazione. Domani sera invece arriva da Torino uno dei gruppi di punta della psichedelia italiana: i Sick Rose. Guidati dal cantante Luca Re, voce grintosa e grande presenza scenica, i Sick Rose sono un vero tufo nella più pura tradizione garage-psichedelica degli anni sessanta.

**Rock Roma Rock.** Giovedì prossimo al Uonna club, via Cassia 871, ore 23; ingresso con consumazione lire 5.000. Quinto appuntamento con il concorso-festival dei gruppi rock romani, che questa volta presenta gli illegal Colfleur; gli psichedelici Magic Potion; ed i Pub, che, come suggerisce il loro stesso nome, propongono il tipico pubsound inglese. **Blackout.** Via Saturnia 18. Chiusi bruscamente gli appuntamenti con l'Art Production, al Blackout restano le serate di The Movement, la domenica, ed il giovedì alle 22.30 in compagnia dell'Aradio Città Uno, che questa volta propone «Purple Night», una serata dedicata a Prince e alla sua grande famiglia della Paisley Park.

**Piper.** Via Tagliamento 9. Allo storico locale dei Paroli prende il via «Poker di lunedì», una serie di quattro appuntamenti, tutti i lunedì alle 22, a cura dell'associazione culturale «Gilda sul Tevere». La prima serata prende il titolo di «Comic Night» e presenta una sfilata di moda in video della stilista Laura Petraroli; un concerto dei Drago & Coyotes, ensemble di dodici musicisti, che propongono una vivace mistura di rock, swing e ritmi latini. **Le Bandane.** Domani sera alle 22 alla discoteca Concorde, via Nomentana, appuntamento dedicato ai Litiba e contro le «crociate di pace», dal titolo «Pax Domini Si Sempre Vobiscum».

**Dado testi e regia di Nicola Pistoia e Gianni Williams.** Interpreti: Nicola Pistoia. Teatro Spaziozero (via Galvani, 65) da domani. Due tempi che, almeno sulla carta, dovrebbero dare risalto alle capacità di Nicola Pistoia, alle sue nervature mimiche, gestuali ed espressive. La sua comicità è di tipo demenzial-surreale. **Un cilindro, un fiore, un frack omaggio a Domenico Modugno.** Regia di Marco Mete. Interpreti: Gennaro Cannavacciuolo. Teatro dell'Orologio (via dei Filippini) sala Grande (sabato ore 23.30, domenica ore 21.30, lunedì ore 21.30, ogni settimana), da lunedì.



Lella Costa in «Adlib»

## DANZA

ROSSELLA BATTISTI

## Romeo e Giulietta nelle mani di Biagi

**Teatro Olimpico** (piazza Gentile da Fabriano, 7). Da stasera fino a domenica va in scena il **Romeo e Giulietta** di Vittorio Biagi su musica di Prokofiev. Questa rivisitazione del celeberrimo balletto tende ad essenzializzare la trama per adattarla alle esigenze di uno scelto corpo di ballo, curando con attenzione per la cornice scenografica luci e movimenti. Interpreti principali Augusto Paganini e Raffaella Bagetto (21.15 oggi, mentre il week-end doppio spettacolo alle 17 e alle 21.15, biglietti da L. 18.000 a L. 10.000). Sempre all'Olimpico, giovedì (ore 21) torna la compagnia dei danzatori scaldi di Patrizia Cerroni, dopo una lunga as-

senza dalla scena romana. In programma **Ladies and gentlemen**, itinerario emotivo dell'amore, con un percorso di incontri di polanità fra gioco ed erotismo. Musiche di C. Mingus, B. Eno e Shankar. **Teatro in Trastevere** (vicolo Moroni, 3). Dopo Way out di Roberta Garrison che prosegue fino a domenica (20.45, nel week-end anche alle 18) continua la rassegna di nuova danza con il gruppo Alhena di Pescara. **Iala** (via Fracassini, 60). Oggi alle 16 e domani alle 11 altri due incontri con Donatella Bertozzi per il laboratorio di storia della danza incentrato sulla danza moderna e contemporanea.

**Adib.** di e con Lella Costa. Teatro dell'Orologio (via dei Filippini) sala Caffè, da martedì. **Croqui-gole** dal romanzo di Charles Louis Philippe. Adattato e diretto da Alessandro Sbardella. Teatro il Cenacolo (via Cavour 108), da martedì. **Panorama** fine '800 di una miseria piccolo borghese in una città di provincia. **Solo per archi** di Sandro Cappelletto e Carlina Torta. Regia di Carlina Torta. Teatro Due (vicolo del Due) da martedì. Secondo spettacolo del progetto comune Teatro Due - Arci Centro Malfrafronte, rivolto alla drammaturgia italiana dei nostri giorni. Carlina Torta e il Teatro Panna Acida sono

## CLASSICA

ERASMO VALENTE

**Sinopoli e Santa Cecilia.** Quattro volte sarà eseguito il programma (vecchio, in verità) diretto per Santa Cecilia da Giuseppe Sinopoli, domani alle 19, domenica alle 17.30, lunedì alle 21, martedì alle 19.30. «Vita d'eroe» (1898) di Strauss e «Prima» di Mahler, che precede di dieci anni il poema sinfonico di Strauss. Stasera, per la stagione cameristica (sempre all'Auditorium della Conciliazione), suona il «Duo» Raphael Oleg-Hortense Carier-Bresson (violino e pianoforte). Alle 21 (Brahms, Bartók, Beethoven). **Tanti concerti al Ghione.** Domani alle 21, il pianista Riccardo Gregoratti farà sentire chi è, con musiche stragete di Liszt. I cinquant'anni della scomparsa di Gershwin saranno ricordati lunedì, alle 21, da Walter Maestosi, regista della serata e recitante insieme con Laura Gianoli. Suonano Anna Bellantoni (porta di persona l'iniziativa) e la presenza dell'Associazione «Panaria» presenta domenica alle 17.30 i giovani del Conservatorio di Parma e, alle 18.30, quelli di Brescia. Seguiranno musicisti provenienti dai conservatori di Matera, Salerno, Roma e l'Aquila. **Castel Sant'Angelo.** Dopo il bel concerto inaugurale, affidato al violoncellista danese Kim Bak Dinizten, che ha incantato il pubblico con la «Suite» op. 72 di Britten, l'Associazione Amici di Castel Sant'Angelo continua la rassegna di vincitori di concorsi nazionali e internazionali, domani (17.30), con il «Duo» pianistico Lucia Belardelli-Walter Galii (Schubert, Hindemith, Mendelssohn). **Istituzione Universitaria.** Domani al San Leone Magno (17.30) suona la giovane pianista Paola Bruni (Chopin, Prokofiev, Stravinskij e Rammann e Debussy). **Festival «Valentino Bucchi».** La sfida più sfacciatata alla primizia del nostro tempo va a merito dell'associazione «Valentino Bucchi», che annuncia non soltanto la decima edizio-

sulla breccia teatrale da una decina di anni ed hanno, fino ad oggi, offerto buone prove. In questo caso si racconta di un quartetto di archi impegnato nella prova dell'opera 132 di Beethoven, tra i capolavori del compositore. **Isso, casa e o malamento** di Fusco-Iannuzzi-Margella. Regia degli autori. Teatro delle Voci (via G. Bombelli) da martedì. **Gabbia di matti** del gruppo teatrale Clown selvaggio. Regia di Giorgio Pellegrini. Teatro dei Cacci (via Galvani) da giovedì. **Clown selvaggio** invita il pubblico alla mensa di un manicomio dove si mangia poco ma, dicono, ne succedono di tutti i colori.

## Maratona con Schubert e concorso «Bucchi»

ne del suo concorso, dedicata quest'anno al flauto (le prove - pubbliche - si svolgono alla Discoteca di Stato in via Cavour dal 9 al 14), ma, per fila e per segno, anche le prossime manifestazioni già fissate, anno per anno, fino al 2001. Non è una meraviglia? **Nuova Consonanza.** C'è un indugio sulla musica e il computer, domenica alle 21 (Foro Italo), con lavori di Laura Bianchini, Marco Stroppa, Franco Sbacco e Michelangelo Lupone. **Palazzo Barberini.** L'Associazione «Panaria» presenta domenica alle 17.30 i giovani del Conservatorio di Parma e, alle 18.30, quelli di Brescia. Seguiranno musicisti provenienti dai conservatori di Matera, Salerno, Roma e l'Aquila. **Castel Sant'Angelo.** Dopo il bel concerto inaugurale, affidato al violoncellista danese Kim Bak Dinizten, che ha incantato il pubblico con la «Suite» op. 72 di Britten, l'Associazione Amici di Castel Sant'Angelo continua la rassegna di vincitori di concorsi nazionali e internazionali, domani (17.30), con il «Duo» pianistico Lucia Belardelli-Walter Galii (Schubert, Hindemith, Mendelssohn). **Istituzione Universitaria.** Domani al San Leone Magno (17.30) suona la giovane pianista Paola Bruni (Chopin, Prokofiev, Stravinskij e Rammann e Debussy). **Festival «Valentino Bucchi».** La sfida più sfacciatata alla primizia del nostro tempo va a merito dell'associazione «Valentino Bucchi», che annuncia non soltanto la decima edizio-

## CINEMA

PAOLO PENZA

## Schlesinger, Huston e un pizzico di rosa

**Il segreto del mio successo** di Herbert Ross, con Michael J. Fox, Helen Slater e Richard Jordan. Commedia americana firmata da una vecchia volpe come Herbert Ross. Nella fortunata vicenda della scalata sociale di un giovane provinciale belloccio e sfrontato vengono messe in luce tutte le doti comiche (basate soprattutto sul tempismo) di un attore come Michael J. Fox, ex eroe di *Ritorno al futuro*. La mano del regista è felice, le battute anche e gli attori sono «giusti».

**The Believers - I credenti del male** di John Schlesinger, con Martin Sheen, Helen Shaver, Robert Loggia e Lee Richardson. A quanto pare piacevolezza come la magia nera, il culto del demonio e amenità simili stanno proprio tornando di moda se perfino un regista come Schlesinger, di solito rivolto verso altre «direzioni», se ne è occupato. La vita di uno psicanalista new-yorkese è sconvolta da una minaccia indefinita ma reale: qualcuno vuole rapirlo il figlio per sacrificarlo alle divinità di una religione chiamata «Santeria».

**I miei primi quarant'anni** di Carlo Vanzina, con Carol Alt, Jean Rochefort e Elliott Gould. L'ascesa di Vanzina sembra proprio irrestabile, anzi del Vanzina, visto che i loro film sono sempre il frutto di un lavoro a quattro mani. Sforzano film a ripetizione e tanto fervore viene premiato dall'attenzione con cui immancabilmente il pubblico segue le loro opere piene di gusto, misura, professionismo e attualità. Vi si narrano le vicende della «first lady» della stampa rosa italiana e, in effetti, se ne sente proprio la necessità di saperne qualcosa di più. **Genie di Dublino** di John Huston, con Anjelica Huston, Helena Carroll e Rachel Dowling. Dovrebbe uscire in una sala rinnovata questo ultimo dono fatto da John Huston al cinema. Un film di struggente bellezza, tratto da un racconto di Joyce, l'ultimo della raccolta intitolata appunto *The Dubliners*. Da vedere per ricordarsi che il cinema può essere fatto solo da effetti speciali e fotomodelle...



Elliott Gould

## ARTE

DARIO MICACCHI

**Il Novecento Milanese.** Galleria Arco Farnese, via Giulia 180, da oggi (ore 18) fino al 31 dicembre, ore 11/13 e 17/20. Sotto l'ala di Margherita Sarfatti, si presentò alla galleria Pesaro di Milano, nel 1922, un gruppo di artisti un po' classicisti e un po' oggettivisti: Mario Bucci, Leonardo Durell, Achille Funi, Gian Emilio Malerba, Piero Mariani. Interessarono subito il fascismo per il recupero di romanticità e per l'ideologia della «salute» dell'arte. Vengono riproposte opere importanti degli anni 1920-1925 assieme a opere di Tosi e di Wildt. **Caro Guttuso.** Galleria André, via Giulia 175, da domani (ore 18) al 5 dicembre, ore 11/13 e

## Bestiario moderno con amore e crudeltà

17/19.30. L'arte e le idee di Renato Guttuso, alla sua morte, sono state negare violentemente e sono rimaste sepolte sotto una montagna di pettegolezzi. Tre pittori e un critico si presentano polemicamente con una vicenda che afferma la qualità del lavoro di Guttuso di certi anni. In catalogo, una lunga lettera al pittore morto che rimette in discussione la sua figura di pittore e di intellettuale comunista. **Bestiario dal reale all'immaginario.** Studio S, via della Penna 59, da oggi (ore 18) al 5 dicembre, ore 16/20. Intorno a una personale del lombardo Antonio Stagnoli, disegnatore feroce e melanconico della campagna e di animali affamati, è stata composta una mostra vivacissima

che figura un Bestiario di 22 artisti; fra gli altri Caruso, de Chirico, Emys, Folon, Giorgi, Guarenti, Klinger, Roca Rey, Strazza, Vespignani. **Galleria Gioiella Fiorani.** Galleria dell'Oca, via dell'Oca 41; da martedì (ore 18) al 30 novembre, ore 11/13 e 16/20. Una bella serie di pastelli fantastici agli affreschi di Giandomenico Tiepolo nella Villa dei Nani a Vicenza. Rivive, con un metodo analitico del linguaggio più sognante, la favola dei colori del mondo e di una luce misteriosa, come riportata al nostro presente, in un paesaggio veneto «isola felice» del Settecento. **Gianfranco D'Alonso.** **Mano Mano Petrucci.** **Bandiera.** Centro «L. Di Sarro», viale G. Cesare 71. Dal 10 al 28 novembre. Ore 17/20, chiuso lunedì e festivi.

# ROMA

## spettacoli a

### TELEROMA 88

Ore 10 «Giordano Bruno», film; 18.30 «Anche i ricchi piangono», novela; 20.30 «Colice da scendere», film; 22.30 «Squadra anticrimine», telefilm; 23.40 Prima pagina, 24 «Caro Michalina», film; 1.30 «Squadra anticrimine», telefilm

### GBR

Ore 9 Buongiorno donna; 13.15 «Lucy Show», telefilm; 13.45 L'avvocato risponde; 15.45 Ippica in casa, 16 Cartoni; 18 «Masquerade», telefilm; 20 Supercartoni; 20.25 Videogiornale, 21.45 Ippica in casa, 22 «La fienca», telefilm; 24 Videogiornale

### N. TELEREGIONE

Ore 19 «The Beverly Hills», telefilm; 20.40 America Today, 20.60 Racconti familiari; 22 L'uomo e i motori; 22.30 Voglia di sport, 23.30 I falchi della notte, 1.55 La lunga notte

### TELEVEVERE

Ore 9.20 Il primo ribelle, film; 12 «La saga dei pionieri», film; 14 I fatti del giorno; 14.30 Rubrica di arte orafa; 16.30 «I promessi sposi», film; 120 Totofortuniera; 21 La schedina; 21.30 Delta: Giustizia e società, 22 Antiquariato

### RETE ORO

11.15 «The Outsiders», telefilm; 12.15 «Una sposa per Mao», film; 13.35 «Mariana il diritto di nascere», novela; 19.30 Tgr 20 15 Cartoni; Sally la maga; 22 Aspettando domenica, sport; 24 Tgr, 0.30 «Ossessione», film

### VIDEOONO

18.35 Programma per ragazzi; 18 «Mama Vittoria», novela; 19.30 Nel regno del cartone animato; 20.30 La rosa di Lignano; 22.20 Tg Tuttopigi; 23.10 «Le storie straordinarie di Edward Alan Poes»

### PRIME VISIONI

ACADEMY HALL	L. 7.000	Le bambe di Luis Valdez con Lou Diamond Philips, Rosana De Soto - M (18-30-22-30)
ADMARL	L. 7.000	Del giorno di Nikita Michalkov, con Marcello Mastroianni, Vassilios D. Lariou - BR (18-30-22-30)
ADRIANO	L. 7.000	Gli intoccabili di Brian De Palma, con Kevin Costner, Robert De Niro - DR (18-30-22-30)
ALCIONE	L. 8.000	Quelcoso di travolgente con Mela V. di Lanza, 39 - Tel. 9380930
AMBARCIATORI SEXY	L. 4.000	Film per adulti (10-11-30-16-22-30)
AMBADESSA	L. 7.000	Full Metal Jacket di Stanley Kubrick con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (18-30-22-30)
AMERICA	L. 8.000	Un tassinaro a New York - PRIMA Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816158
ARCHIMEDE	L. 7.000	La piccola bottega degli errori di Franco Zeffirelli, con John Lone, Faye Dunaway - BR (18-30-22-30)
ARISTON	L. 7.000	I miei primi 40 anni di Carlo Vanzina, con Carol Alt, Elliott Gould - BR (18-30-22-30)
ARISTON II	L. 7.000	Il segreto del mio successo di Herbert Ross, con Michael J. Fox - BR (18-30-22-30)
ASTRA	L. 8.000	Gli occhiali d'oro di Giuliano Montaldo, con Philippe Noiret, Rupert Everett - DR (18-30-22-30)
ATLANTIC	L. 7.000	Full Metal Jacket di Stanley Kubrick con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (18-30-22-30)
AUGUSTUS	L. 8.000	L'interista di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni, Anita Ekberg - BR (18-30-22-30)
AZZURRO SCIPIOINI	L. 4.000	La seconda notte (18-30), Sacrificio V. degli Scipioni 84 - Tel. 3581094
BALDUNA	L. 3.47892	Appuntamento al buio di Blake Edwards, con Kim Basinger, Bruce Willis - BR (18-30-22-30)
BARBERINI	L. 10.000	L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Faye Dunaway - ST (18-30-22-30)
BLUR MOON	L. 8.000	Film per adulti (18-22-30)
BRITTOLO	L. 8.000	Soldati 388 giorni all'alba di Marco Risi, con Claudio Amendola, Massimo Dapporto - BR (18-30-22-30)
CAPITOL	L. 8.000	Full Metal Jacket di Stanley Kubrick, con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (18-30-22-30)
CAPRANCA	L. 5.000	Una preghiera per morire di Mike Hodge, con Mickey Rourke, Alan Bates - DR (18-30-22-30)
CAPRANICHETTA	L. 7.000	Le streghe di Eastwick di George Miller, con Jack Nicholson, Susan Sarandon - BR (18-30-22-30)
CASBO	L. 5.000	Who's that girl di James Foley, con Madonna - BR (18-30-22-30)
COLA DI RINZO	L. 8.000	Il siciliano di Michael Cimino, con Christopher Lambert, Terence Stamp - DR (18-30-22-30)
DIAMANTE	L. 8.000	Soldati 388 giorni all'alba di Marco Risi, con Claudio Amendola, Massimo Dapporto - BR (18-30-22-30)
EDEN	L. 8.000	Un tassinaro a New York - PRIMA P.zza Cole di Riano, 74 - Tel. 6878552
EMBASSY	L. 7.000	Le streghe di Eastwick di George Miller, con Jack Nicholson, Susan Sarandon - BR (18-30-22-30)
EMPERIA	L. 4.000	Notte italiana di Carlo Mazzacurati - DR (18-30-22-30)
EMPERO	L. 8.000	Arizzone Junior di J. Coen - BR (18-30-22-30)
ETIOLE	L. 5.000	Del giorno di Nikita Michalkov, con Marcello Mastroianni, Vassilios D. Lariou - BR (18-30-22-30)
EURONIC	L. 7.000	Il siciliano di Michael Cimino, con Christopher Lambert, Terence Stamp - DR (18-30-22-30)
EUROPA	L. 7.000	Un piedipiatti a Beverly Hills 2 di Tony Scott, con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (18-30-22-30)
EXHIBITION	L. 8.000	L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Faye Dunaway - ST (18-30-22-30)
FARNICE	L. 8.000	Gli occhiali d'oro di Giuliano Montaldo, con Philippe Noiret, Rupert Everett - DR (18-30-22-30)
FIAMMA	L. 4.751100	SALA A Le streghe di Eastwick di George Miller, con Jack Nicholson, Susan Sarandon - BR (18-30-22-30)
GARDEN	L. 8.000	Gli occhiali d'oro di Giuliano Montaldo, con Philippe Noiret, Rupert Everett - DR (18-30-22-30)
GIARDINO	L. 8.000	Who's that girl di James Foley, con Madonna - BR (18-30-22-30)
GIORIELLO	L. 8.000	Ultimo minuto di Pupi Averi, con Ugo Tognazzi, Lino Capolicchio - DR (18-30-22-30)
GOLDEN	L. 8.000	Accade in paradiso di Alan Rudolph, con Timothy Hutton, Kelly McGillis - FA (18-30-22-30)
GREGORY	L. 7.000	Un piedipiatti a Beverly Hills 2 di Tony Scott, con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (18-30-22-30)
HOLIDAY	L. 7.000	Una fortuna sfacciata di Arthur Hiller, con Bette Midler e Shelley Long - BR (18-30-22-30)
INDIANO	L. 8.000	Soldati 388 giorni all'alba di Marco Risi, con Claudio Amendola, Massimo Dapporto - BR (18-30-22-30)
KING	L. 7.000	Il siciliano di Michael Cimino, con Christopher Lambert, Terence Stamp - DR (18-30-22-30)
MASSTOPIA	L. 7.000	Un piedipiatti a Beverly Hills 2 di Tony Scott, con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (18-30-22-30)
MAJESTIC	L. 7.000	La casa dei giochi di David Mamet, con Lindsay Crouse, Joelyntea - BR (18-30-22-30)
METROPOLITAN	L. 8.000	Un piedipiatti a Beverly Hills 2 di Tony Scott, con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (18-30-22-30)
MODERNETTA	L. 8.000	Film per adulti (10-11-30/16-22-30)
MODERNO	L. 7.000	Film per adulti (18-22-30)
NEW YORK	L. 8.000	I miei primi 40 anni di Carlo Vanzina, con Carol Alt, Elliott Gould - BR (18-30-22-30)
PARIS	L. 7.000	Un tassinaro a New York PRIMA Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7595558
PASQUINO	L. 8.000	A room with a view (versione inglese) - BR (18-30-22-30)

### CINEMA

PRESIDENT	L. 6.000	Ultimo minuto di Pupi Averi, con Ugo Tognazzi, Lino Capolicchio - DR (18-30-22-30)
PUBLICAT	L. 4.000	Ipersexual transsexual - E (VM18) Via Caroli, 98 - Tel. 7313300
QUATTRO FONTANE	L. 6.000	Good morning Babilonia di Paolo e Vittorio Taviani, con Vincent Spano, Joaquin De Almeida - DR (18-30-22-30)
QUIRINALE	L. 7.000	I miei primi 40 anni di Carlo Vanzina, con Carol Alt, Elliott Gould - BR (18-30-22-30)
QUIRINETTA	L. 8.000	Maurice di James Ivory, con James Wilby, Hugh Grant - DR (18-45-22-30)
REALE	L. 7.000	L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Faye Dunaway - ST (18-30-22-30)
REX	L. 8.000	Agente 007 zone pericolo di John Glen, con Timothy Dalton, Maudie A. - BR (18-22-30)
RIALTO	L. 6.000	Appuntamento al buio di Blake Edwards, con Kim Basinger, Bruce Willis - BR (18-30-22-30)
RITZ	L. 8.000	The bellavere di John Schlesinger, con Martin Sheen, Helen Shaver - G (18-22-30)
RIVOLI	L. 7.000	The bellavere di John Schlesinger, con Martin Sheen, Helen Shaver - G (18-22-30)
ROUGE ET NOIR	L. 7.000	Un tassinaro a New York - PRIMA Via Salaria 31 - Tel. 843405
ROYAL	L. 7.000	Robocop di Paul Verhoeven, con Peter Weller, Nancy Allen - A (18-22-30)
ROYAL	L. 7.000	Il siciliano di Michael Cimino, con Christopher Lambert, Terence Stamp - DR (18-30-22-30)
SUPERCINEMA	L. 7.000	Un tassinaro a New York - PRIMA Via Bari, 18 - Tel. 859030

### VISIONI SUCCESSIVE

AMBROJA JOVINELLI	L. 3.000	Caterina e la bestia - E (VM18) Piazza G. Pepe - Tel. 7313306
ANENE	L. 3.000	Film per adulti
AQUILA	L. 2.000	Oltre il desiderio - E (VM18) Via L. Aquila, 74 - Tel. 7594861
AVORIO EROTIC MOVIE	L. 2.000	Film per adulti
BROADWAY	L. 3.000	Film per adulti
DEI PICCOLI	L. 4.000	La spada nella roccia (18-30-17) Viale della Pineta, 15 (Via Borghese) - Tel. 893485
ELDORADO	L. 3.000	Over the top di Menahem Golan, con Sylvester Stallone - DR (18-22-30)
MOULIN ROUGE	L. 3.000	Film per adulti (18-22-30)
NUOVO	L. 5.000	Hannah e le sue sorelle di Woody Allen - BR (18-22-30)
ODIEDI	L. 2.000	Film per adulti
PALLADIUM	L. 3.000	Film per adulti
SPLENDORE	L. 4.000	Su e giù profondamente - E (VM18) Via Pier delle Vigne 4 - Tel. 620205
ULISSE	L. 3.000	Film per adulti
VOLTURNO	L. 5.000	La moglie esperta - E (VM18) Via Volturno 37 - Tel. 893485

### CINEMA D'ESSAI

ASTORIA	L. 4.000	Radio Days di Woody Allen - BR Via di Villa Balardi, 2 - Tel. 6140705
DELLE PROVINCE	L. 4.000	Battendo con uno sconosciuto di Mike V. Provine, 41 - Tel. 420021
MICHELANGELO	L. 4.000	Tre uomini e una culla di Coline Serreau, con Roland Girard ed André Dussolier - BR (18-30-22-30)
MIGNON	L. 3.500	Aria dritto da Altman, Bressford, Bryden, Godard, Jarman, Roman, Rogen, Russell, Sturridge, Temple - M (18-30-22-30)
NOVOCINE D'ESSAI	L. 4.000	Higliandere di Russell Mulcahy, con Christopher Lambert - FA (18-30-22-30)
RAFFAELLO	L. 3.000	Subway con Christopher Lambert ed Isabelle Adjani - A (18-30-22-30)
SCREENING POLITECNICO	L. 2.000	Max non ammor di Oshima (20-30-22-30)
TIBUR	L. 3.000	Tre amigos di John Landis, con Chevy Chase, Steve Martin - BR (18-30-22-30)

### CINECLUB

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO	Passaggio in India di D. Lean - A (18-30-17-30)
CULTURALE	Tre uomini e una culla di Coline Serreau, con Roland Girard ed André Dussolier - BR (18-30-22-30)
GRAUO	Cinema ungherese Ferite leggere di György Szomay - (21) Via Perugia, 34 - Tel. 7551785
IL LABIRINTO	SALA A Mississippi blues di Bertrand Tavernier (18-30-22-30)
RAFFAELLO	SALA B Oblomov di Nikita Michalkov (19-30-22)
CARAVAGGIO	Mosca addio di Mauro Bolognini, con Liv Ullmann, Daniel Olbrychski - DR (18-30-22-30)

### FUORI ROMA

ALBANO	ALBA RADJANS	L. 9320126	Full Metal Jacket di Stanley Kubrick, con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR
FLORIDA	L. 9321339	Film per adulti (18-22-15)	
COLLEFERRO	COLLEFERRO	L. 9781015	Film per adulti
FIUMICINO	TRAIANO	L. 6440045	Nessuna pietà di Richard Pearce, con Richard Gere, Kim Basinger - G
FRASCATI	POITEAMA	L. 9420478	SALA A L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Faye Dunaway (18-22) SALA B Un piedipiatti a Beverly Hills 2 di Tony Scott, con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (18-22-30)
SUPERCINEMA	L. 9420193	Le streghe di Eastwick di George Miller, con Jack Nicholson, Susan Sarandon - BR (18-22-30)	
OSTIA	KRYSTALL	L. 7000	Robocop di Paul Verhoeven, con Peter Weller, Nancy Allen - A (18-30-22-30)
BIGLIO	L. 8000	L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Faye Dunaway - ST (18-30-22-30)	
SUPERGA	L. 7000	Full Metal Jacket di Stanley Kubrick, con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (18-22-30)	

### SCELTI PER VOI

**ROBOCOP** Nella Detroit del 2000 (e oltre) la violenza non conosce confini. E per sconfiggerla, visto che gli uomini non bastano e le macchine non sono affidabili, la polizia inventa un poliziotto metà essere umano, metà robot. È il eroe coppi del titolo, un castagnemite meccanico che pare davvero l'ultima frontiera della giustizia. Chiaro, comunque, che il film funziona soprattutto a livello di azione, di intrattenimento. Dirige Paul Verhoeven, olandese a Hollywood, il regista di «Kitty Topples e di «Amore e sangue»

### LA BAMBÀ

Non è un gran film, ma va lo segnaliamo soprattutto come un'occasione di ascolto, perché la colonna sonora (eseguita da Carlos Santana, Los Lobos, Bran Stetson, Marshall Crenshaw) è davvero uno splendido assemblaggio di rock n'roll dalle origini sul film, poco da aggiungere e la

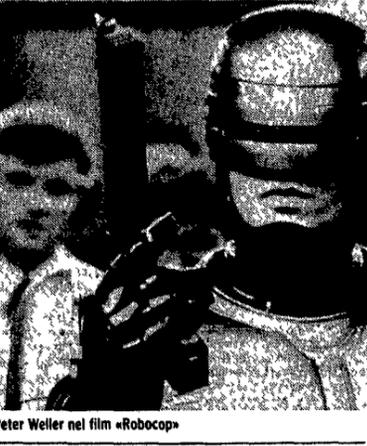
### MAURICE

O l'ultimo scandalo di Forster (fu pubblicato solo dopo la morte dello scrittore), un'altra responsabilità di classe firmata da James Ivory. Ma l'eleganza della rito-

struzione stavolta è al servizio di una storia meno levigata e corosa. Letoria di «Camera» con vista, qui si racconta la progressiva liberazione di un omosessuale nella Londra del primo Novecento. Brevissimi gli interpreti, premiati alla scorsa Mostra di Venezia. E da antologia il prologo, con il giovanissimo Maurice che riceve una massiccia lezione di educazione sessuale (sta passeggiando con il suo maestro) a base di disegni sulle sabbie»

### LA CASA DEI GIOCHI

Film storico di David Mamet, il drammaturgo americano noto anche in Italia per «American Buffalo» e «Glengarry Glen Ross», «La casa dei giochi» è un inaspettato gioiello in bilico tra barba cattiva e satira psicanalitica. Ne è protagonista una giovane donna, scura di capelli, ricciuta in un'acconciatura di classe firmata da James Ivory. All'inizio sta al gioco, forse anche perché invidiosa di un facinoso emago della stangata,



Peter Weller nel film «Robocop»

### PROSA

AGORA 80	(Via della Penitenza 33 - Tel. 6530211)	Alle 21.30 D'Anna, coal, pensieri da ascoltare. Scritto e diretto da Mario Donatone con Angela Ross, Alba Mandra
ARCA	(Via S. Saba 24 - Tel. 6750627)	Alle 20.30 Iolante. Opera comica di Carlo Goldoni
ARCAR-CUBO	(Via F. Paolo Testi 16/E - Tel. 6395767)	Alle 21. La purga di bebè di G. Feduzzi con la Coop. Antiar regia di Luciano Luciani
AROT	(Via Natale del Grande 21 e 27 - Tel. 6598111)	Alle 21. U. Marzoni con F. Bertoglio M. Bu. E. Coltori. Regia di Sergio Rulli
AUT & AUT	(Via degli Zingari 52 - Tel. 7434353)	Alle 21. Tre uomini e una culla di Coline Serreau, con Roland Girard ed André Dussolier - BR
BELLIPAZZA	(S. Apollonia 11/A - Tel. 5949479)	Alle 21. Pruvost ancora Sam di Woody Allen diretto e interpretato da Antonio Salines
CATACOMBE 2000	(Via Labicana 42 - Tel. 7534353)	Alle 21. La Divina Commedia. Letta ed interpretata da Franco Venturi
CENTRALE	(Via Celsa 8 - Tel. 6737207)	Alle 21.15 Il berretto e i sonagli di Luigi Prandelli con la Compagnia Stabile Regia di Ottavio Spadolini
COLLEFERRO	(Via del Cardello 22 - Tel. 6792944)	Alle 21.30 Bolle di notte. Spettacolo di cabaret. Scritto e diretto ed interpretato da Antonello Avallone
COLOSSEO	(Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 736255)	Alle 21. Il guerriero e l'amazzone di C. G. Gadda con il Teatro di Roma regia di P. Bonicelli
DELLE ARTI	(Via Sicilia 59 - Tel. 4785598)	Alle 21. Duellio di A. Shaffer con Renato De Carmine. Giancarlo Za netti, regia di Gianfranco De Bosis
DELLE VOCI	(Via E. Bombali 24 - Tel. 6810118)	Alle 21. Scaramacal con la Compagnia Colombasani
DEL PRADO	(Via Sora 28 - Tel. 6541915)	Alle 21. L'attesa e la camera buie. Due atti unici con la Compagnia Gioi Brinfante. Regia di Antonio Serrano
DUSE	(Via Otranto 1 - Tel. 7570521)	Alle 21. Un tè da pazzi di Terz e Ramella. Regia di Massimiliano Terz
ELISEO	(Via Nazionale 183 - Tel. 6721284)	Alle 20.45 Amadeus di P. Shaffer con Umberto Orsini, G. Coderna. Regia di Mario Missiroli
GRONDE	(Via della Fontana 37 - Tel. 6721284)	Alle 21. La città morta di Gabriele D'Annunzio, con Ileana Ghione. Ovvero: Ruggieri. Regia di Giuseppe Di Stefano
GIULIO CESARE	(Viale Giulio Cesare 229 - Tel. 353330)	Alle 21. La cocleteria di Zeno di Italo Calvino con Giulio Bocca. Via una Bonifazi e Claudio Gora. Regia di Ego Marucco
LA CHANSON	(Largo Brancaccio 82/A - Tel. 757277)	Alle 21.45 La buca d'anima di Lucio Calati di Antonio Scavone. Marmelle bellezza mie di Giorgio Di Tullio con il Trio Carbone
LA COMUNITA'	(Via G. Zanazzo 1 - Tel. 5817413)	Alle 21. I paranti terribili di Jean Cocteau con Cristina Noci. Rita Di Loria. Regia di Giancarlo Sappi

ma poi decide di vendicarsi. E la ragione sarà ovviamente spropositata. Naturno e rubico, «La casa dei giochi» è un debutto intrigante, che a Venezia avrebbe meritato di più

### LE STREGHE DI EASTWICK

Dal romanzo di John Updike, un frizzante horror che gioca col diavolo, le streghe e la misoginia. C'è il demologico Jack Nicholson e tre allegrissime zitele con qualche voglia di troppo. Facile da conquistare, le tre diventano una sorta di streghe agli ordini del diavolo; ma alle fine si ribellano, usando le stesse armi (leggi magie e sortilegi) del loro padrone. Gustoso nella prima parte, dove la commedia permissiva si apposa alle descrizioni dei caratteri. Le streghe di Eastwick perde mordente nell'epilogo. Ma il divertimento resta assicurato, grazie anche alla spiritosa prova delle tre streghe. Cher, Susan Sarandon e Michelle Pfeiffer

### ULTIMO IMPERATORE

Due ore e quaranta minuti di film per raccontare la storia di Pu Yi, ultimo sfortunato imperatore della Cina. Salito al trono a tre anni, ma quasi subito privato del potere effettivo, Pu Yi è, secondo il punto di vista di Bertolucci, una vera e propria vittima della guerra. Il suo destino è segnato sin dall'inizio, dopo la erudizione in una prigione medievale, diventando un semplice cittadino. Maestoso e figurativamente splendido, «L'ultimo imperatore» è uno dei film destinati a far polemica (Bertolucci ha appesantito la versione ufficiale della storia). In ogni caso, un affresco di grande spessore psicologico, dove psicologia e storia vanno a braccetto senza stridono

### FULL METAL JACKET

Un film-avvenimento, il ritorno di Stanley Kubrick a sette anni dal

predecesso «Shining». È un film sul Vietnam, ma nello stesso tempo è molto più di un film sul Vietnam. È un'analisi lucidissima su come l'uomo, calato nella guerra, finisce per trasformarsi (questi ennesimismi) in una macchina di morte. È il destino di Joker un giovane normale, forse addirittura pacifista che prima nella base di un addestramento di Paria Island (dove un sergente martirizza le reclute e suoni di invidia e punizioni) poi tra le rovine di Hue, vede la propria psicologia cambiare impercettibilmente. Alla fine anche Joker uccide e, di fronte alla catastrofe, grida: «Sono felice di essere vivo». Così è la guerra, parola di Kubrick

### OCIO GIORNI

Marcello Mastroianni in grandissima forma nell'ultimo film di film di Nikita Michalkov, premiato a Cannes di quest'anno per l'interpretazione. Tra l'Italia, l'Ucraina e la Russia pre-rivoluzionaria la storia della illusione di Chechov di un Oblomov fantastico e triste alla ricerca di un amore romantico e dell'amica russa. Una storia sociale, touché di genio nella regia, ambientati aristocratici alle Viaticanti in una riuscita coproduzione italo-sovietica che riconferma il talento e lo stato di genio dell'autore di Schiva d'amor. ADMIRAL, ETOILE

### PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Fiori 81 - Tel. 6667111) Domani alle 17.45 e il serpente di Halldor Stef. con i burattini di Giulio Barberini

### MUSICA

AULA MAGNA UNIVERSITA' LA SAPIENZA Alle 21. Concerto del Coro F. Agostini. Musica di Josquin Desprez. Mozart. Agostini. Ingresso libero

### DANZA

AURORA (Via Fiamma Vecchio 20 - Tel. 503290 - 399622) Alle 10.30 La Compagnia del Ballo Letto Mimmo Testa presenta «Il teatro dei ghiacci»

«Shining». È un film sul Vietnam, ma nello stesso tempo è molto più di un film sul Vietnam. È un'analisi lucidissima su come l'uomo, calato nella guerra, finisce per trasformarsi (questi ennesimismi) in una macchina di morte. È il destino di Joker un giovane normale, forse addirittura pacifista che prima nella base di un addestramento di Paria Island (dove un sergente martirizza le reclute e suoni di invidia e punizioni) poi tra le rovine di Hue, vede la propria psicologia cambiare impercettibilmente. Alla fine anche Joker uccide e, di fronte alla catastrofe, grida: «Sono felice di essere vivo». Così è la guerra, parola di Kubrick

### ULTIMO MINUTO

Pupi Avati lascia le atmosfere predilette per raccontare il mondo del calcio. Ma il clima non è quello di «Borghese Football Club». All'insegna della commedia agira il regista bolognese narra la storia di un general manager di una squadra di serie A (Tognazzi, bravissimo) licenziato dal nuovo padrone in vena di modernismo. Ritornato distaccato ma non troppo di un ambiente non sempre adamantino, «Ultimo minuto» piacerà ai tifosi e non deluderà i fans di Avati, soprattutto per il suo scavo psicologico dei protagonisti. C'è anche N. Novembre, nel ultimo suo campo cinematografico

### OCIO GIORNI

Marcello Mastroianni in grandissima forma nell'ultimo film di film di Nikita Michalkov, premiato a Cannes di quest'anno per l'interpretazione. Tra l'Italia, l'Ucraina e la Russia pre-rivoluzionaria la storia della illusione di Chechov di un Oblomov fantastico e triste alla ricerca di un amore romantico e dell'amica russa. Una storia sociale, touché di genio nella regia, ambientati aristocratici alle Viaticanti in una riuscita coproduzione italo-sovietica che riconferma il talento e lo stato di genio dell'autore di Schiva d'amor. ADMIRAL, ETOILE

### JAZZ ROCK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia D - Tel. 3593498) Alle 22. Concerto del Riverboat trio

### MUSICA

AULA MAGNA UNIVERSITA' LA SAPIENZA Alle 21. Concerto del Coro F. Agostini. Musica di Josquin Desprez. Mozart. Agostini. Ingresso libero

**HOLIDAY IN ICE**

UNA ESPLOSIONE DI LUCE E DI COLORI IN UN GRAN SPETTACOLO SUI GIACCHI. APPALDITO IN TUTTO IL MONDO

Prevediamo anche cassa del «PALANONES»

Agenzia 3G Via Cavour, 108 Tel. 46.24.28

DOLBY TRAVEL Via P. Togliatti, 1453 Tel. 40.62.655

40.62.267

Orario spettacoli: MAR, MER e VEN, ore 21.30 GIOV e SAB, ore 16.30-21.30 DOMENICA, ore 15.30

LUNEDI RIPOSO

ATTENZIONE per la grande richiesta di posti, in considerazione del breve periodo di permanenza, è indispensabile prenotarsi in tempo.

**Un progetto**  
di Raitre per rilanciare il cinema italiano  
Così la Televisione  
produrrà film per il circuito delle sale

**Tre milioni**  
di fedeli, un enorme giro d'affari: la santeria  
sta diventando negli Usa  
un fenomeno sociale. E il cinema la scopre

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# Romanzi da clip

**Per farsi leggere**  
ha girato un video. Così  
Tama Janowitz  
ha «sfondato» in America

**Lontana dai minimalisti**  
la scrittrice  
racconta la sua New York  
ma con ironia



ANDREA ALOI

MILANO Sotto una montagna colonata di capelli neri vive Tama Janowitz, dolce e minuta trentenne di Los Angeles, e prospera un genuino talento letterario. La sana diffidenza verso gli scrittori rampanti made in Usa, che fanno «flops» dopo una stagione in cui vengono magari più chiacchierati che letti (in patria e soprattutto qui da noi), per una volta forse è inutile. Tama è ebrea, figlia di una poetessa e di uno psichiatra, vive a New York e approda ora nelle librerie italiane con il romanzo *Un padre americano* e con la raccolta di racconti *Schiavi di New York*, il primo pubblicato da Longanesi, il secondo da Bompiani. Non saranno capolavori, ma attraverso libri così, con un senso misto di paura e attrazione, si capiscono della schizofrenia, bisbetica, disperata e vitale società americana molte cose, certo più di quelle che si potrebbero trovare in un trattato sociologico (a proposito, la voglia di dire quanto succede nei nostri tempi e la capacità di farlo con buon vigore espressivo sembrano latitare nei nostri giovani romanzieri, Aldo Busi a parte. Perché?

Il suo mestiere di scrittrice non solo dando dignità fantastica a pezzi sparsi della esistenza sua o della variegata fauna artistica «emergente» newyorkese. Di peculiare c'è, insieme alla piena coscienza di un disagio e di uno spiazzamento da «fine secolo» qui deformati da una lente grottesca, una bella dose di ironia. Merce rara. Earl Przepanski, co-protagonista e voce narrante di *Un padre americano* (scritto a 22 anni) è il figlio di uno psichiatra eocenico, solitario, buon intenditore di «spinnelli» oltre che naturalista (insistito) di una donna deliziosa (talita come casalinga e come poetessa. I suoi ricordi, divisi dallo spartiacque del divorzio dei genitori, non sono proprio da prendere sul serio e, al pari, il destino di mamma, papà e suo virano sul bizzarro. Per non parlare di Eleanor, succube imbrantata e adorabile dell'artista Stash o di Marley Mantello, pittore fallito che concede sponsor danarosi per il suo progetto di una Cappella di Gesù Donna da costruire accanto al Vaticano, «completata delle Stazioni della Via Crucis la Rigovernatura dei Piatti, il Cambio dei Pannolini, l'Autotollagellazione allo Specchio

ecc (sia chiaro, Mantello ha di sé un altro concetto)» sin da piccolo, quando recitavo scene di morte sul tetto della cadente casa di mia madre, immaginandomi vestito da toterro, era chiaro - a me stesso, a mia madre - che ero un bambino prodigo. Eleanor e Marley fanno un po' da leit-motiv ai racconti di *Schiavi di New York* e anche lì ci sono drammi e solitudini, vecchi genitori ricchi e rimbambiti, ragazzini di undici anni semi-abbandonati e una congerie di aristoidi vanesi senza più un valore vero cui aggrapparsi, ma l'ironia - in filigrana o apertamente - trionfa.

«Sì - dice Tama - per me è importante. È già così difficile la vita che passarla senza ridere sarebbe insopportabile. E non risparmio niente e nessuno. Il femminismo, la donna ossessionata dalla mancanza di una casa e di un marito, gli uomini. Prendo in giro entrambi i sessi».

La Janowitz è stata la prima scrittrice americana a farsi pubblicità con un video-clip. Come è andata?

«Il fatto è che il primo libro, *Un romanzo americano*, non lo si trovava in libreria, gli editori non se ne interessavano, così è nata l'idea del video-

clip. Negli Stati Uniti non si legge molto, si va al cinema, si guarda più che altro la tv. E più probabile che la gente vada a cercare il tuo libro in mezzo a uno scaffale pieno se l'ha già visto in televisione. Il video l'ho fatto con una giovane «ditta» che mi ha preso come cavia e un piccolo budget. Dura quattro minuti e non è stato difficile produrlo i miei racconti sono ambientati a New York e l'abbiamo girato lì. Mi hanno ripresa mentre batto a macchina col vestito da sera, rispondo a domande e ceno con gli amici. In sottofondo si sentono musiche tipo cartoni animati anni 20 ricreate in studio Promuoverci è difficile, faticoso».

Si sa che i suoi viaggi «di rappresentanza» durano mesi. Del resto Tama Janowitz non ignora che nel suo paese è importante, decisivo «culturale» il librai, cui sono soprattutto indirizzate le campagne di vendita, a differenza che da noi. Un lavoro duro, ci dice, quasi quanto lo scrivere...

«Già, mi sono chiesta anch'io perché ho incominciato a farlo. È un errore. Che fatica lo cerco di dare alla mia scrittura una energia grezza, immedia-

ta, con forza, come fosse un dialogo che avviene in quel momento».

Siamo assai lontani dai minimalisti, dunque.

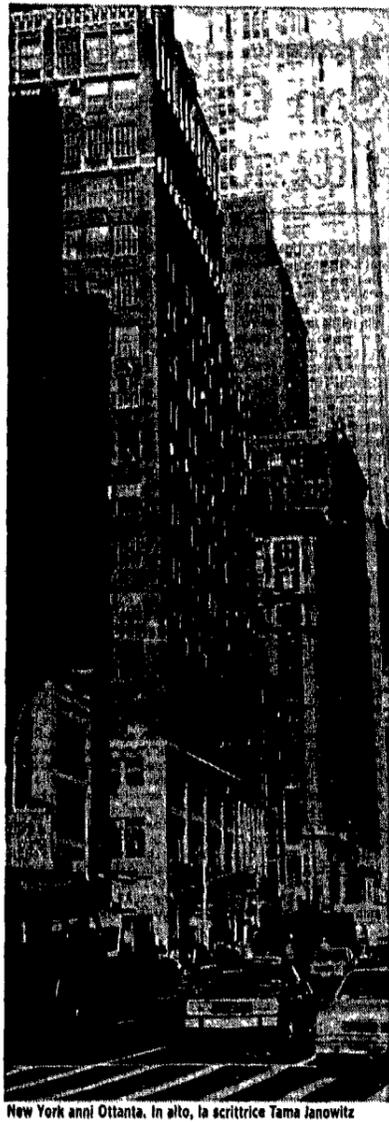
«Loro se ne stanno come distaccati, lì nell'angolo. Non voglio dare giudizi, né dico che Raymond Carver, l'iniziatore del «genere», sia migliore dei suoi successori, di Levitt, di Easton Ellis. Sicuramente li ha influenzati. Voglio aggiungere una cosa: quello che scrivo ha il tono dell'immediatezza, in realtà ci studio molto su.

Ha un «editore» di fiducia?

«Sì. C'è chi si prende cura di ciò che scrivo. Nel caso dei racconti, siccome erano già usciti su varie riviste, hanno fatto una selezione. L'intervento comunque è successivo alla stesura del libro. Prima c'è un lavoro autonomo, poi lo sottopongo a varie persone, tra cui mia madre.

Tama Janowitz quanto a letture è ben coltivata. E, nell'attualità, sa scegliere. «Mi ha molto impressionato *The silent turns*, parla di due gemelle nere cresciute in Galles in un quartiere bianco. Tutti credevano fossero mute, in realtà comunicavano solo tra loro e scrivevano romanzi. Poi si sono trasformati in pirmani. Adesso sono in un ospedale psichiatrico, le imbottoniscono di tranquillanti, e non mettono più gli occhi su una ng».

In America il suo editore, Crown, ha appena pubblicato il secondo romanzo della Janowitz, *A cannibal in Manhattan*. Narra di un tipo che, durante un barbecue in una discoteca di rifiuti, mangia la moglie per sbaglio. Altro Tama non anticipa. Con la scrittura lei sbarca il lunario e certe regole vanno rispettate. Per finire Andy Warhol aveva a suo tempo acquistato i diritti di cinque racconti di *Schiavi di New York* in vista di una trasposizione cinematografica. Warhol è morto ma il film si farà lo stesso. Con regia di James Ivory, dai «Bostoniani» a Marley Mantello.



New York anni Ottanta. In alto, la scrittrice Tama Janowitz

## La mostra. Sughì a Tivoli Dipingendo l'uomo in grigio

DARIO MICACCHI

TIVOLI Tutte le volte che visito una mostra di Alberto Sughì provo una sensazione fortissima, assai strana di spaesamento. È una sensazione simile a quella che provo visitando una mostra di Giacometti o di Bacon. Quando, poi, c'è la gran folla vocante e vestita a festa delle inaugurazioni - com'era qualche sera fa Villa d'Este dove sono esposti, fino al 14 novembre, quaranta dipinti datati tra il 1958 e il 1987 - tale sensazione si trasforma in malessere. Sughì non fa quasi mai ritratti, eppure tu guardi le figure umane da lui dipinte e sembrano sempre somigliare a qualcuno che conosci.

E se c'è gente in giro provi a cercare se il tipo dipinto sia tra la gente ma è una ricerca vana. Potrai trovare similitudine in uno sguardo, in un gesto, in una parte di vestito frammentari, schegge di realtà assemblati di un tipo umano moderno, lo diresti di condizione borghese agitata o di nuova massa, che è fatto pittoricamente di tanti tipi per arrivare a un tipo che condensa tutte le ambizioni dell'ascesa sociale-economica ma porta i segni clamorosi e la melanconia del costo umano di tale ascesa.

Intorno alle figure umane, poi, è scucito uno spazio irreal dove una misteriosa ombra/tebbia gioca con una luce enigmatica, filtrata anche se solare. È uno dei pittori italiani e europei più immersi nella mondanità ma più attivi

con l'immaginazione per contrasto, per ansia, per allarme. È la sua un'immaginazione critica ma non è mai espressionistica o caricaturale. La figura umana è vista in una degradazione, in una perdita di forma, in un lento sfascio.

Da «La strada» e «Città di notte» del 1958 a «Uomo tra gli oggetti» del 1967 e al «Possesso delle cose» del 1968, Alberto Sughì si può dire che abbia contrappuntato il crescere della società dei consumi di massa con le allucinanti figure di tutte le radicali modificazioni sociali e psichiche che portava con sé. Sughì è riuscito a dar conto di una paurosa regressione con uno svuotamento di quella forma classica che con senso aureo cade da forma al momento dell'ascesa sociale/politica/culturale (vedi la linea di Chirico-Guttuso). Se dovesse indicare un colore luce molto originale e moderno di Sughì sceglierei il grigio giacomettiano. Se dovessi scegliere delle figure memorabili, sceglierei l'uomo che si spoglia, l'uomo col cane, l'uomo al bar. Per l'assoluto del significato e della metafora.

Pure così ossessionato dalla figura umana, Sughì fa raramente ritratti e autoritratti come non fa paesaggi o vedute abitudinarie. C'è una grande isola verde in questa mostra di uomini inquieti e inquietanti verde di campagne e di alberi, verde di private ville e di isole mediterranee, verde di prati e di cespugli, ma non si tratta di



Alberto Sughì

A Napoli un convegno a trent'anni dalla morte dello psicoanalista più «eretico» e rimosso. Ma come è difficile discutere e capire oggi il suo lavoro

## Lo strano caso del dottor Reich

Trent'anni dopo Wilhelm Reich. Ciclicamente si riacende l'attenzione sul più eretico degli psicoanalisti che avevano preso le mosse da Freud. Stavolta ci ha provato un convegno che si è svolto a Napoli per iniziativa del Centro studi a lui intitolato. Il tema era «Wilhelm Reich storia di una rimozione». Ma all'appuntamento napoletano purtroppo si esce senza che vi sia stato un vero e proprio dibattito. Peccato.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANCARLO ANGELONI

NAPOLI Wilhelm Reich discusso o discutibile? Il più noto, forse, tra i dissidenti freudiani della seconda generazione, dopo Adler e Jung, morì esaltamente trent'anni fa, il 3 novembre del 1957, nel penitenziario di Lewisburg, in Pennsylvania, dove si trovava da qualche mese. Era stato condannato a due anni di prigione e alla distruzione di libri e apparecchiature, per il suo tentativo di curare le malattie fisiche (anche il cancro) attraverso ricerche sulla natura bioelettrica dei fenomeni sessuali, convinto com'era che ogni manifestazione morbosa fosse riconducibile, appunto, ad un'unica causa, che indicava in una stasi sessuale. La sua ultima moglie, Ilse Ollendorff, racconta che ai suoi funerali esplosero vere e proprie crisi isteriche collettive e che si verificarono incidenti tra un gruppo di suoi seguaci, che si tenevano reclusi puri e un altro gruppo che da questi era stato allontanato.

Si chiudeva così la tormentata esistenza di un personaggio che aveva preso le mosse dalla scuola di Vienna ed era finito poi, lungo un itinerario

di esilio, a causa del nazismo, di peregrinazioni ed espulsioni (tra il 1933 e il 1934 subì la duplice esclusione dall'Associazione psicoanalitica internazionale e dal Partito comunista tedesco), sotto il giudizio delle autorità e degli psichiatri americani le prime lo accusarono di ciarlataneria, i secondi diagnosticarono (anche se a quanto sembra, non vollero farlo ufficialmente) uno stato paranoico.

Ma se si chiudeva un'esistenza, non si esauriva certo quella spinta emotiva che, specialmente, ma non solo, nei dintorni del 68 le teorie di Reich poi produrranno, come spa, forse, del perenne, latente contrasto tra la noia della ragione e il desiderio di un'illusione, tra il «pessimismo» freudiano (così direbbe uno psicoanalista?) e l'«ottimismo» reichiano. Senza la voglia di postume polemiche è utile, per rifarci a quel clima riportare quanto sostenne in casa nostra, nel 1970, un autore che si occupò di Reich, Luigi De Marchi.

Va premesso che Reich, dopo il suo arrivo negli Stati Uniti, che avvenne nel 1939, e

do la costruzione del primo «accumulatore organico» (mediante il quale pretendeva di misurare quella che chiamava l'energia cosmica primordiale, onnipresente in natura, cioè l'«orgone») si recò per un'esposizione delle sue «scoperte» da Einstein. Lo scienziato lo ascoltò, chiese una settimana di tempo per riflettere e, alla fine, rispose con una lettera nella quale, con molta gentilezza, esprimeva il suo giudizio negativo, in seguito a ciò Reich contrasse per Einstein una forte avversione. Bene, dato l'atteggiamento, De Marchi affermò a proposito del periodo «orgonico» di Reich «Tengo subito a far presente che a mio avviso, in questo periodo, il pensiero di Reich - lungi dall'assumere il carattere di folia delirante che molti suoi avversari gli vogliono attribuire, ha raggiunto la sua sintesi più alta e ha conosciuto i suoi più vivaci lampi di genio», per poi aggiungere nei riguardi di Einstein, che «il grande fisico non è mai stato una figura troppo brillante, né a livello morale, né a livello scientifico».

Con la convinzione, invece, che Einstein sia stato esattamente il contrario di quanto De Marchi andava sostenendo parecchi anni fa, abbiamo atteso, durante due giornate di lavoro che un simposio internazionale «Wilhelm Reich, storia di una rimozione», dedicato appunto alla figura e all'opera dello psicoanalista austriaco a trent'anni dalla sua scomparsa, ci desse uno spiraglio di comprensione, fuori

da esaltazioni o da detrazioni preconcette, in una sistemazione critica, cioè storica e scientifica, quale il tempo trascorso ormai mentirebbe, almeno su quegli aspetti, per così dire, di ricerca medica, che pure tanta parte hanno avuto nelle attività e nelle sventure di Reich.

Un Reich che è uscito dal incontro né discusso, né discutibile, ma semplicemente assente. Nel senso che nessuno si è preso la briga di dibattere, di contendere, di polemizzare, di esaminare. Non l'ha fatto il principale promotore dell'iniziativa, il Centro studi Wilhelm Reich di Napoli, una struttura formatasi nel 1968 e presente nella realtà

sociale della città, oltre che per i attività psicoterapeutica, per interventi sull'infanzia (asili e laboratori di espressività creativa), non l'hanno fatto i gruppi reichiani stranieri (americani, norvegesi, tedeschi), provenienti per lo più dai paesi dove Reich si stabilì, di volta in volta durante le sue peregrinazioni né tanto meno l'ha fatto una figlia di Reich, Eva, che tra l'altro ha riferito, se abbiamo capito bene, di aver visto sparire una catteratta in un o in una paziente, «dopo aver rilassato le ossa alla base del cranio», i quali, anzi, tutti insieme, hanno dato vita a «workshop» su accumulatori organici e su materiale documentario degli esperimenti di Reich sul «bione» (unità elementare di energia vitale).

E non hanno inteso discutere, infine, quei pochi psicoanalisti, psicologi o psicoterapeuti, anche di scuola freudiana ortodossa, che non sono riusciti a disertare l'incontro. Timore di un pronunciamento? Eppure, se c'era da gettare un ponte tra il sistema psicologico di Reich (quello che, per intenderci, è legato in letteratura al tema della liberazione e della rivoluzione sessuale) e il Reich «altro», ammesso che sia congruo farlo, spettava e spetta alla psicoanalisi, per prima, di occuparsene. Forse, sia qui la vera rimozione? Ma, allora, quando se ne riparerà? Nei prossimi trent'anni?

NICOLA FANO

## Roma, una mostra tutta per Carlo Verdone

tantissime macchiette comiche. La mostra proporrà gli spettacoli tv girati da Verdone, la registrazione dello spettacolo teatrale *Senti chi parla* del 1980 e molte fotografie tratte dai suoi film di maggior successo. Che cosa ne penseranno i fan di questa strana iniziativa?

## È morto l'ambasciatore della Rai

Il direttore dei rapporti internazionali della Rai, un vero e proprio «ambasciatore» della tv di Stato, Vittorio Boni, è morto ieri l'altro a New York, dove si trovava per motivi di lavoro. Era nato a Cremona nel 1931 e nel 1960 era entrato alla Rai nella direzione dei rapporti con l'estero. Aveva fatto parte di molte commissioni internazionali ed era stato tra gli artefici di numerose convenzioni stipulate fra la Rai e altri organismi nazionali radiofonici o televisivi.

## Gran successo a Parigi per Santanelli

La nuova drammaturgia italiana inizia a trovare riconoscimenti importanti anche all'estero. Proprio nelle scorse settimane, infatti, è andato in scena al Théâtre de Poche Montparnasse la versione francese di *Regina Madre* di Manlio Santanelli, per la regia di José Quaglio e con Tullia Chelton e Claude Nicol. La stampa francese ha salutato con grande calore il testo. «Una storia classica ma nuova in quanto l'autore - scrive il *Quotidien de Paris* - fissa la tragedia nel mondo degli umili, degli esseri privi di relazioni importanti, stritolati da meccanismi più grandi di loro». *Le Monde*, invece, dice che «L'eccellente commedia di Santanelli fa passare una meravigliosa serata e fornisce l'occasione per una fenomenale prova d'attrice alla grande Tullia Chelton». Il momento d'oro di Santanelli a Parigi, comunque, è testimoniato anche dal fatto che la rete radiofonica *France Culture* trasmetterà tra breve l'edizione francese della sua *Uscita d'emergenza*, interpretata da Jean Rochefort.

## È scomparso il regista francese Georges Franju

È morto ieri l'altro all'età di 75 anni il regista cinematografico francese Georges Franju. Nato a Fourgères nel 1912, Franju aveva fatto lo scenografo prima di passare dietro la cinepresa. Fra le sue opere spiccano film di successo come *Fantomas*, *Nuit rouges*, *Il delitto di Teresa Desquevroux* (nella foto). Nel 1936, insieme ad Henri Langlois, Franju aveva fondato la celebre Cinémaèque Française e assai intensa era stata anche la sua attività di documentarista.

## Fellini a Londra al Festival del Cinema

Federico Fellini sarà l'ospite d'onore del Festival del cinema di Londra che quest'anno sarà dedicato in buona parte alla cinematografia italiana. Il Festival che si svolgerà dall'11 al 25 novembre prossimo, non ha carattere competitivo, ma solo informativo sulla produzione mondiale. Il 18 novembre Fellini assisterà alla presentazione della sua *Intervista*, poi terrà una conferenza sul suo cinema. Nello stesso periodo saranno presenti a Londra *Scusa* (per la *Famiglia*) e *Olimi* (per *Lunga vita alla signora*). Inoltre verranno proiettati *Un ragazzo di Calabria* di Comencini e *Dal Polo all'Equatore*, produzione italo-tedesca di Yervant Gianikian.



Tre milioni di «fedeli»: i riti voodoo e caraibici sono un fenomeno sociale

# La «santeria» strega l'America

Santeria, che passione. L'America sembra scossa da una misteriosa ondata di spiritualismo fanatico-religioso, si moltiplicano i praticanti della magia nera, le «botanicas» fanno affari d'oro, il cinema torna ad occuparsi di occultismo. Dice la giornalista Pat Aufderheide: «La cultura nera-ispánica è la «banca dello spirituale» in America. E quei riti in realtà liberano la nostra parte irrazionale».

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. Funziona a Virgil, Texas, città immaginaria del film *True Stories*. Louis, operatore di computer che non trova moglie, viene mandato dal suo amico messicano da un vecchio nero che pratica strani riti, e la sua fortuna cambia in meglio. Sconvolge l'universo dello yuppie di Manhattan in *Qualcosa di travolgente* di Jonathan Demme. Fa fare una brutta fine a un Mickey Rourke particolarmente sudaticcio e depresso in *Angel Heart* di Alan Parker. Si impadronisce del sottobosco di New York, coinvolgendo grosse fette della buona borghesia locale, in *The Believers* di John Schlesinger. Sono misteriose, truculente, sempre più diffuse. Spesso si tratta di pratiche di voodoo. Ma la loro forma più in ascesa si chiama santeria: ed è un culto che arriva da Cuba, e viene praticato anche a Portorico, Trinidad, in Brasile, in parecchie città americane. È nato durante la colonizzazione, quando gli schiavi di Yonuba, portati dalla Nigeria, vennero costretti a diventare cattolici. Gli Yoruba risolsero il loro problema fondando il culto dei santi (in spagnolo santeria) con quello delle divinità africane. Il tutto mantenendo, e arricchendo, complessi riti tribali, pratiche magiche, sacrifici. Che sono ancora popolari: da quando i profughi cubani hanno invaso Miami e la Florida meridionale, nella zona sono state aperte 75 «botanicas», speciali negozi che vendono (carissimi) i cinquecento tipi di piante, radice e fiori, necessari per le pozioni rituali, e tutti gli attrezzi per sacrificare animali durante le cerimonie: si tratta in genere di uccelli, o altri piccoli animali (per le grandi occasioni, ci sono le capre). Negli Stati Uniti, c'è chi calcola che ci siano ormai qualche milione di persone in qualche modo coinvolte nella san-

teria. A Miami, anche i più prudenti fissano il numero dei devoti a più di cinquantamila; per la maggior parte si tratta di cubani, ma almeno un dieci per cento, che sembra destinato a crescere, è composto da «anglos», bianchi non ispanici.

L'altro grande centro della santeria in America è New York, dove il culto sta cominciando ad affascinare anche bianchi anglosassoni e protestanti. È il soggetto di *The Believers*. Il settimanale cittadino *New York* informa in proposito che la santeria sta prendendo piede proprio negli attici sul Central Park e nei loft di Soho. «Non sappiamo, a questo punto, quanto la santeria sia diffusa», dice Maria Vega, direttore del Centro culturale caraibico di New York. «Ma ci risulta che i suonatori di bata, i tamburi utilizzati nelle cerimonie, non hanno mai un momento libero».

Basta accendere la radio per sentire l'impatto della musica composta per gli dei della santeria», sostiene Robert Thompson dell'Università di Yale. «Specialmente durante un temporale: i cubani dicono che, come la musica, toni e tempi sono la forma d'arte del loro dio Shangò». Musica, mistero, riti più o meno occultati e sanguinari: forse è questa la combinazione che attrae molte persone alla santeria. Probabilmente è il contrappunto nero

e proibito, prima represso, della corsa verso le sette religiose bianche, rassicuranti in modo repressivo, televisivo e stentoreo.

In film come *True Stories* e *Qualcosa di travolgente* questa sottocultura magica ha un significato positivo: porta qualcosa di nuovo, una liberazione o una speranza. Segno del tutto diverso, invece, in *Believers* e *Angel Heart*: ci sono sacrifici umani, interventi di Lucifero, i santeros sono cupi, primitivi e inquietanti. «C'è una vera e propria gerarchia razziale», sostiene la giornalista Pat Aufderheide. «Le vittime sono bianche. Dalla parte del male ci sono neri e ispanici, o bianchi che si alleano con loro».

## E Schlesinger la trasforma in un film horror

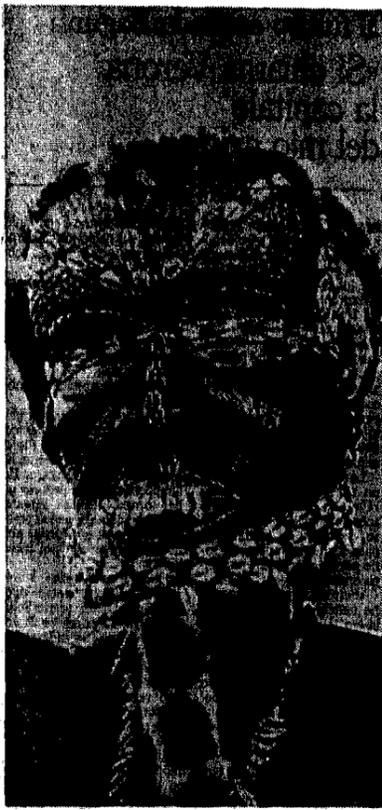
MICHELE ANSELMI

Ad Haiti si chiama voodoo, in Brasile macumba, a Trinidad shango, nei Caraibi santeria, ma la radice comune - come spiega qui accanto Maria Laura Rodotà - è l'antica religione yoruba, nata nell'Africa occidentale e sviluppata nelle Americhe con il commercio degli schiavi. Non è un caso, dunque, se *The Believers* (I credenti del male) comincia proprio con un flash-back ambientato in Nigeria, dove vediamo, tra fumi rossastri e gran rullare di tamburi, due genitori bianchi consegnare il loro figlioletto malato al coltello purificatore di uno stregone. Stacco e siamo di nuovo all'oggi, in una New York attraversata da minacciosi rigurgiti animisti.



Martin Sheen

Il punto di vista degli autori del film (da ieri nelle sale italiane) è che nei ghetti urbani la santeria svolga un ruolo positivo: sotto le formule magiche, le catalessi ipnotiche e i rituali sanguinari si celebrerebbe un invito al buon senso, il culto di rassicuranti divinità personali. Naturalmente al cinema le cose cambiano. Schlesinger prende spunto da questa rinnovata venuta di occultismo per allestire un thriller esotico-metropolitano che nelle intenzioni vorrebbe essere *L'esorcista* degli anni Ottanta. Il miracolo commerciale non si è ripetuto, ma il film incuriosisce, soprattutto dove le galline sgozzate e le candele dei «sette poteri» (che bella però la fotografia di Robby Müller) la-



Un'inquadratura del film di Schlesinger «The Believers»

## Primeteatro Il nostro grande freddo

NICOLA FANO

**Italia-Germania 4 a 3**  
di Umberto Marino, regia di Sergio Rubini, musiche di Antonio Di Profi, scena di Alessandra Giuri e Tiziano Fario. Interpreti: Fabrizio Bentivoglio, Margherita Buy, Ennio Coltorti e Mattia Sbragia. Roma, Teatro Argot.

Nello splendore del bianco e nero casalingo un disgraziato (futuro vice-campione mondiale) dopo due ore di calcio esagerato si butta sull'erba. Cicia per la vittoria o stanchezza lacero-contusa? Era Messico Settanta, comunque: dodici anni dopo in Spagna i prodi azzurri, ancorché dimesi sull'erba, si strofinavano a grappoli. Sarà il disegno

del tempi? Può essere. E proprio a questo segno dei tempi guarda il gruppo di amici «dell'epoca d'oro» che si ritrova dopo dieci anni (molto alla *Grande fredde*) e che Umberto Marino ha messo in fila davanti alla rievocazione televisiva di una storica nottata azteca. I tre amici provengono da un'epopea post-sessantottiana. Uno è diventato pubblicitario e guadagna un mare di soldi; uno fa il modesto bancario, ma la moglie ricca l'ha appena lasciato; uno fa il professore di scuola media, al tempo delle rivolte fu arrestato e condannato ad un anno di prigione per un celerino ferito. Su tutti, al centro della scena, trionfa una bella tv a colori che ingoia tutti i guai,

tutti i ricordi, belli o brutti che siano. E inghiotte anche i com'eravamo, dal momento che alla fine - giusto in tempo con i supplementari di Riva e compagni contro i panzer di Beckenbauer - vengono fuori i fallaci. I problemi mai risolti, i turbamenti e le gastriti. L'operazione sembra cinematografica, ma per allontanare i modelli da grande schermo Umberto Marino infarcisce i dialoghi di battute improbabili, tipo «caduta nell'esistenzialismo tra una sciocchezza e l'altra». Insomma, qualche frase che non sentiremo mai sulla bocca di chi ci parla. Ma ancora di più fanno gli interpreti (Mattia Sbragia e Fabrizio Bentivoglio, soprattutto) improvvisando a più non posso. Spesso con invenzioni gustose. Non manca, ovviamente, il

lato comico. Da Guccini al compagno di scuola: il repertorio della vita vissuta di questa generazione è lustrato di divertenti luoghi comuni, riconoscibili un po' da tutti, da città a città, da quartiere a quartiere. E poi questa vagheggiata Italia-Germania, con Alberto S. Burgnich, Facchetti, Cera che c'era e tutto il resto: un mondo che oggi appare meraviglioso, non soltanto perché in quelle due ore di partita i «nostri» spezzarono le gambe e la cresta agli odiati (calcisticamente parlando) tedeschi, che appare piacevolmente possibile anche a teatro: per questo la trovata di Umberto Marino strappa l'applauso. Applauso convinto, comunque, anche per il clima da baraccone che si instaura in scena, tra scherzi goliardici e piante a dirotto.



Fabrizio Bentivoglio

## Il caso Il Pci: «Cambiamo l'Eta»

ANTONELLA MARRONE

ROMA. Se l'Ente teatrale italiano non sembra essersi troppo scomposto (almeno pubblicamente) all'esposto inviato qualche settimana fa alla Magistratura da Attilio Corsini su presunti illeciti dell'Ente stesso, segnali di movimento arrivano dalla direzione del Partito comunista che ha indetto una conferenza stampa per discutere proprio del *dubbone* Eta e della sua riforma. «La situazione attuale non è più sostenibile - ha detto Gianni Borgna, responsabile del Pci per il settore spettacolo nel 1978, non ha più senso. È generico. E cominciamo col dire che il Consiglio d'amministrazione, così com'è formato, è una struttura «elefantica». Sono troppi quindici,

venti consiglieri. La nostra proposta è di creare organismi più agili, snelli, con un massimo di sei persone. Le nomine dovrebbero, poi, essere reversibili, non dovrebbero esistere pressioni o interferenze partitiche. L'attuale formazione del consiglio di amministrazione - che prevedendo rappresentanti per ogni categoria ha al suo interno anche quelli degli organismi di produzione - contiene già in sé le premesse per creare, di fatto, un interesse privato in atti d'ufficio. Un reato che non è possibile, dunque, addebitare al singolo».

Tra le accuse rilevate nell'esposto di Corsini, infatti, c'è proprio quella di interesse privato in atti d'ufficio, come dire che i rappresentanti delle produzioni spingono, all'interno del Consiglio, per la distribuzione dei propri spettacoli. «La riforma - ha proseguito Borgna - si può fare anche in pochi giorni. La lungaggine di cui si dice è spesso una scusa bella e buona per l'inattività. Al ministro Carraro abbiamo presentato la nostra proposta. A questo punto non si può più attendere. La nostra politica, anche all'interno dell'Ente, è quella di cercare il più possibile di arrivare a soluzioni non drastiche, di non aprire crisi al buio. Ma certo, se non otterremo niente non è escluso che chiederemo le dimissioni del consigliere».

La conferenza stampa, particolarmente affollata di addetti ai lavori (erano presenti molti i gruppi teatrali), ha espresso pareri più o meno unanimi sull'Eta. Si è parlato di clientelismo, qualcuno ha ipotizzato lo scioglimento; tutti hanno chiesto un più leggibile criterio nelle scelte effettuate. Ai due consiglieri comunali presenti, Franco Ruggeri e Roberto Toni, è stata letta un'esplicita richiesta di essere un megafono di quanto avviene dentro l'ente, di inaugurare anche in questo caso una sorta di *glasnost* nei confronti degli operatori. Certo è che il consiglio di amministrazione si riunisce due volte l'anno e che le scelte vengono poi fatte da un ristretto comitato esecutivo in cui i comunisti sono semplicemente «ospiti» (così ha detto il vicepresidente Roberto Toni). Il compito dunque, per chi voglia seguire una strada culturale seria e qualitativamente valida, non è facile.

# NUOVA CORSA. NUOVA DIESEL.

**CORSA DIESEL. DA 11.795.000 IVA E TRASPORTO INCLUSI.**

**FINALMENTE UN DIESEL RIVOLUZIONARIO CHE SUPERA IN PERFETTO SILENZIO I 150 KM/H.**

Corsa, un'auto tutta nuova in tutte le sue versioni: City, Swing, GL, GT. Nuova anche nel prezzo, con motori 1.0, 1.2, 1.3 benzina.

Ed ora Corsa è anche un Diesel super silenzioso che fa oltre 150 km/h grazie alle sue eccezionali caratteristiche. Avviamento immediato a controllo elettronico; emissione dei gas di scarico a bassissimo tasso di inquinamento per un maggior rispetto dell'ambiente. I consumi? Eccezionalmente contenuti: 25.6 km/lt a 90 km/h, 18 km/lt a 120 km/h e nel ciclo urbano. Corsa. Una nuova gamma di emozioni da scoprire subito.

**OPEL** BY GENERAL MOTORS  
N°1 NEL MONDO

**Il mercoledì  
dei  
vincenti**

Nonostante la vittoria  
la squadra continua  
a non convincere  
E il Trap fa «black out»

## Gli spettri dell'Inter: il gioco e Matteoli

Di ritorno dalla Finlandia, l'Inter si ritrova con gli stessi problemi di prima: il Napoli è lontano, e il suo gioco non ha trovato una fisionomia ben precisa. Domenica ospita l'Ascoli di Castagner. Ancora in dubbio Ferri. Serena, dolorante al ginocchio, non dovrebbe però avere problemi a scendere in campo. E Trapattoni ha deciso polemicamente di non parlare con i giornalisti.

DANIO CECARELLI

MILANO. Ormai alle spalle lo spettro del Turun e i laghetti finlandesi, l'Inter è tornata in casa con l'allegria inquietudine di chi ha appena scansato una rognosa mina vagante ben sapendo che ne incontrerà altre molto più pericolose. C'è poco da ridere per la vittoria sui postini finlandesi; anzi: qualificazione a parte, è solo un imbarazzante episodio da archiviare al più presto. Ora l'Inter si ritrova davanti agli stessi problemi che aveva accantonato dopo la sconfitta col Pisa. Vediamoli un attimo. Intanto, la classifica: dopo sette giornate di campionato, l'Inter ha già cinque punti in meno del Napoli.

pressapoco così. Alla fine, certo, ha vinto: ma in che modo? Il primo tempo sembrava la fotocopia della partita di San Siro. Nel secondo, se non c'era la piccola prodezza di Scifo che ha mandato in tilt i finlandesi, forse l'Inter si sarebbe persa per strada.

«Nervi e determinazione», come dice Trapattoni, non bastano a costruire una grande squadra. E per cinquantina minuti, contro il Turun, i nerazzurri hanno giocato come degli isterici. Palloni scagliati in avanti, gomitate, proteste e un bel mazzetto di ammonizioni. Mettiamo pure che il campo fosse stretto e gibboso; aggiungiamo pure che i finlandesi picchiavano senza tanti complimenti. Tutto ciò, comunque non può far perdere la testa ad una squadra che nutre grandi ambizioni.

Qualche responsabilità come quella del tiro che ha sbloccato anche l'incontro. «In coppa - ha dichiarato - bisogna sempre attaccare e soprattutto tirare in porta, anche a costo di sbagliare». Scifo nega che l'Inter abbia giocato male nel primo tempo. «Non abbiamo mai temuto di perdere, e anche Trapattoni, nell'intervallo, ci ha detto di continuare così che sicuramente avremmo segnato». Se Scifo ha superato l'esame, ha invece ancora deluso Matteoli. Solito problema dell'incompatibilità? La questione sta diventando un tormentone da usare per spiegare tutto. Di vero c'è che quando gioca bene uno, l'altro va spesso in ombra. Insomma: la vera difficoltà è che l'Inter non ha trovato una sua autentica fisionomia. Mancando questa si aggiungono poi i peccatucci del singolo: Passarella un po' invecchiato, Scifo che non s'ambienta, Fanna che va a correre alternata, Serena che segna solo di testa, e Altobelli sempre più parsimonioso ad offrire il suo talento.



Altobelli ha appena scoccato il tiro che significa la qualificazione per l'Inter

## Come scorta gli ultras

MILANO. Stranezze del mondo del calcio: l'Inter una buona volta vince, va avanti in Coppa Uefa eppure Giovanni Trapattoni è arrabbiato. Con chi? Con i giornalisti, naturalmente, che ormai sono diventati colpevoli di tutto, perfino di criticare l'Inter, e di conseguenza chi li allena, quando perde in casa con degli studenti finlandesi.

Così, ieri mattina all'aeroporto di Turku si è consumata, come un piatto servito freddo (in effetti si gelava), la «vendetta» del Trap.

«Questa volta non parlo», mostrando una faccia corrucciata. «Perché? Così, perché non ho voglia di parlare. Quello che ho detto subito dopo la partita, negli spogliatoi, basta e avanza».

## Il futuro secondo Bagnoli «Si chiama Verona la capitale del mio calcio»

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO CAPRIO

VERONA. Accetta l'invito a cena, violando le regole della sua proverbiale riservatezza. La tavola è lunga ed allegra, lui, in mezzo ai giornalisti. Il ristorante si chiama Cenacolo. Una promessa di lunghe dissertazioni calcistiche. E in effetti Cavaliere Bagnoli non si tira indietro. Sostiene il dialogo, si lascia andare a disquisizioni inusuali per lui. Parla del suo Verona, della qualificazione appena conquistata in Coppa Uefa, di se stesso e della sua professione di allenatore.

Le prime considerazioni sono riservate alla partita con l'Utrecht. Sono ancora fresche le immagini del convulso, polemico ed esaltante finale. I primi complimenti sono per il collega della panchina opposta Berger.

«Perfetta la sua disposizione tattica. Ha giocato senza libero, guadagnando un uomo a centrocampo e mettendoci nel primo tempo costantemente in difficoltà. Nella ripresa gli ho rifatto il verso con buoni risultati. Credo che questa sia stata la chiave di volta del nostro successo».

fine il suo operato è stato influente sul risultato. Ci siamo qualificati ed è quello che conta.

Dalla Coppa al campionato, il passo è breve.

«Gli obiettivi sono quelli di un piazzamento, come nell'ultimo campionato. Entrare in Coppa Uefa è come uno scudetto per noi».

Traguardo possibile anche quest'anno?

«Dipende dal Torino, che noi affronteremo domenica. Può rubarci il posto e il ruolo. Radice sta lavorando bene, ha messo su un bel gruppo. Ho l'impressione farà proprio un bel torneo. Ha una squadra molto equilibrata, senza grandi geni e con un Polster che conosce l'arte del gol molto bene».

Come il suo Verona.

«Noi qualche genio ogni tanto dobbiamo tirarlo fuori per forza. Ci permette di sopravvivere. Nella ultima stagione abbiamo avuto Tricella e De Agostini. Ora Iachini ed anche Soldà. Questo ultimo può recuperare le posizioni perdute con la Juve».

Le ultime parole sono dedicate al Bagnoli del futuro.

«Il futuro resta il Verona. Il rapporto è bellissimo con tutto l'ambiente. Il giorno che dovessi accorgermi che qualcosa s'è spezzato, allora si che penserei a soluzioni diverse. Le avventure non sono state mai il mio forte. La capitale del mio calcio si chiama Verona».

## Continua la favola del Real

MADRID. I clacson delle auto che strombazzavano per tutte le principali arterie della capitale all'una di notte, subito dopo la fine della partita, davano la lieta novella a questa metropoli di nottambuli: il Real aveva passato gli ottavi di finale della Coppa dei Campioni battendo per 2 a 1, come nell'andata di due settimane fa a Siviglia, il Porto. Ben duemila tifosi, poi, alle quattro del mattino, sono andati a ricevere all'aeroporto di Madrid-Barajas la loro squadra di ritorno dal Portogallo, e dove la polizia è stata costretta ad effettuare due cariche per smorzare il loro entusiasmo.

GIAN ANTONIO ORIGHI

La gioia dei tifosi è stata comunque ripresa da tutta la stampa spagnola, sportiva e no, che ha dedicato alla vittoria della squadra del Bernabeu tutte le prime pagine. I titoli sono, come sempre succede qui in Spagna per il Real, da apoteosi. I due maggiori quotidiani sportivi madrileni, As e Marca, titolavano rispettivamente «Il Madrid un colosso» e «Il Madrid continua ad essere il re d'Europa». L'eroe della giornata questa volta non è né Butragueño né Hugo Sanchez, ma il ventiduenne Francisco Lorente, la velocissima ala sinistra che, entrata in campo al 46', ha cambiato,

con i suoi affondi e i suoi bellissimi passaggi, l'esito della partita, che fino ad allora stava vincendo il Porto per 1 a 0.

L'autorevole El País, che sempre soppesa i titoli, si è lasciato questa volta andare titolando «Il sangue di Gento salvò il Madrid a Porto». Lorente infatti è nipote della mitica ala sinistra del grande Real degli anni Sessanta, Gento. Lorente balzò alle cronache il 12 gennaio scorso quando avvalendosi di un articolo della legge sul calcio dell'85 che stabiliva che un giocatore poteva rescindere il contratto quando voleva pur

pagando una penale alla squadra, disertò l'altra squadra della capitale, l'Atletico, e passò nelle file del Real. Un ottimo affare per il presidente Ramon Mendoza, che pagò all'Atletico «appena» 550 milioni. Leo Beenhakker, l'allenatore olandese del Real, ragliante («La partita è stata uno show impressionante del Real») ha detto: «Abbiamo eliminato i campioni d'Italia ed i campioni del Portogallo che erano anche campioni d'Europa. Non mi interessa chi sarà la prossima squadra, peggio delle prime due non può essere. Abbiamo giocato già due finali».

## Atalanta Sfottò tra i greci e Mondonico

BERGAMO. L'Atalanta esulta ma non si fa prendere dall'euforia per la qualificazione «storica» di una squadra italiana di B al «quarto» della Coppa delle Coppe. Mondonico dichiara che la squadra «è andata oltre le più rosee previsioni». All'ironia del tecnico dell'Ofi, Gerard, che ha sostenuto come «l'Atalanta possa considerare finito il suo cammino in Europa», risponde: «Una cosa è certa: due altre partite noi le dobbiamo giocare...».

## 66 gol Soltanto 4 vittorie in trasferta

Il secondo turno delle Coppe europee va in archivio con una serie di dati interessanti. Intanto le reti: ne sono state segnate complessivamente 66, con prevalenza in Coppa Uefa (39 reti, un po' più che all'andata). In Coppa Campioni 14 (sei in meno); in Coppa delle Coppe 13 (come all'andata). Su 31 incontri soltanto 4 le vittorie in trasferta. In Coppa Campioni due: Real e Steaus; in Coppa delle Coppe una: Malines; lo stesso in Uefa: Inter.

## Oggi sorteggio «ottavi» della Coppa Uefa

<b>4 SQUADRE</b> Repubblica Federale Tedesca: Bayern M., Werder B., Borussia D., Bayern L. Eliminata: Amburgo.	<b>1 SQUADRA</b> Romania: Steaua, Sportul. Eliminata: Victoria Bucarest.
<b>3 SQUADRE</b> Belgio: Anderlecht, Malines, Bruges. Eliminate: Beveren. Italia: Atalanta, Inter, Verona. Eliminate: Milan, Juve. Olanda: Psv Eindhoven, Ajax, Feyenoord. Eliminate: Utrecht, Den Haag. Portogallo: Benfica, Sporting, Guimaraes. Eliminate: Porto, Chaves.	<b>1 SQUADRA</b> Svizzera: Young boys. Eliminata: Neuchatel. Grecia: Panathinaikos. Eliminata: Ofi Creta. Scozia: Rangers. Eliminate: St. Mirren, Dundee, Aberdeen. Ungheria: Honved. Cecoslovacchia: Vitkovice. Eliminata: Sparta. Finlandia: Rovaniemi. Eliminata: Turun. Albania: Flamurtari. Eliminata: Villaznia. Escono dalle Coppe europee di calcio: Polonia (Gornik), Svezia (Kalmar), Danimarca (Aahrus, Broendby), Austria (Rapid), Norvegia (Lillestrom), Cipro (Omonia), Repubblica Democratica Tedesca (Wismuth) e Jugoslavia (Hajduk, Vilmor Mostar, Stella Rossa Belgrado).
<b>2 SQUADRE</b> Urss: Dinamo Minsk, Dinamo Tbilisi. Eliminate: Dinamo Mosca, Stella Rossa Mosca. Francia: Bordeaux, Marsiglia. Eliminate: Tolosa.	

Oggi a Zurigo si svolgerà il sorteggio per gli «ottavi» della Coppa Uefa (25-11 e 9-12)

**SU TUTTA LA GAMMA RENAULT  
LE CONDIZIONI SPECIALI SONO DI SERIE.**

Fino a tutto dicembre la gamma Renault vi propone un'opportunità davvero speciale.  
**CON UN ANTICIPO DEL 20% DELLE RIMANENTI 48 RATE 6 NON LE PAGATE  
E IN PIÙ L'ADDIZIONALE IVA DEL 4% È OFFERTA DAL CONCESSIONARIO.**

Ad esempio per la Supercinque Campus 3 porte, 5 marce, il prezzo chiavi in mano è di L. 9.994.240. Il Concessionario vi riconosce uno sconto di L. 326.880 pari al 4% di addizionale sull'IVA. In più, dando un anticipo minimo di L. 2.054.360 delle rimanenti 48 rate da L. 250.000 le ultime 6 non le pagate, per cui il risparmio totale è di L. 1.826.880.

L'offerta è valida salvo approvazione DIAC Italia S.p.A. e sui modelli disponibili. Inoltre il risparmio dell'addizionale IVA è previsto sulle vetture di cilindrata indicata nel D.L. 348 del 27/8/87. Gli indirizzi Renault sono sulle Pagine Gialle.

**RENAULT**  
**Muoversi, oggi.**

## Il tonfo di Juve e Milan

La delusione è stampata sul volto di Rush e dei suoi compagni di squadra



## Quando i miliardi non fanno una squadra

Per Juve e Milan nemmeno la consolazione di essere stati fuori dal Real Madrid, il rumore della caduta deve essere arrivato molto in alto, perché Milan e Juve sono anche i club dei due più ricchi imperi finanziari entrati nel mondo del pallone. E il braccio di ferro tra Berlusconi e Agnelli i colpi di miliardi era stato anche esibito come la prova che per il nostro calcio era iniziata un'era dove tutto era possibile. Nel senso del grande e dell'incontenibile naturalmente. Invece il confronto con il calcio europeo ha comunque ribadito un'altra legge: non basta aprire il portafoglio per avere grandi squadre, grande calcio e grandi campioni. Milan e Juventus in una breve estate hanno riversato sull'Europa una valanga di biglietti, dai primi (sull'uscita) ottenuti a forte impressione che il primo obiettivo fosse creare una squadra formidabile quantomeno sulla carta e non vi è dubbio che per fare questo basta anche un solo nome di grande effetto. E non basta soprattutto affermare che si vuole vincere tutto. I casi di Juve e Milan sono esemplari perché sono le due società guida. Tutte le altre vorrebbero avere quella disponibilità economica, tutte seguono una corsa al rialzo che affascina, esalta, che porterà sicuramente molti alla rovina caduta al di là del fatto che metà del calcio italiano è già ora basato su una economia malata. Da molti mesi gli addetti ai lavori scherzano sul fatto che dopo il mondiale del '90 salterà tutto in aria. Ma per i più vale soprattutto mangiare finché la vacca resta in vita, poi saranno problemi di altro tipo. Lo spettacolo di cui tanto si parla non è una promessa, una scelta strategica, ma un expediente per l'immediato. Dopo due turni di coppa è stato evidente che il nostro sistema calcistico sta producendo molto poco sul piano tecnico, e il bilancio di tre squadre ancora in corsa offre pochi motivi di vanto visto il grande affanno con cui sono approdate al terzo turno. Con la sensazione che è parvenu del terzo turno proprio l'Atalanta che gioca in serie B. Varrebbe la pena di ricordare che per arrivare a questo obiettivo l'Atalanta ha certamente speso molto di meno di Boniperti e Berlusconi. Forse per questo il calcio ha ancora qualche speranza di continuare ad esistere. Il gioco è ormai un altro e al club dei presidenti sono tutti d'accordo. Mentre è dato per scontato che il terzo turno, ora Berlusconi ha chiesto lo straniero intercambiabile. Per avere comunque abbonamenti a ciclo continuo e basta? □ G.P.

# Il fallimento della Vecchia Signora

La notte e qualche telefonata al mattino hanno portato consiglio. Così delle parole cariche di veleno pronunciate da molti l'altra sera non resta traccia. Marchesi ha incontrato i giocatori allo stadio, 20 minuti di colloquio a porte sprangate, poi via. Ma la tensione tra squadra e tifosi non si è certo attenuata. Ieri è stata sedata a stento dalla polizia una rissa tra un gruppetto di tifosi e Favero.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI PIVA

TORINO. Alla Juve niente processi. Anche perché il più importante degli accusabili si è dato alla macchia. Per tutti ma non per l'Avvocato. Per Giampiero Boniperti ieri mattina la sveglia è arrivata da New York dove Agnelli sta curando la sua gamba. Non deve essere stato un colloquio piacevole per il presidente bianconero. Questa squadra all'avvocato Agnelli non è mai piaciuta. L'unica strategia possibile ora è quella che ha annunciato il giorno del G.P. a Monza: «Preferisco parlare della Juventus prossima che sarà certamente molto più forte di questa, ve lo assicuro». Anche questo un gioco abbastanza facile, perché fare meglio non è certo un'impresa, intanto a prendere pioggia, grandine e altro resta Rino Marchesi. Fino a quando? Scontato che a Torino voci e congetture di siluramenti si

fermano molto lontano dal palazzo bianconero. Che il matrimonio resti in vita anche alla scadenza del contratto non lo crede più molto nemmeno l'interessato. Ora c'è questa Juventus che pare tenuta assieme da una ragnatela sottile. Rapidissimo il lavoro di tamponamento. Ieri mattina dalla palazzina di piazza Crimea si assicura che ad ogni domanda avrebbe risposto Marchesi. Gli altri via dritti e muti. Introvabile soprattutto Boniperti. Molte delle domande a cui ha in qualche modo risposto Marchesi toccavano invece a lui. Se la squadra non ha un centrocampista all'altezza della fama e della fama di bel calcio e vittorie è proprio tutta colpa di Magrin? Perché lui e non altri? Per rispondere bisognerebbe aprire scomodi libri. «Se c'è una cosa che non si può discutere è la società» ha quasi gridato Marchesi. Ma

## Il giorno dopo a Torino Boniperti irreperibile e Marchesi affronta la stampa

### A fine anno il «divorzio»

«Sì, qualche delusione...»  
Nessuna accusa ai singoli  
La crisi della società

bastava prestigio o al confronto è con concorrenti agguerriti e dai portafogli gonfi. Lo scontro con Berlusconi c'è stato per quel Gullit che Marchesi avrebbe voluto in mezzo al campo. Ha vinto Berlusconi che non teme nel gioco al rialzo di sconquassare una immagine che deve fare i conti con la politica della casa Agnelli anche fuori del calcio. Voleva Vialli ma Mantovani se l'è tenuto perché non è affamato di soldi. De Agostini che è il più forte terzino sinistro è stato dirottato a centrocampista perché Cabrini non ha dato definitivamente forfait. Poi ancora una volta è stata rinnovata la cambiale Laudrup fidando in quella che dovrebbe es-

## Ungheria facile per gli azzurri del basket

Seconda uscita per la nazionale azzurra di basket nelle qualificazioni europee e seconda vittoria, come nelle previsioni. Avversaria modesta, l'Ungheria (un po' meno della Svizzera strapazzata una settimana fa), non ha mai impensierito la squadra italiana che ha chiuso l'incontro sul punteggio di 101-73. Solo il taglio sperimentale dato alla gara dall'allenatore Gamba (nella foto) in vista degli impegni più probanti, ha contenuto il divario punti in termini accettabili per gli ungheresi. Girandola di cambi e quintetti inediti in campo hanno permesso la verifica di gioco e affiatamento tra elementi vecchi e nuovi del nuovo nucleo azzurro assemblato da Gamba. Da lunedì la pattuglia azzurra continua il periodo di rodaggio nella tournée negli Stati Uniti dove affronterà sei squadre di college americani.



## Apartheid nello sport, appello di Mugabi

Contro l'apartheid anche nello sport. È l'appello che il primo ministro dello Zimbabwe, Robert Mugabe, ha lanciato nel corso della conferenza internazionale su discriminazione razziale e sport svoltosi nella capitale del paese Harare. Dopo numerose accuse su come il Sudafrica cerchi, e spesso riesca, a superare l'isolamento sportivo internazionale, il leader politico ha apertamente minacciato di ritirare o non più rinnovare il passaporto a «quei bianchi e rhodesiani che se ne servono per praticare sport in Sudafrica».

## Napoli da oggi a porte chiuse Niente sconto a Bagni e Careca

Allenamento movimentato del Napoli ieri a Soccavo. Annunciata la partita a porte chiuse, per motivi di ordine pubblico, è stato poi concesso il permesso di assistere a un migliaio di spettatori. Ad un certo punto tre ragazzi sono entrati in campo e Bianchi, infuocato, ha sospeso la partita in famiglia. Bianchi e Moggi hanno poi deciso che da oggi in poi gli allenamenti saranno disputati a porte chiuse. Quanto a De Napoli le sue condizioni sono in netto miglioramento. Infine la Caf ha confermato le 2 giornate di squalifica a Bagni e Careca: le 3 a Biagioli (giovani Lazio); ridotta quella a Torroni (Modena) da 8 a 4.

## Tiro al piattello Andrea Benelli vince il mondiale di skeet

Andrea Benelli è il nuovo campione del mondo di tiro al piattello specialità skeet. L'azzurro ha avuto la meglio dopo un accanimento barrage sull'americano Dryke, prendendosi una bella rivincita, poiché l'altro nazionale era stato piazzato al secondo posto dietro la Germania. Un risultato che ha sollevato numerose polemiche, poiché gli azzurri sono stati svantaggiati da alcune decisioni arbitrali molto dubbie.

## Teppismo e violenza anche nel calcio dell'Urss

Teppismo sportivo e tifo esagitato sembravano fenomeni tipici del mondo occidentale del pallone. Quale sorpresa dunque per la scoperta (non certo piacevole) che anche nel torneo sovietico di calcio episodi di violenza tra tifosi stanno crescendo in intensità e frequenza. La «Komsomolskaya Pravda» di ieri riporta quanto accaduto nella città lituana di Vilnius, dove un'orda di circa trecento tifosi al seguito delle Forze Armate di Mosca ha seminato il panico nelle vie della capitale lituana prima e dopo la gara. Ancora peggio era successo a Kiev, nei giorni prima, al termine della gara tra la locale Dinamo e lo Spartak di Mosca, le due formazioni di calcio più quotate nel paese.

## Doppia sconfitta, nelle coppe e in Borsa

Tempi duri per i mercati valutari. Anche se le motivazioni non sempre sono di natura prettamente economica. Le azioni della squadra danese del Broendby hanno subito un forte calo alla borsa di Copenhagen, non per la sfavorevole congiuntura monetaria del momento, bensì per quella della squadra di calcio recentemente eliminata dalle coppe europee. Molti degli azionisti della squadra, quotata in Borsa il mese scorso, hanno rivenduto in fretta le proprie azioni, determinandone il calo nella quotazione. Nella circostanza non si può certo parlare di «tifosi sostenitori».

PIERFRANCESCO PANGALLO

## LO SPORT IN TV

Raidue. 13.25 Tg2 Lo sport; 14.35 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sport; 20.15 Tg2 Lo sport.  
Raitre. 16 Fuoricampo; 17.30 Tg3 Derby; 22.05 Domani si gioca.  
Italia 1. 22.30 A tutto campo; 23.30 Grand Prix.  
Tmc. 13.30 Sport News e Sportissimo; 19.55 Tmc Sport.  
Odeon. 20.30 Forza Italia.

# Van Basten, campionato già finito?

Dopo l'eliminazione del Milan in Coppa Uefa, rispunta il «giallo» Van Basten. Dovrà essere operato o no alla caviglia sinistra? Il campionato è già finito per lui? Ieri l'olandese è stato sottoposto alla Tac all'ospedale di Pavia. Sulla diagnosi nulla di ufficiale è trapelato. La società, anche per tranquillizzare il giocatore, lo farà visitare a Barcellona dal prof. Villadot, un luminare nel campo dell'ortopedia.

DAL NOSTRO INVIATO  
RONALDO PERGOLINI

BARCELLONA. Non è poi sempre vero che i soldi possono tutto. Almeno nel calcio. Il Milan del prodigo paperone meneghino, Silvio Berlusconi, è stato addirittura sbeffeggiato da una squadra che con gli incassi dell'avventura in Coppa spera di poter perlopiù fare «catenaccio» e i suoi creditori. Il Milan da quaranta miliardi costretto a fare la figura del peone con una squadra di caballeri catalani che sta per essere sfrattata dal suo campo, il Sarri, perché non ce la fa a pagare l'affitto. Sacchi ripete il ritornello della mentalità vincente che abbonda in ogni angolo d'Europa, ma che non riesce a varcare le Alpi. Ma la mentalità vincente è figlia della personalità, una merce che non si compra. E quale mentalità vincente va cercando il ragioniere di Fagnano se poi per spiegare la débacle rossonera si rifugia nel tipico piagnisteo dell'italiano perdente? «L'ho visto e rivisto decine di volte, quel gol dell'Español a Lecce era in fuori gioco», sostiene. Quanti buchi neri in questo Milan dove le stelle stanno a guardare. Uomini che nella migliore delle ipotesi sono ancora sulla strada della maturazione. E quale scuola di vita può mai essere una società che gesti-

sc, come sta gestendo, il caso di Van Basten? Soltanto ora si scopre che l'olandese non poteva volare perché era azoppato. E dopo averlo messo al centro dell'attacco a fare la bella statuetta ora che non c'è, Sacchi dice: «Senza di lui non abbiamo capacità di penetrazione». Eppure a Verona si è vista una squadra pungente. «E lì - commenta Gullit - Van Basten già non c'era». E interpretando il suo litano, ancora da rischiare e abbandonare in Arno, ma non così sporco da sembrare oscuro, Ruud fa capire che non gli piace l'abitudine a piangere sugli assenti. Il Milan forse con Gullit pensava di aver trovato il cervello per il centro campo. Ruud non è il regista in senso classico ma possiede, lui sì, grandissima personalità. Ne ha da vendere, dentro e fuori del campo, ed è disposto anche a darla in prestito ai suoi compagni. Un bel gesto di cortesia che in molti però non possono ricambiare. C'è solo un giocatore in questo Milan



Per Marco Van Basten ancora giorni di incertezza

# Gli abbonati di Berlusconi

Il problema è risolto. Intorno quello del calo degli spettatori agli incontri di calcio. Matarrese, che è un presidente che promette bene, aveva detto che era colpa delle televisioni private, che trasmettevano con un giorno di ritardo le partite in ambito locale. Eliminato questo scoglio, gli spettatori continuano a diminuire col bel risultato che mentre gli altri sport fanno carte false per avere trasmissioni televisive che invogliano la gente ad andare ad assistere dal vivo, il calcio perde spettatori tanto in tribuna che in poltrona. Bravo presidente.

KIM  
Cosa sta succedendo agli abbonati del Milan: uno tifa per il Lissone e si trova abbonato alla squadra rossonera. Ma può capitare addirittura l'abnorme: un tifoso dell'Inter ha telefonato alla «Gazzetta» dicendo di aver ricevuto in omaggio un abbonamento al Milan. Ci può essere in-

nisti scendessero a Pescara ha indotto il presidente della società adriatica ad annunciare per l'incontro Pescara-Milan prezzi da manicomio criminale. Poi i milanisti non arriveranno perché se li è sognati Berlusconi, ma in compenso bivaccheranno agli ingressi del campo, dalle prime luci dell'alba, i pescaresi timorosi di non trovare posto speranzosi di vedere gli uomini di Galeone rompere le ossa a quelli di Sacchi: se c'è riuscito l'Español, le porte della speranza sono aperte a tutti. E con i prezzi triplicati o quello che sono, anche la parte del Milan - cioè di Berlusconi - sarà triplicata e qualche decina di abbonamenti sarà stata ammortizzata. Visto il drago? E visto Matarrese che per prima cosa voleva contenere i prezzi dei biglietti?

# L'Internazionale dei teppisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO GOLDINI  
belgi, francesi, olandesi e tedeschi si incontrano regolarmente, si scambiano informazioni e partecipano insieme a veri e propri «corsi di addestramento». La base logica di questa «internazionale del teppismo» è assicurata da diversi gruppi di estrema destra, come lo «Zeugfron» (Fronte della gioventù) olandese, il «Vlaams militante ordo» (Ordine militante fiammingo) belga o il «British National Party» britannico. Le «tifoserie» in cui i gruppi organizzati di «uligani» (termine ripreso dall'inglese e mutuato da una parola attiva) sono particolarmente attivi sono quelle del Chelsea, dell'Everton e del Manchester United (britannici), del Feyenoord e dell'A-

jax olandese, dell'Anderlecht belga, del Paris St-Germain francese e di qualche squadra della Germania federale. Manipoli di «professionisti del disordine» si sposterebbero, comunque, secondo le necessità, anche al seguito di squadre che non sono le loro: esisterebbero ampie prove, per esempio, del fatto che alcuni gravi incidenti avvenuti nel corso di una partita tra due club belgi, l'Anderlecht e lo Standard di Liegi, sarebbero stati provocati da un gruppo venuto dall'Olanda. Sempre olandesi, e tedeschi, sarebbero d'altronde i teppisti che ormai da mesi e mesi seguono le trasferte del Paris St-Germain trasformando ogni partita della squadra francese in un del-

È CON LA CURA E TANTA PASSIONE CHE LE VERDURE DIVENTANO GRANDI SULLA TUA TAVOLA.

Ci sono tanti segreti per far crescere bene la verdura, per darle più sapore. Ma c'è qualcosa in particolare che ogni contadino si porta da sempre nel cuore e che fa di ogni semina, di ogni raccolto un momento importante. Ed è la passione che lo lega alla sua terra e la cura con cui segue giorno dopo giorno la crescita dei suoi frutti. Cura e passione che Benedetto Sacclà conosce bene. Per questo le sue verdure sono così buone e trionfanti di gusto. Verdure che raccontano una storia di attenzioni e di premure e che rendono in sapore l'amore che hanno ricevuto. E a renderle ancora più croccanti e appetitose tante ricette casalinghe che riescono a migliorare verdure già eccellenti.



B E N E D E T T O S A C C L À . D A L L ' O R T O , I P I U ' B E I S A P O R I .